



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### **Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

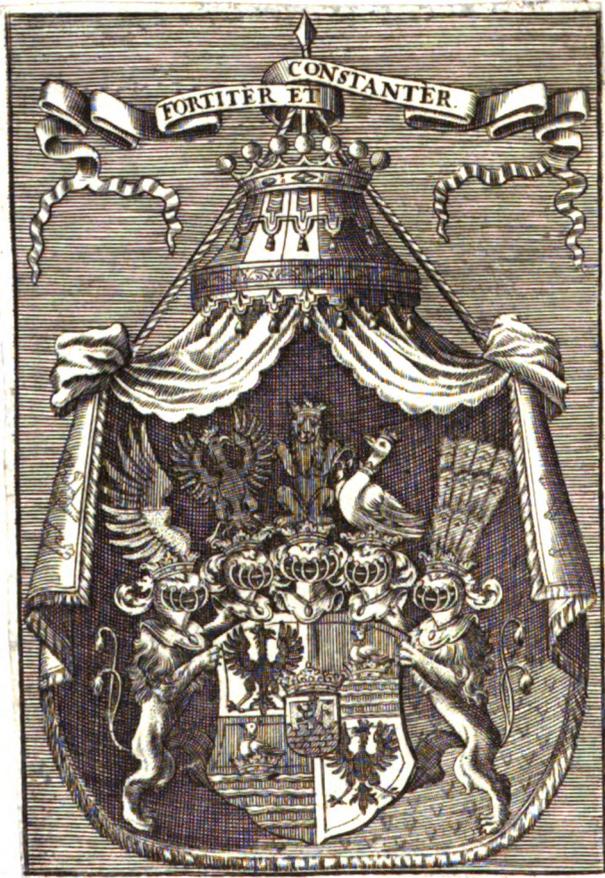
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



4<sup>o</sup> Arch. 123.





2

Nella Stamperia di Gio: Francesco Buagni,

*Con licenza de' Superiori.*



MEMORIE ISTORICHE  
DELL  
ANTICO TUSCOLO  
OGGI FRASCATI,  
RACCOLTE

DA D. DOMENICO BARNABA MATTEI

E DALLO STESSO DEDICATE

ALLI S. R. S. M. L. S. N. O. S.  
I S I G N O R I

CONSERVATORI,  
E CONSIGLIERI

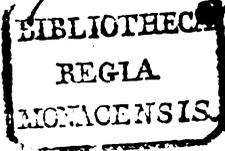
Della suddetta Città.



IN ROMA, MDCCXI.  
Nella Stamperia di Gio: Francesco Buagni,

*Con licenza de' Superiori.*

Christophorus Otto Comes & Dns in Schellen-  
-berg &c. Praepositus Conventus ab a. 1693.  
- Canonice Augustanus ab a. 1692. eisdemq; Ecclē-  
-siae Decanus ab a. 1721. natus a. 1645. 6. Junij  
- horā 8<sup>a</sup> maturā in Stagen prope Lindia  
- Austria superioris. Patre, Comite Christophoro  
- Ernesto &c. Matre, Christina, natā Baro-  
- -nissā Schiferin p. d. a. 17. . .



# ILLVSTRISSIMI SIGNORI,



SONO state del pari  
eccessive la mia offer-  
vanza, ed affezione verso la Patria,  
e le violenze della Fortuna verso di  
me: E se quelle mi hanno sempre ecci-  
tato a rimostrear la mia gratitudine  
con la stessa; queste me ne hanno  
impedito sempre gli effetti; onde  
non hò potuto finora offerirle altro,  
che una sterile volontà. Mà preva-  
lendo una volta a qualunque con-  
trarietà le mie brame, hò pur veduto  
questo mio Amore fecondo, se non  
di vn Figlio eguale al suo Genitore  
nella grandezza, eguale almeno all'

\* 2

umil-

umiltà, e divozione di chi l'offerisce. Eccolo dunque nell'Istoria presente, picciola sì di mole, mà non già di fatica, attesa la mancanza d'altri Scrittori, ed insieme delle scritture private, e pubbliche, cagionata dalla poca attenzione di chi doveva custodirle ne' tempi andati. Per questo solo, se non per altri motivi, non dovrebbe alla mia Patria esser discara la presente Operetta; tanto più, che prendendo motivo da questa altri suoi Figliuoli più eruditi, e più saggi, celebreranno in appresso con maggior gloria le grandezze della medesima, e la nobiltà delle Signorie Vostre Illustrissime, alle quali rassegnando in questi fogli il mio inalterabile ossequio, mi determino.

Roma il primo di Maggio 1711.

DELLE. SS. VV. ILLVSTRISIME.

*Devotifs. & Obligatifs. Serv., e Concittadino*  
D. Domenico Barnaba Mattei.

Eru-

## Erudito Lettore .

**Q**uesta mia Istoria riconosce la sua origine più dal Cuore, che dalla Penna, perchè è figlia dell' Amore che serbo per la mia Patria . Quindi all' istessa io la scrivo vie più che ad altri ; e se ne rendo ora conto alla tua benigna attenzione, devi ciò riconoscere non da me; mà dalla stima che in me produce il tuo merito . Piaciati dunque in primo luogo d' intendere , che nè speranza di gloria , nè cupidigia di lucro , o d' altro interesse, mi hanno fatto accingere a quest' impresa ; e ciò potrai congetturar facilmente dalla mia semplicissima locuzione, senza artificio di ornamenti, o di frasi ; e dal candore de' miei racconti veridici , e spogliati di qualsivoglia passione . Lo stesso giudizio farai dal vedere che niuna cosa hò scritto a capriccio ; mà di tutti i pareri hò fedelmente rapportate le autorità . Escluderai ancora dal mio spirito ogni ambizione

*se rifletti alla brevità con la quale ti parlo, procurando sempre di passar' oltre, e di non esserti prolisso, e noioso; come pur ti comprova l'angusta mole del Libro, che a bello studio non hò voluto più ampio. In secondo luogo ti debbo dire, che quest' Opera secondo l'intento mio non è intera, mancandovi due altre parti, che hò già ideate, e saranno IL TUSCOLO RISTORATO NEL NUOVO FRASCATI, in cui penso trattare delle infeudazioni fattene, de' privilegj, e prerogative concessegli da' moderni Pontefici, e delle Ville in esso esistenti: & il TUSCOLO ECCLESIASTICO, nel quale farò menzione di tutti i Vescovi, Chiese, e Luoghi Sagri; e di queste ancora ti farò dono, se vedrò che la tua ingenuità favorisca questa mia prima fatica colla pronunzia d'una discreta sentenza. Vivi felice.*

AL

AL SIGNOR

D. DOMENICO BARNABA MATTEI

*Per le Memorie Istoriche dell' Antico TUSCOLO ,  
raccolte dal Medesimo nella presente Opera.*



SONETTO.

**D**'Auguste Moli sovra i marmi infranti  
Sede a Donna Real, pallida incolta,  
E mesta in viso, e in neri panni avvolta  
Spargea sospiri, e disfaceasi in pianti.

Per man del Veglio alato a lei davanti  
Cadea nel proprio cenere sepolta  
La sua grandezza; & Ella indi rivolta  
Gl'occhi si ricopria co' foschi ammanti.

Quando mirò repente la sua Gloria  
Da que' marmi risorta spander l'ale  
Ad eternar l'antica sua memoria:

Si che i lumi si terse, e in van m'affale  
Il tempo, disse, or che tua dotta Istoria  
Il mio nome, o MATTEI, rende immortale.

*Del Sig. Antonio Baldani Romano.*

ALL'

*All' Autore.*



S O N E T T O .

**D**A sconvolti Edificj , e incolti Campi  
Le MEMORIE del TUSCOLO già sparte  
Rintracciasti , o MATTEI , di parte in parte ;  
Ed ora dall'oblio le togli , e scampi .

Sù le ruine sue tua gloria stampi  
Con bei sudori ad eternar le Carte ;  
E da gli avanzi dell'irato Marte  
Sorgere ne fai d'antico pregio i lampi .

Se il Tempo ingordo alfin quaggiù divora  
Anche l'opre più altere , e più ammirande ,  
Le MEMORIE , che scrivi , oggi egli adora ;

L'adora sì , perchè ti scorge Grande  
Ad illustrar tua Patria , onde ad ogn'ora  
Ella per Te immortale il nome spande .

*Del Sig. Stefano Serangeli da Monte Fortino .  
Accademico Infecondo .*

*Al*

*Al Medesimo.*



S O N E T T O.

**E**cco riforto il TUSCOLO guerriero,  
Della gloria di Roma Emolo audace.  
Miralo in questi fogli, o Passaggiero,  
Pieni d'un bel terror, che alletta, e piace.

Avanzi illustri del Romano Impero,  
Più da Lui non temete o ferro, o face.  
Placido a voi ritorna, e messaggiero  
Di guerra nò, mà d'amicizia, e pace.

Ben previdi, Egli dice, e ben sapea,  
Allorche cessi a la virtù Latina,  
Che in un chiaro MIO FIGLIO Io risorgea:

E che senza ottener la mia ruina  
Roma non era Roma, e non potea  
Esser del Mondo la Città Reina.

*Del Sig. D. Odoardo Alidoro Romano.  
Accademico Infecondo.*

*Nel*

*Nel Medesimo Soggetto .*



S O N E T T O .

**C**Adde il **TUSCOLO** altier, Città pregiata  
Sovra ogn'altra del Lazio, e di sua gloria  
Dal Romano furore altra memoria,  
Che le ruine sue, non fù lasciata.

Pur contra questa armò la destra irata  
Il Tempo per averne empia vittoria.  
Gli si oppose il **MATTEI** con dotta Istoria,  
E dell'Invido ad onta ella è eternata.

Indi per fargli oltraggio anco maggiore  
Cangia gl'infranti marmi in bei trofei,  
E ne forma alla Patria archi d'onore.

**TUSCOLO** fortunato; orche il **MATTEI**  
Diede al cenere tuo vita, e splendore,  
Qual Fenice, immortal reso tù sei.

*Del Sig. Alessandro Ramagini Lucchese.*

*Nel-*

*Nello stesso Soggetto.*



S O N E T T O .

**T**USCOLO, già del Lazio onore, e gloria,  
Di Telegono parto a terra andasti  
Oppresso dal destin, e non lasciasti  
De le grandezze tue segno, o memoria.

Il tuo Figlio MATTEI forma un'Istoria  
De gl'Edificj tuoi superbi, e guasti,  
Con le sparfe reliquie; e con tai fasti  
Spera del tempo riportar vittoria.

Vantar ti puoi, che doppia vita avesti  
E da un Padre, e da un Figlio; e al tuo natale  
S'impegnarono a gara, e quegli, e questi.

Hanno però frà lor forte ineguale:  
Quell', è ver, ti fondò, mà al fin cadesti;  
Ti ravviya quest'altro, e fa immortale.

*Del Sig. Silvestro Ramagini Lucchese.*

*Imprimatur .*

Si videbitur Reverendis. P. Magist.  
Sac. Pal. Apostol.

*Dominicus de Zaulis Archiepisc.  
Theodosia Vicesg.*

---

**A**dmodum Rev. D. Dominici Barnabæ de  
Mattheis *Historiam Tusculanam*, demandan-  
te Reverendissimo Patre Fr. Paulino Bernardi-  
nio Magistro Sacri Palatii Apostolici, legi; ni-  
hilque in ea umbræ iuveni, sed cum omnia  
Christianæ pietati, atque Auctoris moribus  
consona, Patriæque suæ gloriæ esse cognove-  
rim, publico rei literariæ bono quam pri-  
mùm edi possunt, & debent.

Romæ Sept. Idus Januarii 1711.

*Ioannes Baptista Vaccondius I. V. D.*

---

*Imprimatur .*

Fr. Jo: Baptista Carus Mag. Rev. P.  
Paulini Bernardinii Sac. Apostol.  
Pal. Mag. Soc. Ord. Præd.

TU-



I  
USCOLO, per quanto si rac-  
coglie da gravi Autori così  
Greci, come Latini, fù una  
delle prime Città del Lazio,  
& alcuna volta ancora capo  
di esse. La sua origine com-  
munemente s'attribusce a

*Eschinard.  
Agr. Roman.*

Telegono, nato d'Ulisse, e Circe quattro anni in  
circa dopo l'incendio di Troja; ed è fama che lo fon-  
dasse allorchè ritornò da Itaca, dove, non compi-  
uti ancora trè lustri, s'era portato, ad effetto di rin-  
venirvi il suo Genitore, che inavvedutamente uc-  
cise, non conoscendolo: e perciò disse Orazio:

*Conrad. Ge-  
sneri Onom.*

*Guido Colon-  
na della Guer-  
ra Troiana.*

*Nè semper udum Tybur, & Æsula  
Declive contempleris aruum, &  
Telegoni juga Parricida.*

*Lib. 3. od. 29.*

E similmente Ovidio, Properzio, e Silio:

*Factaque Telegoni mœnia celsa manu.*

*Sag. lib. 3.*

\*

*Nàm quid Prænests dubias, ò Cynthia,  
sortes,*

*Propert. lib. 2.*

*Quid petis Æaci mœnia Telegoni?*

\*

*Quòd peperere decus Circao Tuscula  
dorso*

*Silius lib. 7.*

A

Mæ-

*Mænia, Laerte quondã regnata nepoti.*

*Guid. Colon.  
guer Troian.  
l. 35. c. ult.*

Dimorò Telegono in Itaca insieme col suo fratello Telemaco per lo spazio di un'anno, e mezzo; dopo il qual tempo fece ritorno all'Isola Eolide, dove regnava la Madre, che poco a lui sopravvisse: onde succeduto nel di lei Regno, lo rese anni sessanta; e giunto all'età di settantasei, e mezzo, terminò anch'egli col Regno la Vita.

*Dion. Petav.  
Ration. rom.  
per. vol. 2. lib.  
12.*

Da ciò chiaramente si raccoglie, essere la fondazione del Tuscolo seguita circa venti anni dopo l'incendio di Troja, molto prima della fondazione di Roma, o almeno avanti che questa fusse recinta da Romolo, nell'anno nono del Regno d'Ascanio figliuolo d'Enea, diciotto anni dopo la fondazione di Lavinio, e dodici anni prima che Ascanio sudetto fondasse Alba-longa, la quale si mantenne anni quattrocento ottanta sette, e poi fù diroccata.

*Dionys. an-  
tiq. Rom. l. 2.*

E principiandosi a numerare da Romolo, viene il Tuscolo senza dubbio ad essere stato fondato quattrocento dieci anni prima che Roma dal medesimo fusse ampliata; tolti però dagl'anni quattrocento trenta, che corsero trà l'incendio di Troja, e l'ampliamento di quella, giusta il calcolo di Patercolo, e Varone, gl'anni venti, che corsero da Troja a Telegono, come di sopra abbiamo dimostrato; benchè Dionigio ne conti quattrocento trenta due, e Solino

no quattrocentotrenta trè , il che non fà divario notabile .

*Solin. Poly-  
bist. cap. 2.*

Quanto si è detto finora è sentimento commune di quasi tutti gli Storici, trà quali Giliberto rap-  
porta , che fossero edificate molte Città nell'Italia  
trent'anni in circa dopo la distruzione di Troja; &  
Eusebio Cesariense con S. Girolamo asseriscono,  
che Telegono visse quattrocento anni in circa  
prima di Romolo .

*Chronic 10. 1.*

Quando poi voglia prenderfi il computo dalla  
fondazione di Alba , non è dissimile il sentimento  
di Sesto Aurelio Vittore, ben che rassembri discor-  
de nel tempo; facendosi forse equivoco nell'inter-  
pretar la di lui mente trà i due Silvj Rè di Alba;  
uno de' quali detto Latino Silvio , figliuolo d'Enea  
Silvio, fù assunto al Trono cento cinque anni do-  
po la Guerra Trojana; e di questo cred'io non in-  
tese di parlar Sesto, mentre in tal caso non saria sta-  
to Telegono il fondatore del Tuscolo , perchè vis-  
se solamente anni settantasei, e mezzo, come di so-  
pra si è detto; mà bensì di un'altro Silvio chiamato  
Postumo, figliuolo d'Enea Trojano, e di Lavinia,  
il quale successe nel Regno quarantacinque anni  
dopo l'incendio di Troja, dal di cui nome tutti i  
successori d'Alba furono in appresso chiamati Sil-  
vj: Ed in tal modo il parere di Sesto non è lonta-  
no da quello degli altri Autori sopraddetti, mentre  
dissalcati gl'anni quarantacinque , che passarono

*De orig. Gent.  
Roman.*

*Cæsar. Symb.  
Verust.*

*Sanfon. Cbro-  
nolog.*

*Dion. Hali-  
car, lib. 1.*

frà la distruzione di Troja , & il Regno di Postumo, da' i quattrocento trentatrè decorfi trà l'abbrugiamento di questa, e l'ingrandimento di Roma, il Tuscolo ebbe la sua origine trecento ottantotto anni prima di Roma istessa .

Ciò si comprova ancora dall'opinione d'alcuni altri, i quali vogliono, che Sesto parlasse di quel Latino, che discese da Fauno, sotto del quale Troja fù incenerita, & a cui Enea successe nel Regno d'Alba, avendo prima sposata Lavinia figliuola del sopradetto Latino . Questo parere diede motivo a Filippo Cluverio di credere, che Telegono fusse uno di quei primi Pelasgi, i quali insieme con gl'Aborigini, ovvero Arcadi ( Nazioni descendenti la prima da Chetim, l'altra da Donanim, Pronipoti di Noè, che unitesi poi con un solo vocabolo furono dette Latini, & al Lazio diedero il nome ) trè etadi prima della Guerra Trojana discacciarono i Sicoli nell'Isola Trinacria, da' quali questa ebbe il nome, restando eglino intanto Padroni del Lazio, e che nello stesso tempo Telegono ivi fondasse il Tuscolo: *A primis igitur Latinis, idest Aboriginibus, atque Pelasgis, tribus fermè seculis ante bellum Trojanum, pulsus ex his Siculis, conditum fuisse Tusculum liquet .*

Dal che seguirebbe, essere il Tuscolo non solamente più antico della ristorazione, & ampliamento di Roma fatto da Romolo, mà contemporaneo  
 alla

*Dionys. ibid.*

*Cluver. Ital. antiq. lib. 3.*

*Vghel. Ital. Sa. cr. tom. 1.*

*Genes cap. X. Maiol. de die bus. Cant. cul. coliq. 4. To. 3. par. 2.*

*Dionys. Antiq. Rom. l. 1.*

*Cluver. Ital. antiq. lib. 3.*

alla prima fondazione di essa; caminandosi però con alcuni Autori, i quali attribuiscono ad altri, e non a Romolo, la vera origine, e prima fondazione di Roma. Questo divario sarebbe d'un centinajo d'anni, perchè trè etadi prima della distruzione suddetta, giusta il computo di Dionigio, vagliono quanto ottanta de' nostri, a' quali aggiungendosi gl'anni venti della prima opinione riferita di sopra, cioè, che il Tuscolo fusse fondato venti anni dopò l'incendio di Troja, costituiscono un secolo: Ed in tal caso il Tuscolo conterebbe il suo principio cinque cento diece, o pure cinque cento tredici anni avanti che Romolo ristorasse Roma, nell'anno secondo del Regno di Fauno, mille dugento sessanta quattro anni in circa avanti la nascita del Redentore del Mondo.

Conferma quanto si è detto Martino Polono col testimonio di Metodio scrittore antichissimo, il quale lasciò scritto: *Anno autem CCCCXXXII. destructionis Troja Romulus Priami Trojanorum Regis Sanguine natus, fratre suo jam mortuo, atatis sue anno XXXII., xv. Kal. Maii, omnes Civitates predictas muro cingere cepit, & perfecit; ex suo nomine Romam nominavit, & in eam Sabinenses, Albanenses, & Tusculanenses convenerunt, ibi habitaturi.*

*Martin Polon. Chron.*

Qual peso, e forza abbiano le opinioni finora addotte, ogni erudito Lettore può riconoscerlo. A me sembra cosa degna di riflessione, che in una

ma-

materia, per l'antichità, e per la scarsezza di chi ne abbia scritto, oscurissima, tutti i pareri unitamente concordino, che da Telegono, e molto prima della fondazione, o ingrandimento di Roma, vanti l'origine il Tuscolo, come ancora testifica Ovidio, allorché descrivendo la venuta de' Greci nel Lazio, asserisce, vi trovassero già fondate le Città di Tuscolo, e Tivoli.

*Fast. lib 4.*

*Et jam Telegoni, jam Mœnia Tyburis udi  
Stabant, Argolica quæ posuere manus.*

Credo però, che toglieranno ogni dubbio circa l'attribuire a Telegono la fondazione istessa del Tuscolo, alcune antiche medaglie della famiglia de' Mamilij, dà i Geroglifici delle quali chiaramente, ciò si dilucida. Frà queste Medaglie la più confide-  
rabile è quella, in cui si vede scolpito da una parte il ritratto d'Ulisse col cappello, del quale fù ornato da Nicomaco, come narra Plinio, & osserva S. Girolamo scrivendo a Fabiola, e con il Cane a' piedi, ove d'intorno si legge.

*Fulv. Vrsin.  
de Fam. Ro-  
man.*

*Abraham  
Gorlaus. in  
Thesaur. nu-  
mism. Rom.  
10. Vaillan.  
tab 89. 90.  
Numif Fam.  
Roman.  
Kircher. lat.  
vet. & nov.  
Plin lib. 35.  
cap. 2.*

## C. MAMILIVS. LIMEAN.

E nell'altra parte è l'effigie di Mercurio con l'antico Pileo in capo, e sopra di esso il Caduceo col Carattere A; donde si deduce un'argomento chiarissimo della venerazione avuta da questa famiglia ad Ulisse, & a Mercurio, adorati per Numi dalla soprastiziofa

*Hieron. ab  
Alex. Tabul.  
marmor.*

ziosa Gentilità; atteso che la sudetta famiglia de' Mamilij, trà quali Cajo Mamilio Limetano, al riferire di Sesto Pompeo, traeva la sua origine da Mamilia, che nacque da Telegono figliuolo d'Ulisse in Tuscolo; come attestano Livio, Salustio, e Valerio Massimo, da' quali non si discosta Dionigio, che parlando d'Ottavio Mamilio Suocero di Tarquinio Superbo, lo dicono oriundo dal Tuscolo: *Octavius Mamilius oriundus à Telegono Ulissis, & Circes filio, Tusculum incolens*; e Sesto Pompeo così scrisse della sudetta Famiglia: *Mamiliorum Familia progenita fuit à Mamilia Telegoni filia, quam Tusculi procreaverat*.

Nè mancano gravi Autori i quali tengono, che la Famiglia de' Mamilij avesse la sua origine da Laerte Rè d'Itaca, e Padre d'Ulisse, il quale ebbe due Donne, cioè Penelope, che partorì Telemaco; e Circe, che diede in luce Telegono, dal quale poi nacque Mamilia, e da essa Ottavio Mamilio, di cui parla Dionigio: Siccome ancora, che dallo stesso discendesse Ottaviano Augusto, e Tertullo Patrizio Tuscolano, e da questo i celebri Conti Tuscolani, come si dimostrerà a suo luogo. Onde non per altra cagione cred'io, che Mamilio ponesse nella Medaglia il ritratto d'Ulisse, se non perchè questi fù il Ceppo della famiglia Mamilia; e vi aggiunse i Geroglifici di Mercurio, e del Cane, per dinotare col primo simbolo l'accortezza d'Ulisse, e

col

*Alex. Nigr.  
in monumen-  
Mamil.*

*T. Livius l. 1.  
Val. Max l. 1.  
cap. 8.*

*Dionys. lib. 4:*

*Sext. Pomp.  
de Orig. Gen.  
Rom.*

*Sileij Genea-  
log.*

*Hieronym.  
Henning. Ge-  
neal.*

*Cronic. Cas-  
sin. Anno Do-  
mini 1117.  
Vivian. lign.  
Vita.  
Franc. Zaz-  
zer. tom. 2.  
M. Dion Ge-  
nealog. della  
Casa Conti.  
Kircher. in  
Histor Euse-  
bio Marian.*

col secondo il riconoscimento di lui, fatto dal Cane, allorché egli fece ritorno a Penelope.



Quindi pare a me tolta ogni dubiezza circa la vera, e primiera origine del Tuscolo, attribuita per senso commune a Telegono, bastevolmente provata con le autorità de' riferiti Scrittori, e con le circostanze di fatto, che molto bene si adattano al nostro intento. Non così facile si renderà il rinvenire, & assegnare certa ragione circa la vera etimologia del Tuscolo, e d'onde, e per qual cagione così lo denominassero i primi suoi Fondatori. Varie intorno a ciò sono le epinioni; mà per soddisfare in qualche parte alla curiosità del Lettore, alcune quì brevemente se ne addurranno.

*Io. Vossius in  
Etimol. Ant.  
Nibriensis in  
lexic.*

*Arnob. lib. 7.  
Macrob. Sa-  
turnal.*

*Corradinus  
Lat. Vetus.*

Piace ad alcuni, che tal Vocabolo fortifise a *tusis glebis*, cioè dalle zolle recise; ovvero dalla voce Latina *Tus*, che significa Incenso, il quale nell'uso delle sacre Cerimonie adoperavasi; forse perchè i Tuscolani furono i primi nel Lazio, che si servirono dell'incenso; giàche al parere d'Arnobio, non fù questo in uso trà i Romani, e Latini, se non

se non quattrocento anni dopo che Alba fù edificata, allorchè lo ritrovarono i Toscani. Questa opinione viene abbracciata da Molti, i quali non riflettono, che non poteva il Tuscolo prendere la denominazione della voce *Tus*, perche ebbe il suo principio quattrocento dodici anni prima che dell' incenso avessero notizia i Latini; se pure in vece di quello non usavano qualche altra gomma ne' loro Sacrifizj, e questa parimente con la stessa voce denominassero. Vollero Altri, che Tuscolo fusse così chiamato dalla difficoltà di salire al monte Tuscolano; attesoche Tuscolo nel Greco significa lo stesso, che stancare, o vessare nel nostro Idioma. Altri poi hanno creduto, che così denominato venisse da Tuscolo figliuolo di Ercole.

Frà tutti questi pareri io tengo per migliore quello, che stima sia derivata la denominazione del Tuscolo a *tusis glebis*; poichè si hà per cosa certa, essere stati gli Abitatori di esso in modo particolare dediti alla loro soprastiziosa Religione: Onde dal costume frequente di tagliare Arbori sacri a qualche Deità, il che era permesso solamente a' Sacerdoti, e Ministri de' Sacrifizj, par verisimile, ch'è venisse a quel Paese attribuita questa speciale denominazione di Tuscolo; non mancando ancora Altri esempj per autenticare la sopradetta opinione, giachè si trova ad imitazione di questa fondata un'altra Città col nome istesso di Tuscolo nella Riviera di

*Nicol. Perost.  
Cornucop.*

*Leand. Al-  
bert. Italia.*

*Festus de  
orig. Gent.  
Theas. ling.  
Latina.*

*Fest. ubi sup.  
Interpr. Ho-  
ratiij Carm.  
lib. 3. ad 29.  
Corradin.  
Lat. Vas. libr.  
1. cap. 27.  
Nicol. Perost.  
Cornucop.*

*Leand. Al-  
bert. Italia.*

*Baudran.*  
*Geogr.*  
*Grattarola*  
*Istor. della Ri-*  
*viera di Sa-*  
*lò .*  
*Ottavio Ros-*  
*si nello mem.*  
*Istor. di Bre-*  
*scia .*  
*Magin. in*  
*Geogr. Psolo-*  
*mi .*  
*Zacc. Lil. de-*  
*scr. del Mon-*  
*do .*  
*Suidas de*  
*Angur.*

Salò, sù le sponde di un Fiume, che dalla Religione Tuscolano si disse, per la frequenza de' Sacrifizj, che in detto luogo facevanfi. Ed in ciò concorrono Gio: Antonio Magini, e Zaccaria Lilio, da' quali chiamasi non Tuscolo, ma Turice, quasi *Turea*, o *Turicrema Civitas*, sù lo stesso fondamento delle sacre Cerimonie, che in questo luogo si praticavano; tanto più che il suo Fondatore Telegono fù il primo, che introduceffe nel Lazio la Divinazione, e gli Augurj.

Dove poi fusse precisamente situata quest'antica Città, è assai difficile, e quasi impossibile stabilirlo, non iscorgendosi al presente (per la totale distruzione di essa) un qualche picciolo vestigio, da cui si possa dedurre alcuna certa notizia. Quindi è, che molto discordanti sono nell'assegnare il di lei vero sito quei pochi Scrittori, che di essa fanno menzione, de' quali noi rapporteremo ad uno ad uno i pareri; e diligentemente esaminandogli, scieglieremo quello, che al vero più di tutti sarà conforme.

E principiando da Strabone, come degli altri tutti il più antico, egli fin dal tempo d'Augusto, e di Tiberio ne lasciò scritto. *In Roma verò conspectu sunt Tybur, Praeneste, & Tusculum; ex Orientali Roma Regione dictae Urbes extant. Interius verò ad montanum illarum tractum, alterum tergum est, vallem in medio relinquens ad Algidum, sublime sanè ad Albanum usque Col-*

*Strab. Geogr.*  
*lib. 5.*

*Collem; super eo quidem situm est Tusculum, Civitas egregiis ornamentis insignis, quam Vineta coronant, sectaque magnifica, ex ea praesertim regione, qua in Romanum descendit aspectum. Iste in loco Tusculanum est Fugum, irriguum, & terris fertile, quieto surgens ascensu, ubi videre licet Villas variis decoratas apparatus.*

Le quali parole conchiudono, che la Città di Tuscolo dalla parte Orientale di Roma s'inalzava a fronte di questa nel modo istesso, che Tivoli, e Preneste, il che esattamente dimostra il sudetto Autore, continuando a dire, che intorno alle dette Città per il tratto di quei Monti, su' quali erano edificate, si levava un'altro dorso, che lasciava una Valle nel mezzo verso Algido, sublime così, che stendevasi fino al Monte Albano, e che sopra dell' accennato dorso era situato il Tuscolo, Città (com' egli soggiunge) che per i suoi ornamenti di Ville, Vigne, e sontuosi Edificj, che d'intorno la coronavano, si rese celebre; ed in questo medesimo luogo asserisce, che fuisse la Collina Tuscolana, molto fertile per le Terre esistenti al lato di essa; non però scoscesa, mà commoda a chi l'ascendeva; oltre l'esservi anche molti deliziosi diporti, e gran copia d'acque. E che veramente fuisse lontana da Roma cento Stadj, lo confermano Alicarnasseo dicendo: *Nocturno itinere pervenerunt Tusculum, Latini nominis Urbem, à Roma centesimo ferme stadio distitum:*

*Dionys. l. x.*

*Flav. antiq. Ind. l. 18. c. 8.*

E Flavio, che ne parla descrivendo il viaggio di Ti-

berio: *Tiberius à Capreis venit Tusculanum, stadia circiter centum à Roma distitum.*

*Phil. Cluver.  
Ital. antiq. l. 2*

*Kircher. La-  
tium.*

*Fabrett. in  
Grunno.*

Il Cluverio poi seguendo la tradizione popolare tiene, che Tuscolo fusse edificato sopra quel Monte, il quale chiamasi ancor'oggi Tuscolano. Del medesimo sentimento è il Kircherio, & il Fabretti gli consente così dicendo: *Munitionis veteris Tusculi vestigium haud leve apparet in Rupe, pluribus in locis, sed precipuè qua parte Septentriones respicit, manufacto opere ad perpendicularum casa, & summi illius verticis complanatione; qua tanta molitiones in solo saxoso, & omnem culturam respuente, non privatam aliquam, sed publicam tuto, atque opportuno loco Urbis condenda curam prefeferunt.* Epoco dopo soggiunge. *Via etiam Tusculana à Latina despectens, supernum nostrum Tusculum, supra Cænobium Camaldulensium, ubi Furiorum Sepulchrum recens inventum fuit, indubiè petit, ejusque situm proindè indicat.*

*Fabrett. cont.  
Grunno.*

*Grunnovius  
in T. Livium  
Baudr. lexic.  
Geograph.*

*Offman. Di-  
tionar.*

*Holsten. ad-  
notation. ad  
Cluver.*

Olstennio, Grunnovio, Baudrand, Offman-  
no, l'erudito Montefaucon, il Ferrari, e Girola-  
mo Ferruccinella Gionta ad Andrea Fulvio, si op-  
pongono agl'Autori sudetti, e lo vogliono collo-  
cato dove al presente è Frascati, o poco lungi: *Non autem in summo Montis Fugo, ubi rudera, & vestigia maximorum adificiorum conspiciuntur, ubi vulgo vetus Tusculum fuisse creditur; quam opinionem Cluverius etiam amplectitur: sed si locum ipsum propius inspexisset, aliter sanè judicasset: Nam ego diligenti per-*  
lu-

*lustratione comperi, Villam privatam eo loco fuisse, non Oppidum: Tùm situs ipse repugnat; nam locus ille, quamvis & Romam, & Vallem Albanam prospiciat, magis tamen in hanc partem vergit, ubi ingentium fornicum substructiones visuntur. Romam versùs extat Theatrum; sed & illud privatum potius, quàm publicum, ut ex magnitudine apparet. Tùm verò distantia, & intervallum repugnat; nam distantia illa non XII., sed XV. ut minimum, vel XVI. M.P. absunt ab Urbe Roma. Tùm Strabonis descriptioni situs ille repugnat, quippè cui ex proximo cacumen montis saxosum, & aspectu horridum imminet; nequè verò copia aquarum huic loco convenit; sed ipsi Oppido Frascati: undè facile apparet, hunc levem, & popularem esse errorem, non veram, & probabilem sententiam.*

Ad effetto dunque di rinvenire delle narrate opinioni la più probabile, fà di mestieri ricorrere alla misura delle miglia dodici, e mezzo da Roma per l'antica strada Tuscolana, che Cluverio tenne fuisse l'istessa, che la Latina, regolandosi con ciò che Dionigio scrisse di Coriolano, quando pose gl' Alloggiamenti vicino la detta Via, quattro miglia lontano da Roma: *Trigesimo fermè stadio ab Urbe in Tusculana Via Castra posuit:* Il che se fosse vero, ne seguirebbe, che mentre la Via Latina passava trà la Città di Tuscolo, & il Monte Albano, non poteva stare il Tuscolo dove oggi è Frascati; atteso che veniva a restar lontano dalla detta Via Latina, così

*Dionys. lib. 8.*

Strab. Geogr.  
lib. 5.

così descrivendola Strabone : *Inter has media Latina est (cioè trà l'Appia, e la Valeria) quae ad Casinum Oppidum conjungitur Appiae, ab Capua XIX. distans stadiis: Appia Via principium ex ipsa sinistrorsum est, propè Romam deflectens; dehinc per Tusculanos transiens Montes, inter Oppidum Tusculanum, & Albanos ducitur Montes, ad Oppidulum descendens Algidum, & Pictas.*

In questa strada, secondo attestano varj Scrittori, erano posti di tratto in tratto gl'infra scritti luoghi, cioè:

Livius lib. 2.  
Dionys. lib. 8.

*Il Simulacro della Fortuna muliebre, che parlò alle Donne Romane.*

Plutar. in  
Coriolan.

*Le Fosse Cluilie, o Clivie, così dette da Cluilio Rè d' Alba.*

Martial Epi-  
gramm. lib 9

*Il Tempio d' Ercole, fattovi fabricare da Domiziano.*

*Il decimo Lapide milliario, nominato da Antonino nel suo itinerario.*

Strab. Geogr.  
lib. 5.

*La Città di Tuscolo.*

Aul Gell No.  
Hes Africa 1.  
2. cap. 20.

*Roboraria, nome imposto dagli Antichi a tutti quegli Edifizj di Tavole di Rovere, dentro de' quali si racchiudevano varie sorti d' Animali per uso de' Sacrifizj.*

Anton Itiner

*E final-*

*E finalmente Algido picciolo Castello trà*  
*i Latini, e gl'Equi.* *Straboni*  
*supra.*

E perchè si passava vicino i sudetti luoghi nel viaggiare per la via Latina, chiamata ancora Tuscolana, se ne deduce l'itinerario seguente.

*Da Roma per la Via Latina al*  
*Tempio della Fortuna Muliebre mi-*  
*glia quattro ————— 4.*

*Da questo alle Fosse Cluilie, o Cli-*  
*vie miglio uno ————— 1.*

*Da dette Fosse al Tempio d'Ercole*  
*miglia trè ————— 3.*

*Dal detto Tempio al decimo Ter-*  
*mine miglia due ————— 2.*

*Dal decimo Termine a Tuscolo*  
*Città miglia due, e mezzo ——— 2.  $\frac{1}{2}$*

*Da Tuscolo a Roboraria mezzo*  
*miglio ————— 0.  $\frac{1}{2}$*

*Da Roboraria ad Algido Castello*  
*miglia due ————— 2.*

---

*Miglia quindecì — 15.*

Con

Con questo Itinerario sarebbe facile il rintracciare dove fusse situato il Tuscolo; benchè la strada Tuscolana venga da alcuni distinta dalla Latina, mossi da quei versi di Tibullo;

*Tibul. lib. i. eleg. 7.* *Nectaceat monumenta via, qua Tuscula  
Tellus,  
Candidaque antiquo detinet Alba Lare.  
Namque opibus congesta tuis hic glareas  
dura  
Sternitur: hic apta iungitur arte silex.*

*Panvin. de Via Celimontana.* Per i quali versi Panvinio s'indusse a dire, che la Via Tuscolana ristorata da Marco Messala, uscisse dalla Porta Celimontana, oggi detta di S. Giovanni, o pure poco lungi da quella; e che la Latina uscisse dalla sua propria Porta. Dal che apertamente si deduce, la Via antica Tuscolana essere stata diversa dalla Latina, almeno per il tratto di quattro miglia da Roma, il che conferma il Nardino dicendo, che la Via Campana era quella, la quale usciva dalla Porta Celimontana; come pur'anche dimostra l'Iscrizione postavi sopra, che è la seguente.

*Nardin. Rom Antic.*

GREGORIVS XIII. P. MAX.  
 PVBLICÆ UTILITATI, ET VRBIS  
 ORNAMENTO, VIAM CAM-  
 PANAM CONSTRAVIT, POR-  
 TAM EXTRVXIT ANNO MDLXXIII.  
 PONT. III.

Non mancano però alcuni moderni Antiquarj, che non ostante l'iscrizione sudetta tengono, non esser questa la Via Campana; persuasi forse da quel che dice Vetruvio nel descrivere una certa Laguna nelle Campagne di Corneto, che asserisce fusse vicino alla Via Campana, ripiena d'alcune Serpi, delle quali a' suoi tempi si vedevano in quella le ossa.

*Vetruv. Archit. l. 8. c. 3.*

Questa Via si dirama dalla Flaminia trà il Borghetto, e la Selva di Quarantella a Castel Campanile, e conduce dirittamente colà vicino, dov'è al presente il Convento de' Padri Cappuccini di Riano; e distendendosi sotto Castelnuovo, riesce a' Campi di Leprignano; come dagl'Istromenti de' Confini trà Riano, e Castelnuovo si raccoglie; e dall'Inventario de' Beni posseduti da' Monaci di S. Paolo, e dal Capitolo di S. Eustachio di Roma, che ritrovansi ne' loro Archivj, ed in quello di Castelnuovo; facendosene anche destinta menzione in una Bolla d'Innocenzo III., data l'anno 1290., & impressa nel Tom. 2. del Bollar. Cassinen. Costit. 234.

C

Mà

*Paterculus  
in elegia 7.  
Tibulli.*

Mà i sopradetti versi di Tibullo, che commentò Patercolo, dilegueranno ogni difficoltà, mentre questo interpreta, che la via selciata da Mefala a sue spese fuffe una certa strada, che dal Tuscolo conduceva ad Alba, e non da Roma al Tuscolano: Onde potè ben' essere diversa dalla Latina, la quale è credibile, che traversasse quella nel prolongarsi da Tuscolo ad Alba. Che se vogliamo appigliarci al parere dell' Olftennio, cioè che Tuscolo fuffe dove ora è Frascati; quel pezzo residuale di strada antica, lastricata di grosse, e larghe Selci, chiamata oggi comunemente delle Pietre lisce, sopra il Giardino, o Villa Odescalca, oltre i confini della giurisdizione di Frascati, per la strada che conduce a Marino, rassembra potesse essere quella nominata da Tibullo; Mà se accuratamente se ne osserva il sito, nè pur di questa egli intese parlare, poichè la medesima di nuovo si lascia rivedere in un luogo detto la Pedica, poco sopra alla Villa de' Signori Cavalletti, nella strada, che volta a Rocca Priora, e oltre passando poco più di sopra alla Latina, si prolunga dov' è il Fosso detto de' Ladroni, & altrove si stende per la via, che conduce a Rocca di Papa; onde è probabile, che questa venisse da Tivoli, e traversando la Latina salisse al Monte Albano, d'onde poi discendesse ad Alba; Il Pontefice Pio II. nel proseguire la salita di questo Monte per la Via selciata nel

*Aeneas Sylv.*

nel modo istesso che l'Appia, sgridò un'Operario, che spezzava alcune Selci levate dalla medesima via; & ordinò al Cardinal Colonna, che non permettesse tale ingiuria all'antichità della Strada, che apparteneva *ad Curam Pontificis*. Alessandro Settimo vedendola così bene lastricata, la fece ripulire dalla parte verso il Lago, & andò per essa in Carròzza fino alla cima del detto Monte per vedere le ruvine del Tempio di Giove Laziale, dove si celebravano le Ferie Latine, e dove ogn'anno a viva voce si determinava da' Magistrati, e Sacerdoti il giorno di esse. Scrive Giulio Ossequente, che Sacrificando i Latini nel detto Tempio, dal dito Pollice del Simulacro di Giove scaturisse sangue, l'Anno di Roma DCCVII Essendo Consoli M. Lepido, e L. Munazio Planco. Dal medesimo Autore si hà, che nell'Anno DXXXIX essendo Consoli M. Valerio Levino, e Claudio Marcello per la quarta volta, nascesse in Tuscolo un'Agnello con le Poppe, le quali erano piene di latte; e che nell'Anno DLIX essendo Consoli L. Scipione, e L. Lelio, cadesse in Tuscolo una gran pioggia di Terra.

Io però con l'autorità di molti Scrittori tengo, che Tibullo parlasse della Via Tuscolana; nè diversamente Panvino interpreta il sudetto Poeta, dicendo, che quella Strada usciva dalla sua propria Porta, che era poco più sotto della Celimontana, e fù detta Asinaria, forse dagli Orti di Asinio Pa-

*Agro Romano dell'Escbi nardi.*

*Dionys. Antiq Rom. l. 4.*

*Julius Obsequen. Prodig. 139.*

*Thom. Lydiar. Chronolog.*

*Jul. Obsequen. Prodig. 37.*

*Prodig. 55.*

trizio Romano, i quali erano da essa poco distanti; e mi conferma in un tal sentimento Dionigio quando parla di Coriolano, attestando, che questi nella Via Tuscolana, distante quattro miglia in circa da Roma, ponesse i suoi alloggiamenti, come già sopra si disse; e che quella si riunisse alla Latina non molto lungi dal Tempio della Fortuna Muliebre nella Valle d'Egeria, oggi detta la Caffarella, dove intersecandola, proseguiva fino alla Via Appia, che conduceva ad Alba.

*Fabretti de  
Aquis, & A-  
quanduslib.*

Offervò il Fabretti altre due strade diramarsi dalla sinistra della Latina, la prima un miglio di sopra all'intersecazione dell'Asinaria, che conduceva drittamente al Mausoleo d'Alessandro Severo, oggi con altro nome chiamato Monte del Grano, & andava ad uscire vicino all'Urna d'Elena Augusta Madre di Costantino, nel luogo detto Torre Pignattara: La seconda vicino al Centrone, d'onde proseguiva a Frascati, e quindi al Monte Tuscolano; e di essa sono restate presentemente le vestigia, che si vedono vicino la Vigna de' Padri Gesuiti, e sotto le mura di Frascati presso il Palazzo de' Signori Accoramboni. Il Ferrarì nel suo Lexicon chiama questa Strada Tuscolana; e l'Ameti come tale l'impresse nella sua Carta Topografica del Lazio l'Anno MDCXCIII., & il P. Mattei la riunisce alla Latina vicino l'Osteria detta Torre di mezza Via di Frascati, Da ciò si riconosce, che la Via Tuscola-

*Phil. Ferrarì  
Lexic. Geogr.*

na

na principiava sotto i due Colli Esquilio, e Celio stadj quattro, e un terzo più dentro della Porta Asinaria; & uscendo fuori della sua Porta, proseguiva fino al quarto miglio in circa, dove entrava nella Latina; e quindi fino a' i Centroni era comune, cioè Latina, e Tuscolana insieme: Ivi poi facendo un bivio, proseguiva con ambedue i Rami verso il Monte Tuscolano. La prima di queste due strade, che dirittamente frà Tuscolo, e'l Monte Albano passava, fù nominata Latina; e l'altra, che giungeva là dove oggi è Frascati, e quindi per il monte ritornava alla Latina, Tuscolana fù detta.

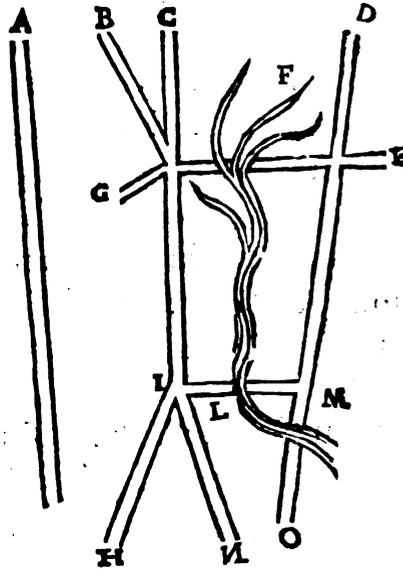
*Raphael. Pa.  
brevis de a-  
quis, & a-  
queducibus.*

In questa forma è certo, che a' Tuscolani riusciva più breve la Via Latina, se Tuscolo veramente fuisse stato sopra del Monte, fino all'Asinaria; perchè poi proseguendo per questa, giungevano dentro Roma molto più presto, che non farebbono giunti proseguendo per la Latina, giachè prima d' Aureliano le Porte Asinaria, e Celimontana erano nel sito dove sono al presente; e la Latina era posta un miglio, e mezzo più sotto. Se poi il Tuscolo era situato dove oggi è Frascati, in tal caso riusciva loro più commoda, e breve quella via, che dicemmo diramarsi dalla Latina a' Centroni, mentre quindi per la Latina rientravano nell'Asinaria; e perciò non è maraviglia, se le sudette strade dagli Antichi furono chiamate ancora Tuscolane.

Mà

*Nardin. Rom.  
Antic. libo 3.  
cap. 3.*

Mà per maggior dilucidazione rapporterò il disegno delle medesime, delineato dal Nardini nella sua Roma Antica, ed è il seguente



HIB  
CIN  
HIM  
DO  
GE  
A  
IMOH  
FL

*Via Tuscolana.*

*Latina.*

*Afinaria.*

*Appia.*

*Ardeatina.*

*Celimontana, o Campana.*

*Valle di Egeria.*

*Almona Fiume.*

Alla destra del Céntrone si vede il Casale di Morena,

na, che è de' Signori Cenci, dove credesi fusse l'antica Villa di Lucio Murena: e quivi dall'Olstennio, Fabretti, e Mattei vien posta l'antica Colonna Milliaria, detta da Antonino *ad Decimum*. L'Eschinardi credette essere questa Colonna quella medesima, che anni sono fù ritrovata poco lungi dalla Cappelletta dedicata a S. Andrea nella Vigna de' Signori Ciampini, nell'iscrizione della quale quì sottoposta manca il numero, che soleva dinotare la distanza da Roma a quel luogo, onde esso credè vi fusse la nota X., mà il Fabretti vuole vi fossero le note X., & I., e che terminasse l'undecimo miglio.

*Fabretti. Inscript. antiq. n. 354.*

D. N. IMP.  
MARCO AVRELIO VALERIO  
AVG. MILLIARIUS.

. . . . .

Ma giachè abbiamo più volte nominato il sudetto Centrone, per soddisfare al curioso Lettore, voglio quì brevemente dargliene la notizia. A questo luogo, secondo il Baudrand, diedero tal denominazione i Batavi Centroni, che ne furono possessori. Io non disseno da tal parere; mà si potrebbe anco dire, che questa fabrica fusse la Villa de' Centronj, o pure di Centronio Pisano, il quale ebbe ancora un'altra Villa nel Territorio di Tivoli,

in

*Baudrand. Lez. xicon. Geogr.*

*Juvenal. Sat. 14.*

*Anton. del  
Rè Antichità  
Tiburin. c. 5.  
par. 2.*

*Cor. Tac. l. 4.*

in quel sito, che i Tivoleſi chiamano il Centrone, la quale in bellezza ſopravanzava il Tempio d'Ercole, e della Fortuna, che ivi erano. Viſſe il detto Centronio ne' tempi di Domizio, il quale, comediçemmo, fabricò un Tempio ad Ercole vicino là Via Latina; quantunque detta fabrica non ſia celebre preſſo gli Scrittori antichi, come quella di Gordiano nella Via Prenestina, per eſſere ſtata queſta d'un Uomo Conſolare; del che non mi maraviglio, mentre ancora Coſtante Imperatore preſſo Ammiano, avendo vedute le Ville di Roma, con grand'ammirazione lamentavaſi, che la Fama, in tutte le altre coſe ſolita ſempre accreſcere il vero, fuſſe ſtata così riſtretta, e parca nel celebrar le ſudette Ville.

*Kireh; Latii.*

Le parti della ſudetta Fabrica ſono diverſe ſtanze, che al coſtume antico ricevevano il lume dall'alto, e da un lato avevano un lungo adito. Le ſtanze ſotterranee ſono lunghe palmi dugento, & alte palmi venti, & altrettanti larghe; & in quella di mezzo, che è alta palmi quarantaſei, e lunga ſeicento, vi ſi trova uno ſtagno d'ottima acqua. E queſta Fabrica in vero maraviglioſa a chi bene ne conſidera la ſtruttura: Alcuni la credettero Villa di Lucullo, & altri con miglior fondamento giudicarono, che delle ſtanze ſotterranee Centronio, ovvero i Batavi ſi ſerviſſero per Ergaſtoli da tenervi i Soldati della loro Nazione, i quali ſolevano cuſtodire la  
per-

persona Imperiale; e di ciò fanno testimonianza  
le due Iscrizioni seguenti.

TI. CLAVDIVS  
CHLOREVS  
NERONIS. CLAVDI  
CÆSARIS. AVG.  
CORPORIS. CVSTOS  
DEC. SPICVLI  
NATIONE. BATAVS  
VIX. ANN. XLII. POSVERVNT  
TI. CLAVDIVS. DIADVMEVVS. ET  
CENSOR. DEC. SPICVLI  
HÆREDES EIVS EX  
COLLEGIO. GERMANORVM

ALCIMACHVS  
NERONIS. CLAVD  
CAISAR. AVG. GER-  
CORPOR. CVST:  
DEC. ALBANI  
NAT. BATAVS  
VIX. ANN. XXXV  
H. S. E. POSVIT  
BATAVVS. DEC. MONTANI  
HER. EIVS. EX COLL. GER.

*Fabrett. In-  
script. antiq.  
L. n. 97. 98.*

Di questo medesimo sentimento pare che sia il

D

Bion-

Biondi Roma  
Ristor.  
Albert. Ital.

Biondi, come anche Leandro Alberti, dicendo: *Trà Grotta Ferrata, e Marino appariscono molti vestigi di gran fondamenti di grosse mura, e larghe volte, in tal guisa, che pajono lunghe, e larghe spelonche, dove possono abitare molte persone; e tante se ne veggono, che insieme ragunate risulterebbero alla grandezza di un comodo Castello: Cluverio vuole questo luogo al nono miglio da Roma; e Fabretti lo vuole all'undecimo.*

Cluver. Ital.  
antica.

Fatto da me misurate questo intervallo, trà il Casale di Morena, & il Castello del Borghetto per la Via Latina, si è ritrovato lungo stadj sedici in circa, che sono miglia due; onde pare probabile, che o quivi, o dal sudetto Castello poco distante, potesse essere la sopranominata Roboraria, e non altrimenti dov'è l'Osteria della Molara, così chiamata dal Castelletto diruto ivi vicino, alla destra della Via Latina, posseduto già dalla Famiglia degli Annibaldi; essendo che dal Castello del Borghetto, a questa Osteria vi corrono misurati stadj quarantaquattro, e mezzo, che passano miglia cinque, e mezzo; onde per esser questa situata sotto detto Monte Tuscolano alla sinistra della Via Latina, non molto lungi dalle ruine credute dell'antico Tuscolo, questo resterebbe distante da Roma centosessanta stadj in circa; il che osservò accuratamente l'Olstennio, e perciò ivi non lo credette.

Chi poi rigettando l'opinione di Cluverio, si atten-

teneffe a quella, che Decimo fuffe dove ora è il Borghetto, e Roboraria all'Ofteria della Molara; ad ogni modo da quefta a quella vi faria la diftanza di cinque, e più miglia; e le ruine dell'antico Tufcolo fariano lontane fedici, e più miglia da Roma per la via Tufcolana, o fia Latina; il che non concorda con la diftanza affegnata da Alicarnaffeo, e Flavio trà Tufcolo, e Roma; e molto meno con quella affegnata da Procopio, il quale vuole al decimo quinto miglio il Caftello d'Algido, e non il Tufcolo.

*Procop. de bello Gothor. lib. 3. cap. 22.*

Epure chi collocaffe la decima colonnetta milliaria al Caftellaccio del Borghetto, dove la vuole il Cluverio; Roboraria preffo l'Ofteria del Fico; Tufcolo a Frascati; & Algido alle ruine della Molara vicino Rocca di Papa, dove lo credettero l'Alberti, & il Valaterrano (giachè quì hanno principio la felva d'Algido, che da noi con vocabolo corrotto è chiamata dell'Aglio, e l'acqua Giulia, che noi Angelofa da Algidofa nominiamo) concilierebbe le fudette opinioni e nel fito, e nelle diftanze; & ancora più verifimile sembrerebbe un tal parere, tanto più che par comprovato da Dionigio, il quale racconta, che Q. Fabio, mentre fi tratteneva in Tufcolo con i fuoi Soldati, giuntogli l'avvifo della moffa, che facevano gl'Equi, & i Volsci dall'Algido, fubitamente, e nell'ifteffa fera partì da Tufcolo; e camminando tutta la notte, ful far del gior-

*Leandri Alb. Italia. Valater. Geograph. lib. 6.*

*Nardin. Rom. Antica.*

*Dionys. Aliè carnass. l. x.*

no trovossi a fronte degl'Inimici: & ammettendosi che quella notte fusse la più breve dell'anno sotto quest'altezza di Polo Boreale, non poteva essere più breve di ore otto, e minuti cinquantasei, d'onde tolto tanto il crepuscolo Vespertino, quanto il Matutino, il di lui viaggio fù d'ore quattro; e mezza: e supposto mezzo miglio di cammino per ogni ora, come attesta Monsignor Bonaventura Teoli; in tal maniera il Tuscolo veniva ad esser distante dall'Algido miglia due, e mezzo almeno: Con questa misura però non potrebbe conciliarsi il detto di Livio, che vuole partisse Quintio da Roma con l'esercito circa l'ocaso del Sole; e che sù la mezza notte giungesse in Algido; e solamente concorderebbe con detto Autore il Fabretti, che pose Algido vicino l'Osteria della Cava sotto Rocca Priora, benchè non osi di assicurarne il Lettore.

*Storie di Vel-  
lstri.*

*Lib. 3 cap. 27.  
desc. 1.*

*Apolog. ad  
Grumov.*

In oltre ammettendosi, che le Città di Tivoli, e Preneste fossero edificate nella stessa età, che Tuscolo; essendo state fondate nella falda del Monte, e non sù la cima, è credibile, che ancora il Tuscolo tenesse una situazione consimile. Da tante circostanze viene a porsi in chiaro, non essere stato l'antico Tuscolo situato sù la cima del Colle, ancor' oggi chiamato Tuscolano, e dove si veggono gl'avanzi di antiche Fabriche, come tiene la commune opinione del volgo; Mà bensì sù le falde di det-

to

to monte, & in quella collina appunto, dove presentemente si trova Frascati.

Ed a ciò conferisce molto il sapere, che da questa parte alle radici de' sopradetti Monti avevano principio i Campi Labicani, i quali dall'altra parte si stendevano fin dove oggi è situata Valmontone; onde per l'ampiezza de' Campi medesimi resta pur' anche incerto il vero sito di Labico, che dagli antichi Scrittori viene discordemente costituito in diversi luoghi. Al presente però par che tolga di mezzo questa dubiezza un certo marmo cavato vicino la Terra della Colonna nella Vigna Lazzarina, dove si vede murato sopra la porta del Celliere, o sia Tinello, e vi si legge intagliata la seguente Iscrizione.

*P. Innocenzo  
Maffei. Car.  
Topograf. del  
Lazio.*

DIIS MANIBVS  
PARTERIO ARCARIO REIPUBLICÆ  
LAVICANORVM QVINTANNENSIVM.

Oltre di ciò Labico è lo stesso, che ad *Quintanas*, e così chiamollo Antonino nel suo Itinerario, dove dice, che era distante da Roma quindici miglia; e ciò comprovano ancora Strabone, Cicerone, e Silio, contrarj al parere di Livio, Svetonio, Isidoro, & altri, che intesero la voce *Quintana* per una par-

*Adnotation.  
in Sax. Pomp.  
fest.*

*Suet. in Ner. T. Liv. l. 12. Isidor. lib. 15.* parte degl'Alloggiamenti, o Piazza destinata per le vettovaglie de' Soldati.

*Livius lib. 6. Dec. 3.* Da questo luogo partì Annibale per venire ad Algido, passando per i sudetti Campi Labicani; e da quello portossi alla Porta Orientale del Tuscolo, dove contrastatogli l'ingresso, voltando alla destra, per i detti Campi discese al Gabio, che era situato passato il Fiume Osa, vicino al Lago Gabino, così chiamato dalla vicinanza di Gabio. Questo Lago fù detto ancora Lago di Castiglione, e di Santa Pressede dal Biondo, e dal Volaterrano, i quali non intesero questo per il Regillo; mà bensì quello, che è situato poco lungi da Monte Falcone (come osserva il Fabretti,) dal quale hà origine l'Acqua Felice, così detta dal nome del Cardinal Felice Peretti, che fù poi Sisto V., il quale nel tempo del suo Pontificato la fece condurre a Roma. Fino a quest'acqua si stendeva la selva d'Algido, secondo afferma il Biondi, & osservasi delineata in una Carta Topografica della Campagna di Roma impressa l'Anno MDXIII. nel Pontificato di Leone Decimo.

*Flav. Biondi Roma Rist. Volaterr. Geograph. lib. 6.*

*Fabrettus de Aquis, & Aquaductib. Cinec. in Sisto V.*

*Roma Rist. rata.*

Spettava parte di questa selva alla Camera Apostolica, & il Popolo di Frascati vi aveva il jus pascendi, & lignandi per l'erba d'estate, e per ogni sorte di legna morte, & infruttifere dal Fosso della Formica sotto l'Eremo de'Camaldoli a questa valle, che è trà Frascati, e Monte Porzio, fino al Fosso

an-

antico, che confinava con la via della Colonna fuori del Casale di San Marco. Mà avendola poi comperata il Cardinale Scipione Borghese nell'Anno MDCXIV., poco dopo la fece tagliare, e concesse in enfiteusi a molti Particolari di Frascati il terreno, che ritiene ancora oggidì il vocabolo della Selva. Hò stimato bene far questa digressione intorno al sudetto lago, per dare a conoscere l'insufficiente opinione di coloro, che lo credettero il Lago Regillo.

*Ex Instrum.*

Mà ritornando al Gabio, fù questo fondato da' Sicoli nel mezzo che è trà Roma, e Preneste là dove andò Annibale quando partì da Tuscolo, trasferitosi indi a Pupina, che era situato dove al presente è l'Osteria di Torre nuova secondo il Kircherio, e secondo il Fabretti trà il Fiume Aniene, & il fosso detto dell'Acquanera. Varrone, e Valerio Massimo vogliono, che il Territorio di Pupina fusse così sterile, che nè viti, nè erbe vi allignassero.

*Kirch. Latii.*

In proposito di ciò par convenevole torre il dubbio, che facilmente potrebbe nascere in chi pensasse, che le miglia degli Antichi non fossero simili alle moderne. Luca Peto, e Daniele Angelocratore attestano, che queste sono uniformi alle Latine, & alle Greche antiche; e chi volesse impugnar ciò, sarebbe necessitato confessare, come Kircherio, esser queste più lunghe di quelle; essendo che

*Luc. Pet. de Ponderib. & mensuris Angelocrat. de mensuris.*

*Kirch. Latii.*

il

il luogo dell'antico Pupina secondo questo Scrittore, oggi è distante da Roma miglia sei, quando anticamente n'era distante otto; e Preneste, che per l'addietro fù distante miglia ventitrè, oggi solo venti da Roma è lontano. Dal che risulterebbe, che se Tuscolo fusse stato distante da Roma miglia dodici, e mezzo, presentemente le ruine di quello dovrebbero esser distanti miglia dieci in circa, e non già miglia sedici quanto sono distanti; il che diede motivo ad Olstennio, e suoi Seguaci di credere il Tuscolo dove oggi è Frascati, o pure poco lungi da detto luogo; e nella falda, non sù la cima del Monte: e contuttociò pur vi faria la medesima distanza di miglia sedici, se queste si misurassero per la via moderna, e non per l'antica, da quelli che la tennero per la via Tuscolana; mentre i cento stadij non oltra Frascati si avanzerebbono, se si principiasse a misurare dalla Colonna Milliararia, che era situata sotto il Campidoglio, dirimpetto all'Arco di Settimio Severo.

*Holstenius*  
*lib. 2. cap. 2.*

Atteso il diligente esame, che si è fatto finora delle antiche strade, e luoghi al Tuscolo circonvicini, pare, siasi abbastanza provato, la vera situazione di esso essere stata dove presentemente è Frascati, o ben poco lungi; e non come il volgo hà creduto, sù la cima del Monte Tuscolano. Resta ora che tutto ciò si confermi con la minuta osservazione degl'avanzi delle antiche Fabriche, tanto esistenti nel-

nella fommità del sudetto monte , quanto nella falda , e pianura di esso ; il che però non è facile , non potendosi dagli stessi avanzi congetturare , se siano reliquie delle muraglie della Città , o pure della fortissima Rocca , che la guardava , con tutte le diligenze usatevi dall'Olstennio , dal Ferrerio , e dal Ferrucci , da' quali si tengono per vestigj d'un Palaggio di qualche Villa Urbana quei che sono nella fommità di detto monte , e per avanzi d'altre Ville consimili quelli che altrove si veggono .

Il prospetto delle sopradette Macerie, che si scorgono sù la cima del monte , volto dirittamente a Garbino , è lungo circa passi quaranta ; & oggi da' Cittadini , che seguono la tradizione antica , è tenuto per l'Essedra , cioè Scuola , o Accademia di Cicerone . Che tale fusse lo deducono da un certo muro , che hà forma di Catedra , esistente nella stanza di mezzo ; & è simile ad uno di quei sedili , in cui dovettero stare quegli Uomini Consolari , i quali tante volte alla presenza degl'Imperadori , e di tutto il Senato , filosoficamente con sì grande Oratore disputarono de' cortesi Officj , e de' buoni Costumi , che si debbono trovare negli animi nobili ; avanzandosi ancora spesso , come narra l'istesso Tullio , a squitinare i segreti della Natura : & io , se per tale lo dovesti asserire , avendolo più d'una volta veduto , ne deverei concepir nell'animo il frugale ricetto del medesimo Tullio ,

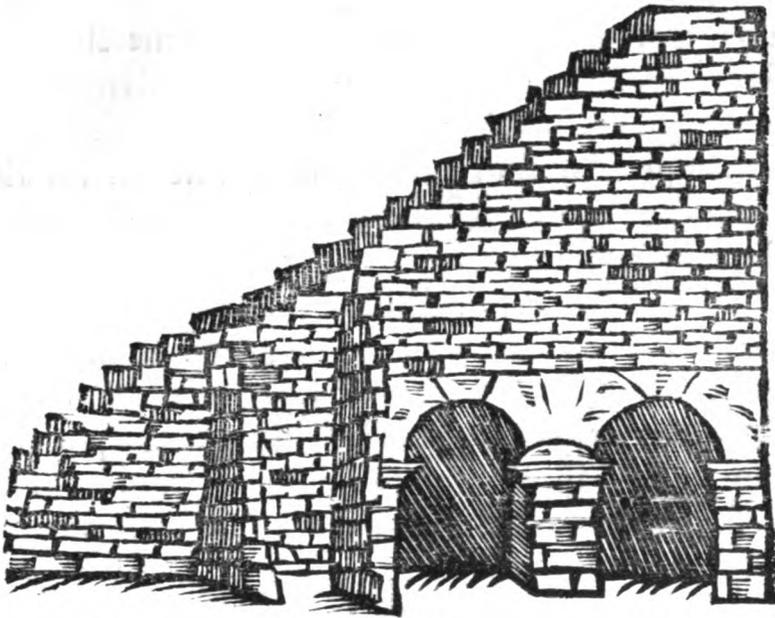
E

e col

*M. T. Cicer.  
Tuscul. qua-  
stion.*

e col bellissimo sito di quello , il Bagno co' i labri più comodi , che sontuosi , come anco i Cenacoli , e l'adito della Libraria : Mà perchè il tutto in oggi è difformato dal tempo , dubito se veramente fusse il ricetta istesso, tanto per la rozzezza de' muri, di sole selci in forma reticolata coperti , quanto anche per non vedervisi alcuno di quegli adornamenti , co' quali gl'Antichi solevano nobilitare le loro abitazioni ; ed il peggio si è, che non può ora farsi alcuna diligenza in ricercargli, essendo il tutto sotterra , consumato dall'acque , e dalle spine coperto . Pure se vogliamo attenerci all'Eschinardi , egli asserisce , che in tutte le Fabriche di quei tempi fusse un luogo consimile, deputato alle dispute, o conferenze . Io per altro suppongo essere stato qui vi un Teatro ; essendo che gl'avanzi sudetti si uniformano in gran parte a quelli del Teatro di Pola in Dalmazia , disegnati dal Serlio nel lib. 3. della sua Architettura , dove si legge , che non bisognavano scale per salire a questo Teatro , perchè il monte prestava la comodità d'ascendervi come alla scena , e che i soli gradi v'erano necessarj , molti de' quali al presente se ne osservano dispersi da questa parte .

*Eschinard.  
Agro Roman.  
Palladis Arch.  
bitost.*



Passando poi a considerare l'Ippodromo, o sia luogo da maneggiarvi i Cavalli, che dalla parte verso Roma si scorge, altro dalla forma, e sito di quello non si può congetturare, se non che fusse (come dice Oltennio con l'autorità di Plinio 2.) un'altra Villa Urbana appartenente a qualche persona privata: & essendosi fatto misurare, per vedere se la lunghezza di esso ascende all'ottava parte d'un miglio, si è trovato largo canne trentacinque, e longo canne ventotto, ritenendo ancora la sua forma Elittica. Se poi fusse Ippodromo, o altro,

*Holfenn. Ad.  
notar. Cin-  
ve.  
Plin. secund.  
lib. 5. epig. 6.*

essendo affatto diroccato, e ridotto in un Canneto, non può formarsene dalla sola struttura certo giudizio; tanto più che in esso, con occasione che vi si fecero Cave, non sò che vi si trovasse Iscrizione, o Monumento di sorte alcuna. Il Kircherio lo riconobbe per Anfiteatro, benchè non ne osservi altro, che i muri in cerchio, il diametro del quale è di palmi centoventi.

Alla destra del medesimo, andandosi verso il monte, vi è presentemente un grosso Madriselce, giacente nel suo sito naturale; argomento certissimo, che quivi non fusse la Città; tanto più che non vi resta spazio capace, dove il Popolo potesse stare a vedere i Giuochi, e le Giostre, che ivi facevansi.

Mà giachè è occorso parlar delle Selci, non farà fuori di proposito riferir delle Tuscolane quel tanto ne scrisse Plinio, e ne testifica Agricola, descrivendo la natura delle cose fossili; dove rende la ragione perchè le selci del Tuscolo si spezzano col fuoco; e dice egli, aver queste in se del salnitro assai; a differenza dell'altre di Massa di Carrara, le quali si dividono con la sega. Al presente molte di queste Madriselci si trovano nella campagna Tuscolana, & in particolare nella Villa Odescalca, presso la fonte dell'Acqua Tepula, alla Mola di Grotta Ferrata, e vicino la Villa de' Signori Boncompagni; come anche alla salita de' PP. Gesuiti, nella  
Vil-

*Plin. lib. 36.  
cap. 18.  
Agricol. lib. 8.  
de reb. scissil.*

Villa de' Signori Pescatori , & altrove . Molto però mi hà defatigato il ricercarvi una certa Creta , che Plinio afferisce di qualità così tenace , che se alcuno vi conficcava un legno , non poteva poi estrarcelo , se non a gran forza ; simile in tutto a quella , che era nella selva Cimina , & all'Arc Murzie fra' Vejenti , della quale penso si servissero a far mattoni , & altri lavori necessarj per le fabbriche ; giàche Varrone attesta , che ne' campi Tuscolani si circondavano i Poderi con mattoni di terra cotta , attesa la grande abbondanza , che i Tuscolani ne avevano : nè con tutta la diligenza usatavi mi è stato possibile rinvenire il luogo preciso , dove la detta Creta si producesse ; onde mi persuado , che con la lunghezza del tempo sia restata mescolata , o dispersa con altra terra , ovvero ristretta dentro qualche fabrica moderna . Ben'è vero che alcuni anni sono ne fù ritrovata certa di colore bianchiccio , dentro una Vigna poco distante dalla Villa di Monte Dragone , in un luogo detto la Selva ; e vicino la Terra di Monte Compatri un'altra rossiccia , con la quale si fabricavano vasi , che nel colore , e bontà uguagliavano quei di Bafsanello : mà dopo essendo mancata la detta Creta , ne fù dismesso il lavoro .

*Plin. lib. 2.  
c. 96.*

*Varro de Re  
Rust. lib. 1.*

Tornando ora al primiero assunto , oltre le notizie addotte di sopra , altre maggiori ne porge l'istesso Plinio , attestando , che sopra del monte Cor-

*Plin. lib. 17.  
c. 44.*

ne ,

ne, o Cornicolo fusse quel Bosco consacrato a Diana dalla Gentilità; nè può esser di meno, che vi fusse ancora il Tempio, mentre un'altro ella n'ebbe nel Bosco Aricino, chiamato l'Artemisio, molto celebre per il concorso delle Donne Romane, le quali costumavano partire dalla Città, & andare al detto luogo per sodisfare a' lor voti nel giorno decimoterzo di Agosto, portando fiaccole ardenti nelle mani; del che fanno menzione Properzio in persona della sua Cintia, & Ovidio ne' Fasti. In oggi vi concorrono i Fedeli, non più a visitare il Tempio di quella falsa Deità; mà della miracolosa Immagine della Madre di Dio, detta di Galloro, nella seconda festa di Pentecoste, e ne ottengono grazie innumerabili.

*Plin. ubi supra.*

Dentro il sudetto Bosco Corne era il celebre Platano di Passieno Crispo Padrigno di Nerone, ch'egli stesso inaffiava col vino, perchè vigorosamente crescesse: e ciò solevano far gl'Antichi, attesachè sotto l'amenità di quegl'arbori giacevano a diporto, come dimostra Platone nel suo Fedro, e come rapporta Tullio di Crasso Scevola, Antonino Costa, e Sulpicio ne' suoi Conviti, a' quali veniva somministrata da un'arbore gradita stazione.

*Plin. lib. XII. cap. 1.*

In questo Bosco medesimo era quel famoso Licino, la grossezza del di cui tronco girava nella circonferenza piedi trentacinque: nè ciò deve parere cosa Iperbolica, mentre l'istesso Plinio parlando

do del Platano della Licia , dice , che nel tronco di quello era cavata una spelonca larga piedi ottantuno , e che i suoi rami davano ricetto , e somministravano gratissima ombra a Licinio Muziano , & a diciotto suoi compagni , dove ciascheduno di loro aveva comodo spazio . E di Cajo si legge , che sotto una consimile Cianta , che aveva nella sua Villa di Velletri , appresentasse lauta mensa a quindici suoi più cari Amici . Vollero alcuni , che il sopradetto monte Corne fusse quello , dove è situata la Terra di Monticelli nella Sabina , e che tutti i vicini Colli fossero chiamati Cornicoli , come in effetto hà dimostrato la seguente Iscrizione in marmo , cavata pochi anni sono nella sudetta Terra di Monticelli .

*Plin. ubi supra .*

*Kircher. Latium .*

SERVIO TVLLIO  
EX CORNICVLO  
ROMANORVM REGI  
NVMINI, MAIESTATIQVE EIVS  
DEVOTVS  
POPVLVS CORNICVLVS.

*Abb. Piazza  
Gerarch. Eccle-  
sias. fog. 167.*

Ciò non ostante , piacque ad altri , che il monte Corne fusse quel monticello poco discosto dal monte Tuscolano , nella cima del quale è situata la Villa de' Signori Cavalletti ; mossi a crederlo tale dalle molte ruine , che in esso trovano : e perchè  
negl'

*Kircher. Latium pag. 63.  
Plin. lib. 17.*

*Plin. lib. 17.  
cap. 44.*

negl' anni scorsi vi si scoprirono in una Vigna alcune muraglie, le quali si restringevano a guisa di Tempio, furono credute vestigj di quello di Diana, nominato da Plinio, e confermato dal Kircherio nel suo Lazio; benchè ciò non si comprovi, che da una selva, che ivi è, appartenente alla Badia di Grotta Ferrata.

Mà tutte le sopradette cose, che secondo il precitato Autore debbono ritrovarsi ne' contorni del Tuscolo, non danno a noi fondamento, o motivo alcuno per assegnare il vero sito di esso; mentre alcune di quelle, che ancor'oggi vi si ritrovano, sono tante vicine al Tuscolano, & a Frascati, che ci lasciano nello stesso dubbio di prima; ed altre sono tanto remote, che non servono in modo alcuno per provare il nostro assunto; che però stimo necessario ricorrere a cose più particolari, più certe, e più evidenti.

Si potrebbero a questo fine considerare le Cave di Sperone, che sono nella sommità del monte Tuscolano verso Levante, le quali hanno somministrato, e somministrano tutta via molta pietra per uso della Città di Frascati, e delle Ville, e Castella circonvicine; essendosene nell'anno MDCXCIX. estratta gran copia per la fabrica del nobile prospetto della Catedrale, e prima per la Porta nuova della Città, e della Chiesa Parochiale in Monte Porzio, e per quella di San Silvestro de' PP. Car-

me-

melitani Scalzi fu'l Monte Algido: mà perchè nè da Strabone, nè da Plinio fassi menzione alcuna delle dette Cave, e solo Vitruvio pare, che generalmente ne parli; nè pur da queste si può dedurre notizia, o conseguenza fondata. E pure i suddetti Autori parlano di alcune cose in detto luogo, e suo contorno esistenti, come degl'Arbori, della Creta, e delle Selci, e di molte altre di minor merito, delle quali non occorre far menzione, se non quando il Tuscolo vi fusse stato vicino; come hanno praticato nel descrivere la Città de'Vejenti, quella di Luni, & altri luoghi, dove erano consimili Cave; nè altro dicono nel proposito nostro, se non che Tuscolo fusse circondato da sontuose Fabriche, e Ville; particolarmente da quella parte, che riguardava Roma; e che il suo Colle fusse fruttifero, & abbondante d'Acque, & il suo sito ameno, e delizioso a' Romani; perlochè meritò esser celebrato da Marziale, e da altri; e piacque tanto a Marco Varrone, che volle compervarvi da Pisone la di lui Villa, in cui frà gli altri diporti era un Parco ripieno di diversi Animali.

*Vitruv. Archit. lib. 2. c. 7.*

*Biendi Romae Triumf.*

*Strabo lib. 5.*

*Varro de Re Rust.*

*Del Rè Istoria Tiburt.*

Erano queste Ville nel Tuscolo, & in altri luoghi, assai grandi; e dicesi, che quella dell'Imperadore Adriano in Tivoli fusse lunga poco meno di trè miglia, e larga la quinta parte di detto spazio; e che il suo circuito fusse di miglia sei in circa: e Varrone racconta, che a suo tempo si facevano le

*Pallad. Archibis. lib. 3.*

*Biond. Roma Trienf.*

*Len. Grut. Inscript.*

dette Ville per pompa più che per altro fine ; e perciò erano così magnifiche , e sontuose , avendo i pavimenti , e le mura intonicate di rarissimi , e finissimi marmi , & ornate di pitture , e sculture di varie sorti . Ciascheduna di esse Ville aveva il suo Atrio avanti il Palazzo , con Colonne di marmi similmente preziosi , e rari ; poi il Portico rotondo come un circolo , e nel mezzo di questo una picciola Area col cortiletto , che a quella conduceva . Erano nel Palaggio più Appartamenti con sale , e camere , e con palchi da cenarvi nell'Inverno : eravi pur'anche la Libreria , l'abitazione del Custode della Villa , oltre l'esservi ancora chi soprintendeva alla cura di tutte le Ville , come si hà dalla seguente Iscrizione , che rapporta il Grutero , ritrovata in una Vigna del territorio Tuscolano :

GAVIE  
HELPIDI  
VXORI SANCTISSIMAE  
T. FLAVIVS AVG. L.  
E. P. AP. HR. A.  
PROC. VILLARVM  
TVSCVLANARVM .

Eravi ancora l'abitazione per gli Operarj , il Granajo , & il Pistrino , o sia luogo del Molino  
a ma-

a mano chiamato Pilo ; che serviva per macinare il Farro ; & altre stanze necessarie a conservare gli stromenti per uso della Villa : v'erano in oltre l'Ipodrámo , che serviva per corrervi con le Carrette , e senza ; e lo Stadio dove correvano gl'Uomini , esercitandosi così gl'Antichi per conservare la sanità , & agilità del corpo : v'era il Sisto , cioè un ristretto a guisa di un mezzo cerchio , in cui esercitavansi gl'Atleti al coperto ; & il Conisterio , dove questi si aspergevano con la polvere . V'erano il Teatro , il Parco per gl'Animali , le Piscine , i Bagni caldi , e freddi , le Cappellette , e varj Deambulatorj ; il Pomario , la Vigna , le Praterie , & i Giardini , con i di cui lauri , buffi , e mortelle variamente intessute si componevano dilettevoli Topiarj da ritirarvisi ne' tempi più caldi ; e nel mezzo dello scoperto vi stava l'Impulvio , che da noi si chiama Cisterna , dove entravano l'acque piovane , le quali grondavano da' tetti della casa .

Tutte le sudette parti principali soleva contenere ogni ben regolata Villa ; e se qualcheduna ne mancava , n'era ripreso il Padrone ; comè accadde a Lucio Licinio Lucullo , il quale fù da' Censori motteggiato , che nella sua Villa Tuscolana era

*Plin. lib. 18.  
cap. 6.*

più da spazzare , che da arare ; attesoche era mancante di terreno , e per lo più consisteva in un magnifico Casamento . Mà tutte le dovute sue parti , & altre ancora di più , credo avessero nel Tuscolano

*Cic. de Arca-  
no Casaris ,  
ad Q. frat.  
lib. 3.*

*Plin. lib. 22.  
c. 6. & lib. 36.  
c. 15.*

*Anton. dogl'  
Effett. de' Bor-  
ghi di Roma.*

*Budaus de  
Aff. lib. 3.*

*C. Sueton.  
Tranquill. de  
Ill. Gramin.*

*Volaterr.  
Hansrop. lib.  
14.*

le celebri Ville di Galba, de' Coccej, e di Lucio Cornelio Silla Dittatore, al quale nel tempo della guerra Marfica fù donata la Villa dall'Esercito, e forse dalla Legione G. Ferrata, allorchè coronollo con la corona di gramigna; onde poi, com'egli stesso testifica, tale onore, e cerimonia fece dipingere nelle pareti della Villa medesima, che al presente ritiene ancora il nome della sudetta Legione. La vendè poi a Marco Tullio Cicerone, il quale la pagò cinquanta mila scudi al conto di Budeo; oltre quello, che il sudetto Cicerone vi spese nel ristorarla dall'incendio, che poco dianzi aveva patito per odio de' Servi, nel quale incendio vi si abbrugiarono tapezzarie, e pitture per la valuta di circa mille festerzj. Patì poco dopo un'altra volta il fuoco, accessovi da Clodio nimico scoperto di Tullio, mentre questi si tratteneva in Arpino; mà non trascurò Cicerone di farla nuovamente risarcire con grandissima spesa. Di gran fama ancora fù quella di Valerio Catone Francese famosissimo Grammatico, la quale, perchè era tutta di bellissime pitture adornata, nella vecchiazza del suo Padrone fù presa, e venduta da' Creditori; onde cantò Bibacolo.

*Catonis modo, Galle, Tusculanum  
Tota Creditor Vrbe venditabat.*

Si-

Simili a queste nella magnificenza si rendevano l'Acilia, l'Aurelia, e l'altre dette Cornelia, Ceronia, Cornificia, Crispa, Flavia, e Fortunata; oltre le Fabriche suntuose fattevi da Papij, Licinj, Menenj, Plancj, e Popilj, non inferiori nella grandezza, e nella bellezza a quelle della Famiglia Cornuta, Marcia, Valeria, e Cincinnata; ed a quelle di Pomponio Attico, di Lucio Murena, di Mario Marco Bebio Dittatore, di Cajo Asinio Pollione Poeta, & Oratore di gran nome, che essendo decrepito volle in detta sua Villa morire, e d'altri Patrizj Romani; e perciò si mosse Strabone a dire, che fusse il Tuscolo di bellissime Ville adornato, e che lo coronassero gli splendori di queste Fabriche.

*Pirro Ligor.  
MS. vol. 19.*

*Fulv. Vrsin.  
olog. Vir. lib.*

*Strab. Geogr.  
lib. 5.*

Quanto al sito, e luogo préciso delle medesime Ville; dice Pirro Ligorio aver veduti i monumenti d'alcune di esse, affermando, che la Plancia fusse in quel sito, dove a suo tempo aveva la Villa il Cardinal Ranuccio Farnese; e che poco più sotto della medesima fusse situata quella di Pomponio Attico. Egli asserisce la Porcia più verso il Tuscolo; la Licinia incontro al Lago Regillo, sù l'erto d'un poggio; la Lucullana dove al presente è Frascati; e alla sinistra di questa la Flaccia, dove (come lo stesso racconta) aveva la Villa Alessandro Rufino; al che non aderisce Lorenzo Begeri coll' autorità del Molinetto, i quali tengono questa

*Detto Vol. 19.*

*Laur. Beger.  
Numif. Pon-  
tif.*

Vil-

Villa Rufina per quella fabricata dal Pontefice

Leand. Alb.  
Italia.

Paolo III. , come narra Frà Leandro Alberti, che scrisse vivente il detto Pontefice, le di cui parole son queste : *Quì à Frascati ha fabricato Paolo III. moderno Papa belli, e vaghi Edifizj, ove sovente passa da Roma per ristoro dell' affannata mente.*

Jud. Hond.  
descrip. Ital.

Cluv. Geogr.

E lo confermano Judoco Ondio, & il Cluverio, così dicendo : *Frascati olim Tusculum, pradia hodiè habet magnifica, in quibus illud, quod erat Pauli Tertij, elegantissimum est* : le quali oscure parole lasciano in dubbio, se debba intendersi, che nel luogo sopraccennato fusse la predetta Villa Rufina, o pur quella degli Aldobrandini, che chiamasi Belvedere; essendo questa assai più bella, e magnifica, non solamente della Rufina, mà di tutte le altre: e perchè ancora Ligorio vuole, che detta Villa Rufina fusse nel sito dove fù la Plancia; & il Begeri, e Molineto la vogliono dove fù la Flaccia; resta molto dubbio, se la Villa Rufina fusse veramente quella, che fece fabricare il detto Pontefice, o qualcheduna dell'altre: e per la stessa ragione resta dubbio qual fusse il vero sito delle Ville Plancia, e Flaccia; e di tutte quelle, delle quali pretese Ligorio assegnare il luogo, se in l'avvenire qualche Iscrizione, o altra memoria, non lo dilucida; tanto più, che da' i seguenti versi, posti nella Fontana di detta Villa, altro non si deduce, se non che fusse fatta da Monsignor Rufino.

Ru-

*Rupe sub hac vaga lympha fui sine no-  
mine; sed nunc*

*Ruffina è Domini nomine lympha vocor .*

*Ille etenim sparsos latices collegit , &  
Undas*

*Auxit , & extracto fornice clausit  
aquas'.*

Più probabilmente si potrebbe congetturare il sito di alcune altre dall'Etimologia de' nomi , che oggi ritengono certi luoghi circonvicini al Tuscono , i quali si adattano ad alcuni nomi dell'antiche Famiglie Romane , come si adatta il nome de' Coccei a quel luogo oggi detto Cocciano ; onde può dirsi , che Casa Mara provenga da' Marj , Morena da' i Mureni , Valle Marciana dalla Famiglia Marcia , e che Prataporcj fossero i Prati di Porcio Catone , e la Cornufella da' Cornuficj si possedesse ; le quali Ville , e Poderi , supposta una tale situazione , tutti restano dalla parte , che riguarda Roma rispetto al Tuscolano .

Mà qui potrebbe Taluno oppormisi , e dire , che se tutte le sopranominate Ville erano collocate nella parte verso Roma , supposto che quella di Lucullo fusse dove oggi è Frascati , non poteva quivi star l'antico Tuscolo ; potendosi ancora addurre per prova maggiore di tale argomento l'au-  
tori-

torità di Grutero Ligorino, e dell'Abbate Uespergenſe, che fiorirono nel fine dell'undecimo Secolo, quaſi mille, e dugento anni dopo Strabone; allorchè, nel deſcrivere il primo l'andata del Barbaroſſa al Tuſcolo, così diſſe:

Gruter. Li.  
gorin. in Vi-  
ta Friderici  
I. lib. I.

*Indè petens celsam, qua Tuscula dici-  
tur, Urbem,  
Mœnibus excelsis, tutaque in parte re-  
sedit.*

Conradus  
Vſperg. Cron.  
ann. 1190.

Et il ſecondo nella diſtruzione di queſta Città così laſciò ſcritto: *Erat autem Tusculanum firma Ci-  
vitas, ultra Romam in montibus sita.* Venendoci con ciò a dimoſtrare, che non alle falde, mà nella cima del monte fuſſe l'antico Tuſcolo ſituato.

Ad una tale obbezzione credo di ſoddiſfare abbaſtanza con la ſeguente riſpoſta, cioè, che dal parlare' oſcuro, o poetico de' ſudetti Scrittori non può dedurſi la conſeguenza preteſa; perchè o fuſſe il Tuſcolo nella falda, o nella ſommità, ſi verifica ſempre, che ſi trovaſſe ne' monti: oltre di che riſguardandoſi il Tuſcolo dal baſſo ſito di Roma, d'onde partivano il Barbaroſſa, e l'eſercito Romano, veniva ad apparir ſituato in luogo montuoſo, ed eminente, o nella falda, o nel monte che ſi trovaſſe. Quindi è, che Virgilio ancora poetica-  
men-

mentè parlando, descrisse Preneste situato ne' monti quando cantò :

*Quique altum Præneste colunt .*

*Aeneid. lib. 7.*

Come ancora Giovenale così parlando e di Preneste , e di Tivoli :

*Summa nunc Tyburis Arce ,  
Nunc Prænestinis in Montibus &c.*

*Satyr. 14.*

E pure nella sommità del Monte altro di Preneste non era , che la sua Rocca ; e la Città di Tivoli nelle falde , e non sù la cima de' Monti era situata .

*Suav. Praenest. Antiq. l. 1. cap. 5. Florus lib. 1. cap. 18. Strab. l. 5.*

E quì non poco mi maraviglio , che Virgilio nominando nel suo Poema quasi tutte le più cospicue Città del Lazio , niuna menzione facesse del Tuscolo , che non solo era Città famosa , e circonvicina ; mà era Patria della Profapia d' Augusto , giachè questi dagl' Ottavj traeva la discendenza . Vollerò alcuni , che ciò Virgilio facesse per qualche sua privata passione , come pur fece di Nola , Città già celebre nella Campagna Felice ; perchè avendo egli una deliziosa Villa vicino alla sopradetta Città , e volendo introdurvi per maggior comodo l'Acqua , i Nolani gli la negarono . Onde il Poeta cancellò da' suoi versi il nome di Nola , e vi scrisse Ora : come testifica Aulo Gellio così

G

par-

Anl. Gall.  
noct. Att. 47.  
cap. 20.

parlando: *Scriptum in quodam Commentario reperi, versus istos à Virgilio ita primùm esse recitados, atque editos:*

*Capua, & vicina Vesavo*

*Nola Jugo:*

*Posteà Virgilium petiisse à Nolanis aquam, ut ducere in propinquum Rus; Nolanos beneficium petitum non fecisse: Poetam offensum nomen Urbis eorum, quasi ex hominum memoria, ex carmine suo derassisse, Oraque pro Nola mutasse, atque ita reliquisse:*

*Et vicina Vesavo*

*Ora Jugo.*

Serv. in. Aen.  
meid. lib. 7.

Racconta Servio un'altra opinione simile nell'espore il Verso seguente del sopradetto Poeta:

*Et quos malifera despectant mœnia  
Bella.*

Vuole il detto Commentatore, che Virgilio in vece di *Bella* da principio scrivesse *Nola*: Mà perchè poi da Nolani gli fu negato l'albergo, sostituì la voce *Bella* alla voce *Nola*, che tolse; e le parole del detto Servio son queste: *Multi Nola[m] volunt in-*

intelligi, & dicunt iratum Virgilium nomen ejus mutasse propter sibi negatum hospitium, & ita aperte noluisse dicere, sed ostendere per Periphrasim; nam illic punica Mala nascuntur. Io non tengo però, che Virgilio per cagion simile tacesse della Città Tuscolana; mà solamente per adulare ad Augusto suo Mecenate: siccome per lo stesso motivo nè pur nominò Velletri, ch'era la Patria del medesimo Imperatore. Voleva il detto Poeta farlo discendere da progenie celeste:

*Augustus Caesar Divum Genus, aurea* Aenid. l. 6.  
*condet*

*Sacula qui rursus Latio.*

E nominarlo ancor Nume:

*O Melibae, Deus nobis hac otia fecit,* Eclog. 1.  
*Namque erit ille mihi semper Deus.*

E collocarlo ancora fra' Dei:

*Tuque adeo, quem mox qua sint habitu-* Georg. lib. 1.  
*ra Deorum*

*Concilia incertum est; Urbesne invisere,*  
*Caesar,*

*Terrarumque velis curam .*

*An Deus immensi venias maris , ac tua*

*Nauta*

*Numina sola colant .*

*An nè novum tardis sydus te mensibus*  
*addas*

*Quà locus Erigonem inter , chelaſque ſe-*  
*quentes*

*Panditur : ipſe tibi jam brachia contra-*  
*hit ardens*

*Scorpius , & Cœli juſta plus parte re-*  
*linquit .*

E perciò non volle andar veſtigando , e rammen-  
tando la di lui diſcendenza , e Patria terrena ; ad  
imitazione di Meſſala Corvino , il quale nel libro  
della Progenie di Auguſto , vâ dimoſtrando l'anti-  
chità della di lui Stirpe , ſenza mai nominare la di  
lui Patria . Similmente per compiacere ad Auguſto  
non parlò mai di Perugia , quantunque fuſſe una  
Città principale , e chiara ; come aſſerisce il Padre  
Ciatti , dicendo ; *che ciò Virgilio faceſſe per non offen-*  
*dere l'orecchie di Ottavio , il quale con odio immortale de'*  
*Perugini fece il funeſtiſſimo Sacrificio di trecento miſera-*  
*bili Vittime de' medefimi .*

o Fel. Ciatt.  
Parad. 1. de  
Patr. Proper.

Io mi credeva ritrarre qualche notizia maggiore intorno alla vera situazione del Tuscolo da Flavio Biondi accurato Scrittore delle Antichità Latine; mà poi mi sono avveduto, che ancor'egli è incorso nella medesima difficoltà incontrata da me in quel luogo, dove Strabone descrive l'antico Tuscolo; e piacemi quì di riferire le sue istesse parole: *Maximam Regia, aut magnificentissimi, ut Strabo dicit, Apparatus fundamenta esse non dubitamus, quae proximis pariter Grypta, & Marino locis, Fornices, & manufactas Cavernas habere videmus, Oppidi unius Populum in habitationem, & quidem commodam, admisuras.* Così concepite da chi le tradusse nell'Idioma Italiano. *I fondamenti del Palaggio Reale, che vi asserisce ancora Strabone, credesi fossero appresso Grotta Ferrata, e Marino, là dove oggi ancora si vedono altissime volte d'Archi, e di Fabriche, e gran Caverne, nelle quali potria commodamente abitare un buon numero di Popolo; Nè quì fa egli menzione alcuna delle ruine, che sono sopra il monte Tuscolano, le quali probabilmente potevano essere di quel Palazzo, se Tuscolo fusse stato sopra il monte; perchè in tal caso veniva a stare nel mezzo della Città: perlochè si rende sempre più verisimile (come altre volte dicemmo) che Tuscolo fusse posto o poco lungi, o precisamente dove oggi è Frascati. Dell'istesso mio sentimento fù ancora Leandro Alberti, allorchè avendo descritta la distruzione della Città del*

Flav. Blond.  
reg 3. Rom.  
instanc.

Biondi Ital.  
reg. 3.

*Alber. Ital.* del Tuscolo; così siegue: *Rimase poi così ruinata, e disabitata per molto tempo; vero è che poi a poco a poco ella è stata alquanto ristorata; ma non però è della grandezza di prima &c.* Quindi noi potiamo conchiudere, che il Tuscolo antico era dove al presente è Frascati, e non altrimenti sopra del Monte, dove non apparisce alcun vestigio d'esservi stato riedificato nè in tutto, nè in parte.

Mà in qualunque di dètti luoghi si ritrovasse, veniva certamente ad esser collocato trà il quinto, e sesto Clima, giudicato temperatissimo da *Averroè*, e *Menandro*, nella quarta Regione dell'Italia, dove l'Asse del Mondo si solleva sopra l'Orizzonte gradi quarantuno, e minuti quarantacinque, in distanza dalle Canarie rispetto all'Equatore gradi trentasei, e minuti cinquanta; come osservano *Tolomeo*, *Appiano*, il *Magino*, & altri Geografi.

*Proton. Geograph.*

*Magin. Ital.*

*Appi. Geog. Colombon.*

*Gnomon.*

*Jul. Solim. Polyhist. c.7.*

*Virgil. Aen. lib. 8.*

*Ovid. Fast. lib. 1.*

*Cluver. Geogr.*

Fù dato a questa Regione il nome di Lazio, per essersi (come alcuni dicono) in essa occultato uno de' Nipoti di Noè, fuggendo lo sdegno di Nino Rè degli Assirj; benchè Altri voglino, che tal nome acquistasse dal Rè Latino. Ebbe per primi termini dalla parte di Levante il Fiume *Ufente*, oggi detto *Portatore*; poi il *Liri*, o sia *Garigliano* con i *Monti Circei*, che lo separavano dalla *Campagna Felice*; dal Mezzogiorno la spiaggia del *Mare Tusco*, *Infero*, e *Mediterraneo*; da Ponente

te

te il Tevere, che lo divideva dalla Toscana; da Tramontana l'Aniene, o sia Teverone, che lo partiva dalla Sabina; e da Garbino, e da Levante gl' Apennini, che servono d'Antemurale a' Sanniti; restando così racchiuso da quattro ben grossi Fiumi, da' Monti altissimi, e dal Mare.

*Albert. Ital.*

Questa istessa Regione fù da Noè, nel ripartimento fatto da lui, assegnata a Giafeto suo terzo genito, il quale con la benedizione del Signore vi propagò la Profapia, da cui derivarono i Sicoli, gl'Aborigini, e gl'Arcadi, che furono poi con una sola voce denominati Latini da questa Regione, dove si erano ricoverati, o pur da colui, che di loro fù Capo. Confinavano i veri Latini con i Sabini, Etrusci, Volsci, Ernici, e Rutoli, i quali benchè discendessero dall'istesso ceppo, diversamente si nominavano, per essersi divisi in più Compagnie, & aver preso il nome o dal sito dove si erano fermati; o da Quello, sotto il di cui comando l'avevano conquistato: e nel tempo della Republica Romana i Popoli Tuscolani, Albani, Tiburtini, Prenestini, Laurenti, Lavicani, Labicani, Lavinj, Gabini, e Nomentani, tutti erano membri della Republica Latina. Essendo poi stato cangiato a questa Regione il nome di Lazio in quello di Campagna Romana, con tale occasione molti Popoli furono detti Latini, che veramente tali non erano.

*Geness c. 5.  
Maicol. de desc.  
bus Canicul.  
tom. 5. par. 2.*

*Magin. Ital.  
P. Innocenz.  
Masseti desc.  
della Camp.  
di Roma.*

*Dionys. He-  
licarn. lib. 1.  
Antiq. Rom.  
Camp. el bist.  
di Spolet. p. 1.*

*Halicarn. l. 1.  
Liv. lib. 8.  
Dec. 1.  
L. Flori Epit.*

*Eschinard.  
Agro Roman.*

*Strabo lib. 5.  
Geograph.*

Il sito dunque , dove fù edificato il Tuscolo , era amenissimo ; & il suo Contado , secondo Strabone, stendevafi dalla parte di Ponente fino al Mare; da Tramontana confinava con il Territorio Tiburtino, e con quello di Preneste; da Levante con i Gabj , e Pedani ; E da Mezzodì lo terminavano i Monti . Abondava di tutto il bisognevole , e parimente era d' aere temperatissimo più che gli altri Luoghi circonvicini ; e ciò conferma Tito Livio, quando racconta , che trovandosi la Città di Roma travagliata dalla peste, & essendo venuti ad assediare la gl' Equi collegati con i Volsci (attesa la morte seguita poco prima d'ambidue i Consoli, cagionata loro dal detto morbo Epidemico ) si posero in una gran costernazione ; e perciò dubbiosi dell' esito dell' assedio , e della vittoria , che prima speravano, risolvettero d' abbandonare il sito preso come appestato, e di ritornare nel Contado Tuscolano, dove (com' essi dicevano ) era l' aere salutare , & abondante di tutto ciò che loro bisognava, più assai che ogni altro luogo; come in effetto poi vi si ritirarono.

*Strabo Geograph. lib. 7.*

*Theophrast. hist. Plantar. lib. 5. cap. 9.*

*Dionysius lib. 4. cap. 11.*

*Nardin Rom. aut. pag. 514.*

Inoltre il Contado Tuscolano abondava d'acque, che ivi scaturivano ; e nelle pianure del medesimo producevanfi Mirti, e Faggi copiosamente, come pure ne' suoi Monti crescevano Abeti, e Pini di smisurata altezza , e grossezza, de' quali servivansi nella fabbrica delle Navi, come afferma il sopracitato Teofrasto e gl'aquedotti antichi dell'acqua Giulia , Vir-  
gi-

ginia , Appia , Tepola , e Crabra ne danno testimonianza , vedendosi ancora in oggi le reliquie degl' Aquedotti medesimi , i quali dal territorio Tuscolano conducevansi à Roma .

Erano ancora d'intorno al Tuscolo vaghe , e deliziose Praterie , piene di molte sorti di Fiori , trà quali di singolar pregio , e virtù vien celebrata da Marziale la Rosa . Plinio fà particolar menzione della Viola gialla , che marina chiamasi ; ed asserisce , quella del Tuscolo essere stata di foglie assai grandi , e perciò bellissima : e benchè avesse meno odore delle comuni , tenevasi allora in gran pregio per la sua bellezza .

Trà i Frutti , che produceva il Terreno di questo luogo , Macrobio loda assai il Fico , il quale doveva essere di non ordinaria bontà , forse per l' aere temperatissimo , che quest' Arbore ama ; giacche ne' luoghi troppo freddi o non alligna , o non produce il frutto ; e ne' luoghi troppo caldi o inaridisce , o lo rilassa immaturo . Et a questo proposito è cosa degna di rimembranza , che Serse , al riferire di Michele Zappullo , assalisse la Grecia , per avere inteso dire , che quella abondava di Fichi d'ottimo sapore , argomento al medesimo Rè dell'esquisitezza dell'aere .

Circondavano ancora il Tuscolo Vigne molto fruttifere , che producevano delicatissimi Vini , e non inferiori agl' Albani , lodati da Orazio , Plinio , Marziale , Giovenale , & Altri .

H L'ame-

Marzial. Epigr. lib. 9.

Plin. lib. 25. cap. 6.

Macrobi. Saturnal. lib. 3.

Isorò dè Roma , Napoli &c. pag. 22.

Strab. lib. 5. Juvenal. Satyra 4.

L'amenità delle Ville, che nobilitarono questo luogo, allettò gl'antichi Romani a farvi le loro Villeggiature, & ad avervi i loro diporti; E si legge di Tarquinio superbo, che discacciato dal Regno, ivi se ne vivesse con la Moglie, ch'era Figliuola d'Ottavio Mamilio, e vi si trattenesse per lo spazio di quattordici anni. Che Galba ancora avesse quivi i suoi grati trattenimenti, lo riferiscono Plutarco, e Suetonio; e parimète, che quivi egli venerasse il Simulacro della Fortuna, la quale gli predisse il Regno, e la morte. I due Catoni vi avevano gratissima stazione, come anche i Cincinnati. Marco Tullio Cicerone, e L. Lucullo vi dimoravano una gran parte dell'anno; e col beneficio della libreria Lucullana vi composero varie opere, in particolare le Tuscolane, tenendovi ancora spesso dottissime conferenze. Era questa Città più d'ogni altra, frequentata dalla nobiltà Romana, particolarmente da Coloro, che vi avevano le Ville; perchè ad esse conducevano i loro Amici più famigliari, e graditi ne' tempi estivi, facendovi lautissime Cene: e si hà da Plutarco, che Lucullo all'improvviso vi convitasse Cicerone in Apolline, che era il più sontuoso Cenacolo, che il detto Lucullo avesse, dove per ordinario spendeva in una sola cena diece mila scudi; e perciò Seneca ragionando de' Conviti de' suoi tempi, dice, che Lucullo in ciascheduno di essi spendeva l'entrata d'un Cittadino dell'ordine Equestre, il quale non poteva avere rendita minore di diece mila scudi.

An-

*Livius lib. 2.**Entrop. de  
gest. Roman.  
lib. 2.**Plutar. in  
Galba.**Sueton. in  
Vita Galba.**M. T. Cic.  
Lib. 3. de fini-  
bus.**Human.  
gen. Genealog.  
tom. 4. par. 1.**Plutar. in  
L. Lucullo.**Dion. Hist.*

Anche Metello Pontefice Massimo si diletta-  
 de' Tuscolani diporti , ed è fama, che mentre un  
 giorno vi andava , fù da due Corvi impedito , e dal  
 volare , e strepitare di quelli costretto a ritornar-  
 sene in Roma , dove giunto, salvò il Palladio dal  
 fuoco, che di notte s' era acceso nel Tempio della  
 Dea Vesta.

*Valer. Max.  
 lib. 1. cap. de  
 Auspicij.*

*Plin. lib. 7.  
 cap. 43.*

Ebbero similmente nel Tuscolo le loro delizie.  
 Passieno , e Claudio Nerone suo Figliastro, al rife-  
 rire di Tacito; e Tiberio soleva spesso andare a trat-  
 tenerli frà le amenità Tuscolane in un luogo situato  
 trà Albano , e Tuscolo , dove forse ebbe la sua  
 Villa. Ne' tempi più bassi trovansi ancora, che prose-  
 guissero a villeggiarvi gl' Imperadori , come si atte-  
 sta da Marziale, Plinio Nipote, e Simmaco, che fio-  
 rì sotto il Rè Teodorico . V' ebbe ancora una nobi-  
 le Villa Domiziano , che penso fusse dove ora è la  
 Villa de' Signori Cremona; essendo che quivi due  
 anni sono furono trovate la Statua di Domizia , e  
 quella di Domiziano nelle proprie nicchie, con oc-  
 casione , che si cavava , e riduceva a Vigne il ter-  
 reno del Signor Muzio Massimi; le quali Statue fu-  
 rono acquistate dall' Signor Francesco Ficoroni , e  
 dal medesimo collocate nella Galleria nobile della  
 Signora Duchessa Rospigliosi . Quanta sia rara ne'  
 monumenti la testa di Domizia , è noto agl' Anti-  
 quarj; e quanto più sia rara ne' marmi l' effigie di  
 Domiziano, l' insegna Suetonio quando dice, che

*Cornel:  
 Tac. lib. 14.  
 cap. 3.*

*Plin secund:  
 lib. 5. epist. 6.  
 Symmachus  
 lib. 6. Epist. 2.*

per l'odio portato da tutti al sudetto Principe, dopo la sua morte furono spezzate, e disperse tutte le di lui memorie.

*Platin. Vit.  
Pont.  
Ciaccon. Vit.  
Pont.*

Ancora da' Romani Pontefici vennero onorate le delizie del Tuscolo; & Eugenio III. dal Tuscolano mandò le capitolazioni della Pace a' Romani nel 1143., le quali rapporteremo a suo luogo. Qui vi ancora egli ricevette Ludovico VII. Rè di Francia, e quindi scrisse a Corrado Rè de' Romani con data de 24. Luglio 1149. Adriano IV. si ritirò da Roma nel Tuscolo, e lo stimò suo sicuro asilo allorchè da' Romani veniva perseguitato. Alessandro III. trattò ivi molti negozj, scrisse a diversi Principi, e spedì varie Bolle in tempo, che da Calisto III. gli veniva conteso il Pontificato; & ivi si ragunarono i Senatori di Roma più volte per trattare con esso lui l'aggiustamento, come ancora gl' Ambasciatori del Rè d' Inghilterra a scusare il Rè loro del Martiriodato a S. Tomaso Arcivescovo di Conturbia dell' anno 1171., il quinto giorno dopo Natale; ed ivi il dì 29. d'Agosto del 1177. (come asseriscono molti Storici) Calisto rinunziò alle sue pretese, e cedè libera la Sede di Pietro ad Alessandro, che poi vi fece la promozione de' Cardinali nel mese di Dicembre dell' 1178. Quindi poi spedì i Cardinali Legati nell' Inghilterra; e quivi ancora stabilì la concordia col Popolo Romano, e le capitolazioni di essa.

*Baron. Ann.  
Eccles.*

*Catri. Chronol. Romis.  
cum.*

Dal rapportato finora si può dedurre, che nel  
Tusco-

Tuscolo, oltre le delizie, di cui abbondava, dal principio della sua fondazione fino alla sua caduta, fossero Principi di gran sangue, e di grande autorità ne' maneggi della Republica, & Uomini segnalati nell'armi, e nelle lettere, come in appresso dimostreremo, quando si tratterà d'alcune Famiglie principali di esso. In tanto già che si è fatta menzione delle nu merose Ville, che lo adornavano, sarà opportuno quì riferire i Luoghi, dove credesi comunemente, che alcune d'esse fossero situate, servendoci di quel poco lume, che da' marmi infranti, ed antiche Iscrizioni, ritrovate modernamente, può averfi; essendosi per l'addietro assai trascurato il serbar le memorie, che sotto le ruine si rinvenivano.

E cominciando dalla più celebre, che fù la Lucullana, asserisce Kircherio, che nella moderna Villa Ludovisia fuisse trovato un Marmo con la seguente Iscrizione.

### L. LUCUL. LUC. F.

*Kircher.  
Lat. vet.*

Con la quale viene a provare, essere ivi stata la Villa di Lucullo. Confermano ciò i Frascatani con quel residuo di Massiccio antico in figura Conica, creduto da loro il di lui Sepolcro, fattogli fabricare da Marco Lucullo suo fratello, come si hà da Plutarco.

*Plutar. in  
Vita L. Luculli.*

Si vede questo Massiccio poco distante dalla sudet-

detta Villa , vicino le mura della Città di Frascati ; nel Borgo , alla parte destra della Porta nuova , per la strada , che conduce a' Cappuccini ; e fù spogliato de' suoi ornamenti circa l' anno 1598. de' quali si servì la Città nella fabrica della nuova Catedrale: mà le cose migliori, e più rare furono da diversi Cavalieri Romani portate in Roma per adornarne le loro Gallerie: nè si sà , che vi fusse trovata alcuna Iscrizione, che per tale lo testificasse; bensì nel farvisi alcune Cave ne' tempi nostri , poco lungi si sono trovate molte tegole di terra cotta , che servivano per coprire alcune ossa , che giudico fossero de' Cadaveri de' Liberti, che ivi si sepellissero. Al presente il detto Sepolcro è rimasto affatto nudo, e ristretto frà le mura d' una Casa privata , e se ne vede solo una parte nella guisa quì sotto delineata.



Al-

Altri due Sepolcri di consimile struttura sono al presente rimasti nel Tuscolano , parimente spogliati de' loro ornamenti ; cioè uno sotto il Ponte di Grotta Ferrata nell' ingresso alla Selva ; e l' altro trà il Castello diroccato del Borghetto , e la Villa Ciampina . Mà perchè finora nè pur di essi abbiamo notizia certa , non potendosi congetturare di chi veramente siano stati , non voglio oppormi alla tradizione popolare , la quale dice , che quello sia di Lucio Lucullo , e non questi , perchè sono troppo vicini alla Via Latina ; quando tutti e trè possono essere , se la Villa dello stesso Lucullo stendevasi tanto , quanto crede il Kircherio ; mà col tempo forse ancor questo dubio resterà tolto .

*Kirch. Lat.  
simo .*

Che gli Antichi avessero i loro Sepolcri nelle proprie Possessioni , l'attesta Kircheman con l'autorità di Lucio Suetonio , dicendo , *che v' erano luoghi privati , ne' quali ciascuno destinavasi il suo Sepolcro ; Imperciòchè solevano gl' Antichi negl' Orti , Campi , e Ville edificarlo.* Questi Sepolcri erano fuori della Città , e molti se ne vedono nella Via Appia , e nella Flaminia ; Nè era permesso il rimuovergli , o violargli , o cancellarne le Iscrizioni , anzi nè pure il farveli senza averne ottenuta prima licenza da coloro , a' quali s'apparteneva il concederla . E quì piacemi di rapportare uno di quegl' antichi Diplomi , che in simili occorrenze solevan farsi , così ragistrato frà gl' Epigrammi antichi di Roma alla pagina 132.

*Kirche-  
man de fu-  
nerib. Anti-  
quor. lib. 2.  
cap. 22.*

CUM

CUM ANTE' HOS DIES CONIVGEM , ET FILIVM AMISERIM , ET PRESSVS NECESSITATE CORPORA EORVM FICTILI SARCOFAGO COMMENDAVERIM , DONEC IS LOCUS , QUEM EMERAM , ÆDIFICARETUR VIA FLAMINIA INTER MILLIAR. II. ET III. EUNTIBVS AB URBE PARTE LÆVA , CUSTODIA MONVMENTI FLATHUMELES AMESOLA . M. SELI ORCILI; ROGO DOMINE PERMITTAS MIHI IN EODEM LOCO IN MARMOREO SARCOFAGO , QUEM MIHI MODO COMPARAVI , EA CORPORA COLLIGERE , UT QUANDO ME EGO ESSE DESIERO , PARITER CUM EIS PONAR . DECRETUM FIERI PLACET . JUBENTIUS CELSUS PROMAGISTER SUBSCRIPSI III. NON NOEMB: ANTIO POLIONE , ET OPIMIANO COS. ORDINALIS SEVERO , ET SABINIANO COS.

Nè era d' impedimento a' Tuscolani la legge XII. de Romani. *Hominem in Vrbe nè sepelito.*

*Petr. Marcol.  
Corradi. Latinum.*

Perchè Tuscolo essendo Municipio , viveva con le proprie sue leggi , e praticava riti particolari , come si hà da Varrone , e Macrobio . *Apud Tusculanos lege cautum erat , nè quis novum vinum , antequam vinalia colerentur , in Urbem inueheret .*

*Varro lib. 5.  
De ling. lat.*

*Macrobi. in  
Saturnal. lib.  
1. cap. 12.*

*Apparet etiam Tusculanos suos ordinasse Fastos &c. Tusculi Privignos ducere Norvercas consuevissent , et ijs , qui Viros interfecissent , eorum Viduas desponsare licuisse &c.*

*Nijgin. Fab.  
117.*

Nella Villa Ludovisia sono rimaste alcune Camere di forma quadrata , fatte a volta , le mura delle quali sono coperte di Selci disposte in forma reticolata . Sono queste Camere dieciotto , alte  
pal-

palmi 15., larghe 14., lunghe 18. & il Pilaastro trà l' una, e l'altra è di palmi 7. Se vi passassero sopra Condotti d' acqua, o se vi fusse altra fabrica, non può al presente conoscersi. Alcuni le tennero per abitazioni de' Schiavi, e ricettacolo de' Servi; altri per un' avanzo degl' Ambulatorj di Lucullo, & altri delle Terme, essendo che convengono in parte con quelle di Decio, le quali hanno Camere del tutto simili a queste, a due ordini, e di Sasso reticolato. Il Padre Bernardo de Montefaucon Benedettino giudicò fossero tante Botteghe dell' antico Tuscolo, e le descrive così. *De Villis in Tusculano agrositis, nihil, nisi tritum, & ab alijs observatum succurrit; Unumlibet in transcurso tangere, in extremo Ludovisiorum Hortorum proximè Tusculum novum, jam nunc Frascati a frigiditate, amenitateque loci vulgari usu vocitatum, est series Fornicum octodecim quales superius descripsimus, popularique voce, & fama traditur fuisse olim Aviarium Luculli; estimarem ego Tusculi veteris Tabernas, & Apothecas fuisse: qua de re pluribus supra.* Segue poi a parlare dell' Elci, o Licini, che sopra quelle Mura verdeggiano. *In convexa fornicum superficie, ubi nullus humor, spontè adnata suspiciuntur mira sublimitatis Ilices, quales tam proceras nusquam vidimus, quæ in commissuris lapidum radices posuere.* Il sopradetto Autore osservò molte altre Camere di struttura simile in Roma vicinò il Laterano, a SS. Giovanni, e Paolo,

Montefaucon  
Itiner. Italic.  
Cap. 22.

Varro de re  
Rust. lib. 3.  
cap. 3.

*Idem Mon-*  
*tesianorum Ca-*  
*pit. VIII.*

& alle Terme Antoniane, dove trovò esservene più di venti, poste una dopo l'altra; & anco nella Valle Quirinale trà la Villa Chigia, e le Terme Diocleziane, alle radici del Monte Palatino, & in diversi altri Luoghi. Onde dalla frequenza delle medesime esso dedusse la seguente congettura. *Nè multum nihil in Urbe vulgarius fuit hoc edificij genere; Quia verò in frequentioribus Urbis partibus magno numero sunt, non video quid aliud, quàm Apotheca, sive Taberna fuerint.*

Dall' opinione del sopradetto Autore par che discordi il Signor Francesco Ficoroni moderno Antiquario così parlando alla pag. 15. §. 3. delle sue osservazioni. *Gl' Archi con le volte, che restano nella Villa Altieri, altro non sono, che avanzi de' Bagni; come ricavasi da' i Condotti di piombo, e vaporari, veduti scoprire nella Cava fattavi: così ancora le Vestigia delle Terme Diocleziane, delle Olimpiadi nel Viminale verso S. Vitale, di quelle di Caracalla, e gl' avanzi de' Portici trà il Circo, & il Palazzo Imperiale alle radici del Palatino; siccome ancora altre ruine, che restano nella Villa Ludovisa in Frascati.*

*Ex Bulla.* Il Vivario, o sia Peschiera di detta Villa Lucullana si crede fusse dove oggi è la Catedrale antica, dedicata alla Beatissima Vergine assunta in Cielo; E perciò il Pontefice Innocenzo VIII. in una Bolla d' Indulgenza spedita a favore di questa Chiesa con data de' 22. Marzo 1491. la nominò Santa Maria del

del Vivario; e Giosuè Vescovo d' Ascoli nella Puglia , consacrandola nel primo giorno di Maggio dell'anno 1495. coll' istesso nome la chiama . In progresso di tempo , e findall' anno 1656. fù detta comunemente di S. Rocco, per le Imagini di detto Santo , e di S. Sebastiano , che in un muro dell' istessa Chiesa miracolosamente si discoperfero , mentre il Contaggio affliggeva Roma , e i suoi Contorni . In questa Chiesa stava un Marmo in forma d' Ara antica , nel quale anni sono lessi la seguente Iscrizione , con grandi , e bei Caratteri ivi intagliata.

*Ex memoria  
script. in pergameno.*

D. M  
FABIAE  
ANTIUSAE  
SEXONUSSANIUS  
SEX. FI.  
NEPOTIANUS  
MARITUS FEC.

Quest' Ara nella ristorazione di detta Chiesa fatta l'anno 1704. fù trasportata vicino l' Oratorio della Compagnia del SS. Sacramento , dove si vede al presente .

La Conserva dell'acque ; che devette servire per questo Vivario , stà sotto la Piazzetta della

Rocca , ove si fà il Mercato ; e fù trovata da quelli , che ristorarono la sudetta Fortezza . A quella Conserva fù aperta una bocca a piè delle Scale , che conducono al Portone di sotto , ad effetto che servisse in avvenire per Cisterna ; al presente però non serve , che rare volte , attesa la grande abbondanza d'acque , che oggi gode Frascati .

Da questo Vivario , o Peschiera si scendeva a' i Bagni , che si crede fossero poco distanti , e forse in quel luogo , che oggi diceli , la Bagnara , posto a mano destra quando si scende al Convento de' P.P. Riformati , indicando ciò i muri , Cappellette , e Condotti di terra cotta quadri , e rotondi , ivi da poco in quà ritrovati , per i quali passavan l'acque ne' Bagni tanto freddi , quanto tepidi , e Laconici .

L'anno 1695. vicino al Vivario sudetto , dalla parte verso Levante ruinò una Casetta antica , in un' angolo della quale era un Marmo murato , che rassembrava una testa di Montone ; e volendola il Padrone fabricar di nuovo , cavando le fondamenta , trovò diversi Capitelli di Colonne intonacati di stucco , & altri marmi , con alcuni pavimenti antichi , nobilmente lavorati ; & è fama che vi trovasse ancora un gran tesoro con quantità di marmi di valore , lapislazuli , & altro . E scendendo io stesso in quei fondamenti , vi trovai diverse pietre picciole ben lavorate , e assai belle : Onde congetturai , che quivi fusse anticamente qualche Tempio ,

pio , o altro funtuoso edificio; & il simile argomentai dalle mura antiche , che ivi vicino si vedono , e vanno sempre continuando fino alla Villa Vaina , dove sono molte Grotte sotterranee con altissime nicchie , nelle quali furono trovate molte Statue , e Marmi , che erano residui dell' edificio medesimo .

*Nella Vita del Card. Colonna .*

*Kircher Læstum vet. & nov.*

Quindi si mosse a credere il Giovio , che la Villa di Lucullo fusse nello stesso sito , dove oggi è Frascati ; ed il P. Atanasio Kircherio tiene , che si stendesse molto , e comprendesse le Grotte del Centrone , il Luogo nuovo , la Villa che era del Cardinal Bevilacqua , quella de' Testi , de' Rocci , e Varesi ; la Ludovisia , la Falconeria , il Parco di Borghese , e Cocciano , per i molti , e grandi avanzi di fabbriche , che in questi luoghi si trovano . I monumenti però , ritrovati dopo il sudetto Scrittore , hanno fatto vedere il contrario , come più innanzi dimostrerassi . Questa Villa , come altre volte dicemmo , fù censurata da Plinio , perchè fusse quasi tutta Casamento , nè contenesse in se tutte le parti , che si ricercano in una Villa Urbana ; atteso che era priva di Bosco , di Vigna , e d' altre simile cose ; come pure accennò Plutarco nella vita d' esso Lucullo così dicendo : *Aveva Case nel Tuscolano con Camere spaziose , e luoghi ornatissimi* . E ciò basti avere accennato circa la famosa Villa di Lucullo , la di cui grandezza può comprendersi dalla

fe-

*Plin. lib. 8. cap. 6.*

*M Varro de re Rust. lib. 1. cap. 16. & lib. 2. cap. 4. Plutar. in Lucullo .*

seguinte memoria , ch'è conservo in un libro d'Iscrizzioni antiche , scritto a mano circa l'anno 1400. , insieme con un Epitaffio , che si rapporterà in appresso nelle ruine della medesima Villa .

*Hic tibi surgebant celebres , Luculle , Penates .*

*Pro quibus, heù, Vasta mole Ruina jacet!  
Ipse tamen paries prisca vestigia forma  
Servat , & eversum grande superbit  
Opus .*

*Omnia qua diro confirmant dente , parabant .*

*Exitium saxis Tempora , Fama negat .*

Passando ora alla Villa di Cicerone , della Lucullana non meno celebre , non hà dubio , che fusse dove ora è Grotta Ferrata ; poichè nell'anno 1020. i Monaci Basiliensi ampliando in quella il Monastero , e la Chiesa , vi trovarono sotto terra otto Colonne , che servirono per la medesima fabbrica , e sono quelle istesse , le quali presentemente ivi si vedono , e che nomina Cicerone a Quinto suo fratello . L'anno 1600. gli stessi Monaci trovarono una Tavola nel loro Giardino , vicino la  
Fon-

*Cic. epist ad  
Q. Frat.  
lib 3.*

fontana detta del Mascherone , la quale era di marmo bianchissimo , grande 20. palmi in circa , & in quella vedevansi scolpiti tutti gli Dei degl'Antichi con tanto artificio , che fù di maraviglia a' professori della Scoltura . Ebbe questa Tavola il Signor Principe Panfilj , che trasportolla nella sua Villa fuori di Porta San Pancrazio di Roma nella Via Emilia ; ed è quella , che Cicerone , scrivendo a Marco Fabio Gallo , chiamò *Trapezopharon* .

Fù questa Villa molto copiosa d'acque , e particolarmente della Crabra , detta con altro vocabolo Tepula , e Dannata ; la quale al presente ancora passa per la Villa medesima ; e con essa il Cardinale Alessandro Farnese fece una bellissima , e commoda Fontana vicino al Ponte de' Squarciarelli , ponendovi la seguente Iscrizione .

**ALEXANDER CARD.  
FARNESIVS.**

**AQVAM TEPVLAM  
AD PVBLICVM VSVM  
HOC EXTRVCTO VASE COLLEGIT  
ANNO MDLVII.**

Essendosi poi dispersa l'Acqua sudetta , il Cardinal Carlo Barberini la riunì , e ristorò , con apporvi l'Iscrizione di tal tenore .

CA-

**CAROLVS BARBERINVS  
CARDINALIS ABBAS  
COMMENDATARIVS.**

**AQVAM TEPVLAM ITERVM DI-  
LAPSAM, INSTAVRATIS, AM-  
PLIFICATIS, AVCTIS DVCTIBVS  
PVBLICAE VTILITATI, ET PRI-  
VATIS VSIBVS MONASTERII, ET  
AERARIAE COPIOSIOREM RE-  
STITVIT ANNO MDCLXXXVIII.**

*Fabretti. de  
Acq. & acq.  
duſſib.*

Di queſt'acqua fa ſpeſſo menzione lo ſteſſo Tullio nelle ſue lettere. Il Fabretti, & altri prima di lui, credettero, che la medefima paſſaſſe anticamente preſſo i Centroni nella Cataratta, dove oggi ſi precipita, & occulta la Marana, la quale dopo aver camminato un buon tratto per vie ſotterranee, ſi laſcia rivedere ſopra terra vicino l'Oſteria detta del Caſalotto.

Alcuni anni ſono vicino al Ponte di Grotta Ferrata, nel fine della Selva a mano deſtra, dov'è il Sepolcro antico, furono trovati due Buſti di marmo ſenza capo, uno de' quali era di M. Tullio Cicerone, e l'altro di M. Catone, con il loro nome in eſſi intagliato.

Vi ſi trovarono ancora altre due Statue, una  
d'Uo-

d'Uomo, e l'altra di Donna, coronate di lauro; una delle quali fù comperata dal Cardinale Maffimi, e l'altra fù data al Cardinale Barberini allora Abbate Commendatario, insieme con trè Tavole di marmo intagliate con le seguenti Iscrizioni.

*Lucio Man-  
ro nell' Anti-  
chità di Ro-  
ma.*

DIS MANIBVS  
SACRVM  
HERBASIAE  
CLYMENES  
SEX. HERBASIVS  
NAVILVS SIBI, ET CONIVGI SVAE  
SANCTISSIMAE FEC.  
IN FR. P. XVIII. IN AGR. P. XVIII.

*Ioseph. Ca-  
sal. Var. Le-  
tion.*

M. TVLL. CICERO  
...HARE...  
ET TVTERTIA  
ANTECONIA

IO. METEGENIO  
 VENALIC.  
 PACILIVS CERDO  
 VOTVM SOLVIT  
 .....SARE  
 AVG. IIII.  
 COSS. LENTVL. COSS. L.  
 F. COSS.  
 C. I. CAESAR.  
 M. TVLLIO CICERONI, M. F.  
 ROMANAE FACVNDIAE PRINCIPI.  
 QVAEST. AED. COS. PROCOS  
 IMPERATORI.  
 PP. ARPINATES .

*Antichità  
 di Roma di  
 L. Mauro .*

Vi fù trovato anche un Puttino con due bellissimi Bassirilievi , che di là furono trasportati a Roma . Nel Giardino degli istessi Monaci si scoprì quel Bassorilievo , che ora stà murato a capo del Cortile di detta Badia sopra una Porta , in piè del quale si legge scolpita la seguente Iscrizione .

CONIICIENT POSTERI , QVAE , ET QVANTA FVERINT TVSCVLANAM VILLAM EXORNANTIA SIGNA , MENSAR , ALIAQVE MONVMENTA , QVAE TEMPORVM INIVRIA SVBLATA , QVAE NVCE-RIVM A FRIDERICO II. TRANSLATA , EX HAC VNA TABVLA VELVT E NAVFRAGIO RELICTA , QVAM CONSERVARI CVRAVIT FRANCISCVS CARDINALIS BARBERINVS S. R. E. VICECANCELLARIVS .

Da

Da tali Sculture si può comprenderè quanta fusse la ricchezza, e la bellezza di questa Villa Ciceroniana, che sola trà l'altre diciotto, che Tullio aveva, fù dal medesimo lodata à Quinto suo fratello.

*Biondi Romolo  
Trionfante.*

I Furj ebbero le loro delizie dove al presente è l'Eremo de' PP. Camaldofesi di Monte Corona; attesoche l'anno 1665. nella Clausura di questi discoprissi il Sepolcro di quelli con varie Urne di marmo, e di terra con le di loro Iscrizioni, e ceneri; e nell'urna di mezzo, erano quelle di Cajo Furio, che morì l'anno di Roma 374. Il disegno dell'Urne sudette vien rapportato dal Kircherio nel suo Lazio, intagliato da Pietro Santi Bartoli, presso del quale può ciascheduno vederle: Io rapporterò qui solamente le due lapide Sepolcrali de' Popilj, che furono dopo in altre occasioni rinvenute dentro il medesimo Chiostro, con altre della stessa Famiglia trovate altrove.

*Sepolcri Antichi.*

C. POPILIO  
TAYRO  
LIBERTO  
CARISSIMO  
POPILIUS  
PIDOC.

K 2

C. P O.

C. POPILIUS C. L.  
PHILEROS ACQUITAS  
UNGUENTARIUS

D. M.  
POPILIÆ C. F.  
SATURNINÆ  
C. SEPTIMIUS ALEXANDER CONJUGI  
B. M. FEC.  
CUM QUA VIXIT  
SINE QUERELLA  
ANN. XLV.  
ET SIBI, ET SUIS LIBERTIS, LIBERTA-  
BVSQVE SVIS  
POSTERISQVE EORVM  
IN FRON. P. VIII.  
IN AGRO P. III.

Le due seguenti furono ritrovate con l'occasione che fabricavasi la Villa di Monte Dragone.

MARCO BEBIO  
BRIX.  
DICTATORE.

Nella

Nella parte destra .

IMP. CÆS. M. AVRELIO AN  
TONINO PIO FELICI AUG.  
PRINCIPI JVENTVTIS NV  
MINI PRÆSENTI RESTITV  
TORI , ET CONSERVATORI  
SEMPER VITÆ ATQVE  
DIGNITATIS SVÆ DE  
VOTISSIMVS NVMI  
NI EJVS .

*Fabreſſ. In-  
ſcript antiq.  
Lib. X. num.  
70.*

M. AVRELIVS MACER. FAVSTINIA  
U. C.

Nella parte finiftra<sup>a</sup>.

DEDIC. XVIII. KAL.  
SEPTEM A  
C. ATIO SABINO ET CORNE  
LIO ANULINO COS.

Un' altra Lapida di Sperone fù trovata ultima-  
mente vicino al Monte Tuscolano , ne' poderi de'  
Signori Meloni , intagliata per ordine del Senato  
con le ſeguenti parole .

M.

M . DVRMIVS.  
C . CAELIVS . C. F.  
EX . S. C.

Nell'anno 1704. essendosi smarrita l'acqua, che serve per uso dell' Eremo i sudetti PP. ricercandola, scoprirono diverse forme antiche nella loro Selva sotto il monte Tuscolano, frà le quali ne trovarono una molto bianca, & intonicata di finissima calce, fatta a volta larga palmi 7  $\frac{1}{2}$ . nella quale si cammina in piedi commodamente, & in ambedue le parti si vede il livello, dove giungeva l'acqua, che vi ha lasciato un segno molto visibile. Resta questa forma fra due altre incavate nel Tufo, dentro le quali si riducevano l'acque, che scolavano dal Monte. Di tratto in tratto hà un' apertura quadrata al di sopra con il suo muro a bocca, che s'inalza fino al piano del terreno, con le buche per potervi scendere; e vi si vede una certa fessura, che pare fatta dalla corda, come si osserva nè nostri pozzi, & in alcuni luoghi vi ritrovai molti pezzi di vasi di terra cotta ben sottili, e gentilmente lavorati, de quali si servivano gl' Antichi per tenervi l'acqua; mà non posso credere, che per cavarla con essi, il muro restasse corrosò dalla corda; il che più tosto avveniva in occasione di spurgare la detta forma dalle immondezze. Alla  
fini-

sinistra della medesima è una rottura per la quale discesi , & entrai in diversi Corridori incavati sotto del Monte, alti circa palmi quaranta, fatti ad angolo acuto nella sommità , e con diverse allacciature nelle parti laterali , nelle quali si ragunavano l'acque , e per esse discendevano , e si riducevano tutte in due canaletti , fatti nel pavimento vicino le pareti; e quindi andavano in una stanza fatta parimente nel tufo , dove tutte si riducevano ancora quelle degl'altri corridori : & in quel tempo istesso che io vi fui , ve ne vidi una gran copia , e gustandole, le trovai molto fresche , come anco limpide . Da questa stanza sono state poi condotte da i PP. medesimi nella Botte , che riceveva l'acqua del fonte , il che è riuscito loro di molto utile , e comodo ; perchè la prima acqua era poca , e nell'Estate ne penuriavano . Mà giacchè siamo in questa picciola digressione circa le antichità Tuscolane , rapporterò alcune reliquie di Marmi , & altro , con varie Iscrizioni in varij tempi ritrovate nelle Campagne del Tuscolo . Nel Convento de' PP. Carmelitani Scalzi è un' Urnetta Sepolcrale , che presentemente serve alla Sagrestia , & in essa si legge il seguente Epitafio in idioma Latino , scritto però con lettere Greche .

Δ. Μ.

Δ Μ.  
 ΣΠΙΡΙΤΒ  
 ΦΛΑΒΙΑΙ, ΑΛΒΙΝΑΙ  
 Α. Π. Φ Ι Λ Ι Α Ι , ΚΟΜΜΕ  
 ΝΔΑΤΟ  
 ΚΙΝΕΡΕΣ  
 ΑΡΚΑ, ΚΟΝΔΟ  
 Α. Β. Κ. Φ. Λ. Δ.

Dall' altra parte del Monte Tuscolano , nel Pineto de' Signori Sacchetti, sopra la Rufinella (dove il Kircherio vuole avesse un' altra Villa Cicero-  
 ne, oltre quella che egli comperò da Silla, della quale si è già parlato di sopra ) fù ritrovata una Iscrizione del tenore che siegue.

*Fabreſius*  
 pag. 375 cap.  
 5. n. 178.

Δ. Μ.  
 SEX. COC CE  
 IO. SEM NO. LI BER.  
 TO. IN COM PA RA  
 BI LI.

Più sotto al sudetto luogo, nella Villa Rufina de' Signori Falconieri, fù rinvenuta un' altra, lapida, dove è scritto.

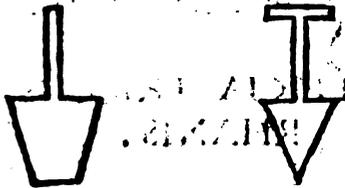
*Fabreſius*  
 pag. 240 cap.  
 3. n. 642.

M. CVSINIVS, M. F. VEL.  
 AED. PL. AERARIO PRAEF. PR.  
 M. CVSINIVS... VEL. PATER  
 FICTORIA. C. F. MATER  
 CVSINIA, M. F. SOROR.

Et

Et ancora la seguente:

S O S I M O  
S T R U C T O R I  
L O C U S D E N U O  
P O S U I T C O N S.  
V. A. X X I I J.



Vicino alla Cappelletta di S. Francesco Saverio  
a Vermicino, nella Vigna d'un Cittadino v'è la se-  
guente Lapida, in cui si legge:

R H A N I D I S U L P I C I Æ . L .  
D E L I C T O ,  
N A T A B R E V I S P A T I O , P A R T U -  
S U B J E C T A N E C A N T È  
T E S T A T U R B U S T O T R I S T I A -  
F A T A R H A N O S .  
N A M Q V E B I S O C T O N O S  
N O N D U M C O M P L E V E R A T A N N O S ,

*Fabrettius*  
p. 44. cap. 1.  
n. 291.

L

ET

83  
ET RAPTA EST VITÆ, RAPTA PUERPE-  
RIO.  
PRAENTIS TUMULUS DUO  
FVNERA CORPORE IN UNO,  
EXEQVIAS GEMINAS NUNC CI-  
NIS UNUS HABET.

Nell'altro lato di detta Lapida è scritto così.

SULEICIA TRIONIS L.  
RHANIS.

Vn'altra se ne vede dentro una vigna nella Te-  
nuta detta di San Matteo, ed è la qui registrata.

*Fabreus*  
Pag. 105. 6. 2.  
n. 247.

EX HISPANIA ULTERIORE PROVINCIA  
BAETICA MUNICIPIUM CONCORDIA  
JVLIA NERTOBRIGENSES PUBLICÆ

Nella Tenuta medesima fù trovato il seguente  
Epitafio, intagliato in una Cassetta di Pietra,  
alta palmi 13. longa palmi 4. col vano dove stava il  
Cadavere.

D. O. M.

D. O. M.  
JOVE NEQVE GENIO  
UTARIS NISI  
LOTA MA-  
NU

Et in un' altro luogo poco distante fù rinvenuto il sottoscritto Frammento:

I. O. M.  
MONTUNATES  
VICANI LOVANIUS  
V. S. L. M.

Nella Villa Roccia leggesi l'Iscrizione seguente, in piè della quale è scolpita la figura di un' Vomo, che giace.

DIS MANIBVS  
M. PVBLICI M. S. VNIONIS  
TE. ROGO. PRÆTERIENS. FAC.

*Fabreius  
pag. 283. lib. 4  
n. 184.*

MORA, ET PERLEGE. VERSVS. QVOS. EGO.  
 DICTAVI. ET IVSSI. SCRIBERE. QVENDAM  
 EST. MIHI TERRA. LEVIS. MERITO.

SEMI QVIESCO

MARMORE. CLAVSVS. REDDIDI. DEPOSITVM

COAGLAVI. SEMPER. AMICOS. NVL-

LIVS THALAMOS.

TVRBAVI. NEMO. QVERETVR. CONIVNS KARA

MIHI. MECVM. BENE. VIXIT

SEMPER HONESTE.

PRESTITI QVOD POTVI SEMPER.

SINE LITE RECESSI.

VNVS. AMICVS. ERAT. TANTVM. MIHI. QVI.

PRESTITIT OMNIA SEMPER HONESTE.

T. FL.

T. FL. HERMES V. Q.

TVNC. MEVS. ASSIDVE. SEMPER. BENE.

LXXIT. AMICE. FOCVS.

FECIT VNIO SIBI, ET GALLIÆ TYCHE

OPTIMÆ CONIVGI; ET ÆMILIO  
ISIDORO VERNÆ SVO, ET POSTERISQ.

SVORVM, ET CONIVGI SVÆ,  
ET ISIDORI, ET EORVM POSTERISQ. ET  
M. PVBLICIO FÉLICI ALVMNO SVO.

Nello stesso luogo cravi ancora la Memoria seguente.

P. LICINIVS. P. L. P. LICINIVS. P. L.

PHILONICVS DEMETRIVS PATRONO

*Fabrest cap. 6  
PA-477 n. 143*

Pirro Ligorio riferisce la qui sotto notata.

*Pir. Ligor  
MSS. vol. 19*

DHS. DEAB. PATR. SACR.

M. TRIVINVS M. F. PAL. LIMITANVS. 7. COH. IV.

PRÆTORIÆ PRÆF. FABR. TVSCVLAN. QVINQVENN. TI.

D. D. D. D.

In

In un luogo detto Cocciano , mentre si riduceva a cultura un certo Monticello , vicino la strada , che conduce alla Torretta , si ritrovarono alcuni Fornelli con diversi condotti fatti di tegole bene stuccate , e chiodate insieme , per i quali si compartiva il calore alle Stanze superiori , & inferiori delle Stufe .

Poco lungi nella Vigna di detti PP. Camaldolefi , in un luogo detto Spinetta dal cognome del Padrone primario , che ad essi lasciolla , sono molte ruine di Fabrica antica , e tra queste un Recinto, che hà forma di Piscina; Ivi sono stati cavati diversi Bassirilievi , uno de' quali è a trè faccie, forato per lungo nel mezzo , e si vede appoggiato alla porta della Celliera , ovvero Tinello .

In una Vigna poco più sotto , la quale confina con la sudetta verso Tramontana, feci io estrarre la seguente Ara , che dicesi da principio fuisse ritrovata dove sono quelle gran Macerie di sassi , comunemente detti Quadrucchi dalla figura che formano: Quest' Ara è di marmo bianco , alta palmi 3  $\frac{1}{2}$  . larga palmi uno, & oncie 5  $\frac{1}{2}$  nella faccia, & è grossa palmi uno , & oncie 5  $\frac{1}{2}$  . Fù eretta da Verrio al Padre , come in essa a Caratteri piccioli , e mal-fatti si legge . Ne' i lati della medesima è il Vaso con la Patera , che si adoperava ne' Sacrificj ; dal che suppongo , che quivi fuisse la Villa di detto Verrio , la quale da una parte confinasse con quel-  
la

la de' Coccej. In questo luogo è una Strada antica  
selciata, larga palmi diece: le parole incise nelle so-  
pradett' Ara sono queste.

**D. M.**

**V E R R I U S F R O N -  
T O V E R R I O M A R -  
C I A N O P A T R I D U L C I S S I M O  
E T V A R R I -  
A E S U R E R E S O R O R I  
D U L C I S S I M Æ Q . V I -  
X I T A N N I S X V I I I . M E -  
N S I B U S V I I I . P A T E R V I -  
X I T A N N I S X C I . M E N -  
S I B U S I I I . F E C I T .**

Nel sopradetto luogo si è trovato ancora il  
seguinte Marmo rotto da una parte, inciso con  
caratteri majuscoli, ben fatti, & alti un ter-  
zo di palmo.

CJV-

C. JULIO EROTI  
 MYRSINI  
 AMMIAE. NUTRI....  
 JULIAE HELPI.....  
 AREC.....

In vn' altra Vigna poco lontano, dove sono molti monumenti di Fabrica antica, nell' anno 1682. fù scoperto il pavimento d'un' antico Tempio, lavorato tutto a Mosaico; nel mezzo del quale era un' Altare, e ne' quattro angoli di questo quattro Teste d' Ariete di metallo, non troppo grandi, le quali comperai dal Padrone della sudetta Vigna; mà perchè allora io era giovine, non accurai da chi fusse stato edificato, nè a qual Deità consacrato il sudetto Tempio; nè pure conservai le Iscrizioni, che vi erano insieme con una tegola di palmi trè, riquadrata, nella quale era scolpito il nome di Lucilla Madre di M. Antonino Filosofo, come quì appresso si vede.

FAVOR  
 LUCILLÆ

Da

Da questa parte medesima in una Vigna posta nella Tenuta detta S. Croce, sono molte mura antiche, con Terme, e Castelli da ridurvi dentro l'acque, con bellissimo lavori di Mosaico. In questo luogo nell'anno 1661. fù trovata la seguente iscrizione, che oggi stà murata sopra un Tinello in Frascati.

D. M.  
 EVHEMER  
 TRYPHOSÆ  
 CONIVGI  
 B. M.  
 FECIT

*Fabreanus*  
 pag. 309. lib. 4  
 n. 328.

Nella Villa, che una volta fù de' Signori Vespignani, & oggi è de' PP. di S. Maria in Campitelli di Roma, poco distante da' Bagni di Lucullo, si vedono alcune Grotte condotte a volta con gran Pilastrì quadri di mura antiche, bene intonacate, e ripiene d'acqua, le quali servono per Botte, o Castello dell'acqua, che andava per condotto di piombo ne' Linfei, che stavano sotto la detta Villa nell'ingresso alle Selve della Sterpara, spettante alla Communità di Frascati, come si ricava da un pezzo di Condotto

M di

di piombo trovato l'anno 1705. nella Vigna d'un Cittadino, dove sono le sudette Terme a quattro fila, & ciascheduna è longa palmi 80. alta 25. per quanto dalla forma di quelle si può al presente conoscere. In detto pezzo di condotto, che era grosso, e ben fatto ad Olivello, leggevasi con caratteri di piombo rilevati questa Iscrizione.

FELIX. AR. IMP.  
SER. GALBA. V. G.

Quindi è che giudico fusse ivi la nobil Villa di Sergio Galba, nominata da Svetonio, dove era il Simulacro della Fortuna; Et in conseguenza ivi devette essere ancora il Tempio, sù la soglia del quale egli sognò di vederla senza la Collana di Gemme, di cui l'aveva adornata nella sua esaltazione all' Imperio: *Monile margaritis, gemmisque confectum ad ornandum Fortunam suam Tusculanam ex omni gaza secreverat &c. proxima nocte somniavit speciem Fortune quarentis fraudatam se dono destinato, &c. Cumque exterritus luce prima ad expiandum somnium, premissis qui rem divinam apparent, Tusculum excurrisset, nihil invenit, prater tepidam in Ara favillam.*

*Sveton. in Galba.*

Io mi persuado, che questa Villa si stendesse per molto tratto dove oggi è la sudetta Selva; atteso

atteso che pochi anni sono la nostra **Comunità** facendovi cavare, trovovvi una Statua senza busto vestita all' Eroica, che dimostrava essere stata l' effigie di detto Galba; mà perchè non aveva la testa, non può asserirsi di certo che tale fusse. Ne fù trovata anche un'altra parimente senza Capo, che dall'abito Togato dimostrava essere stata di qualche Console, o Senatore Romano: queste due Statue si veggono al presente in Frascati sù le Scale del Palazzo Conservatorale.

Nella parte superiore della medesima Vigna vicino al Cancello si vede un' Ara di marmo, alta un quarto di palmo, grossa oncie 10. larga palmi  $1\frac{1}{2}$  dedicata al Sole, in fronte alla quale è scritto.

A R A  
S O L I S

Su la Botte dell' acqua Monsignor Vespi-  
gnani fece porre questa Iscrizione.

CVRIOSO ANTIQVITATIS STVDIO  
 RECEPTACVLVM AQVARVM  
 AD TVSCVLANAS OLIM  
 TERMAS INTROSPICITVR.  
 ANNO DIRÆ LUIS 1656.

Nel Casamento di detta Vigna sono murati alcuni Bassirilievi assai ben fatti, & in un pezzo di Marmo rotto scritto da tutte due le parti, si legge

In una parte!

.. IT. MANIBVS. TVMVLI. DVLCISS. ....  
 .. ETIOSA. TVOS BVSTA. TEGVNT. O...  
 .... DSI. SACRATVS. LACRIMI ....  
 . . . . . HAVSIT . . . . .  
 QVAM FAMA. TAMEN. CVM TITVL. ....  
 . . . . . IAM. MORITV. . . . .

E nell'altra.

QVI VIXIT AN̄N. LXVII DĒP. D. KĀL.  
 VILISARI. V̄C.

Un

Un' altro frammento simile fù trovato vicino la Sepoltura di Nerone da Giuseppe Catani Scultore, dove con caratteri bellissimi così è scritto.

· · · · ·  
 · · · · · CON · · · · ·  
 · · · · · XVMENSI · · · · ·  
 · · · · · V · C · VILISARI · · · · ·  
 · · · · ·

SÆX. NÆVIUS

Grut. pag 986

· · · · · SEX. L. PHILEMO · · · · ·

· · · · · TVSCVLA · · · · ·

In Fron. P. XV.

In Agr. P. XIX.

Nell' Atrio della Villa de Signori Boncompagni è una bella Tavola di Marmo bianco intagliato con l' Iscrizione seguente :

M. VERGILIUS. M. L.	ANTIQCVS VNGVENT
VERGILIA. M. L.	HELENA
M. VERGILIUS. M. L.	HILARIVS MAIOR HILARVS
M. VERGILIUS. M. L.	LVCVLLVS

Nella

Nella Villa de' Signori Pescatori in un' Ara picciola , trovata nella Vigna del fù Monsignor Ciampini , si legge l'Epitafio , che siegue .

D. M.  
MANSVETI  
SITER.TINI. QVARTI  
A. MANV  
CARVVS FRATRI

Evvi ancora la seguente Iscrizione , che fù trovata vicino la Villa di Galba .

. . . . RNELI. M. F. PVB.  
MAMVLLAI  
EPPVLEI. A. F. VXORIS.

In un manoscritto del 1400. in circa , secondo si riconosce dal carattere di quello , trovasi la seguente Iscrizione , che di quel tempo fù rinvenuta nelle Campagne del Tuscolano .

In

In Ædib. collaps. Luculli  
in Tusculano .

*Hic situs est Cali quondam pars maxima  
Phoebus :*

*Affectus omnes possidet iste lapis .*

*Vix consumavit septem quinquennia lu-  
stri ,*

*Oscula ferventem nec tenuere animam.*

*Quod si mutari potuissent fila sororum ,  
Gauderet condi maximus hoc Tumulo.*

Non mi stendo più oltre nel descrivere, e rap-  
portare le Antichità del Tuscolo, e l' altre Ville  
non meno deliziose, e magnifiche, atteso che di  
queste non hò potuto aver notizie, che certe fos-  
sero, per non essere state considerate, e conser-  
vate quelle memorie, che di continuo nelle Ca-  
ve sotteranee si son trovate; ed ancora perche  
non è stata mia intenzione dilungarmi gran fatto  
in simil racconto, che richiederebbe un grosso  
volume. Basterà dunque alla curiosità del Let-  
tore, che io ne abbia dato un picciolo saggio,  
acciò egli possa gustare, e comprendere qual fusse  
l' ameno, e felice sito del Tuscolo, a cui fabri-  
che

che tanto splendide , e sontuose facevano delizioso Teatro . Nè argomenti dalla situazione di quelle , che il Tuscolo non fusse perciò situato dove al presente è Frascati , mentre si sà essere stati ancora situati dentro le mura di Roma gl' Orti di Diocleziano , di Massimiano , di Scipione , di Lucullo , d' Asinio Pollione , e di Mecenate ; come anche le Terme di Costante , d' Agrippa , e d' Antonino ; il Linfeo d' Alessandro , l' Ippodramo di Nerone , & il Circo Agonale , e Flavio ; onde non è da maravigliarsi , che quando il Tuscolo sia stato dove oggi è Frascati , sì fuori , come dentro di quello fossero tante Terme , e Ville , delle quali al presente si veggono , e rinvengono le ruine .

Dalle notizie addotte finora circa le fabbriche Tuscolane potrà ciascuno comprendere , che gl' edificj del Tuscolo non cedevano a quei di Roma nella bellezza ; nè tampoco negli ornamenti , e nel pregio delle suppellettili ; atteso che in dette Ville si collocavano i mobili più preziosi , e rari , che tanto da' Tuscolani , quanto da' Romani si possedevano : In prova di che riferisce il Volaterrano , che avendo Cidia Pittore egregio dipinta una bella tavola , comperolla Ortensio Oratore con lo sborso di 144. sesterzj per adornarne la propria Villa nel Tuscolo . E Varro dice , che molti andavano alla Villa di Lu-

cio

*Nard. Rom.  
antica.*

*Pirro Ligor.  
Pianta di Ro-  
ma antica.*

*Volaterran.  
An: bropolog.  
lib. 4.*

*Varro de re  
Rustica lib.*



*Lydiar. Chronolog.*

*Livius lib. 6.*

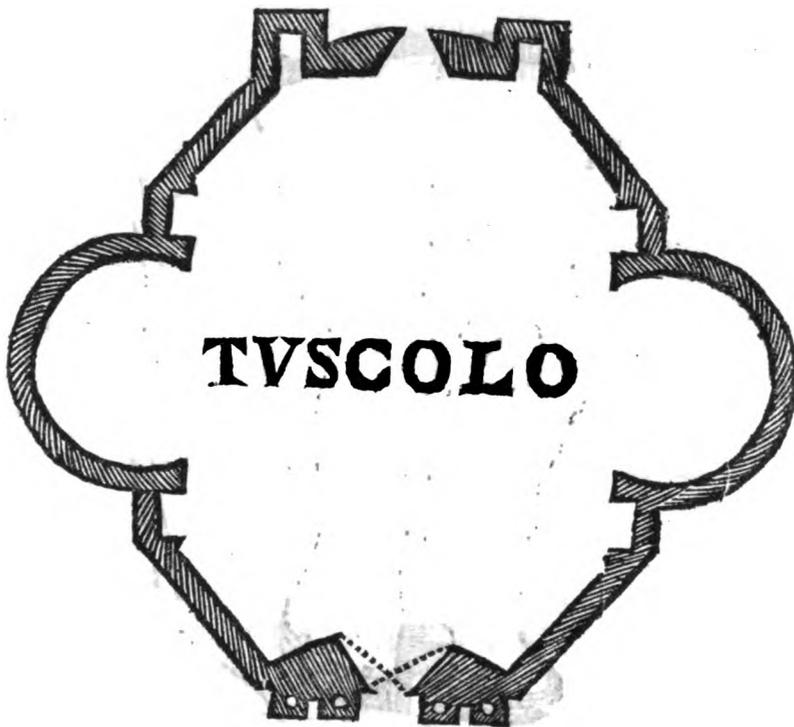
l'anno di Roma 282. quando Lucio Servilio Ruffo essendo Tribuno de' Soldati liberò il Tuscolo da i Velletrani, che si erano impadroniti della Città, non restando a' Tuscolani, che la sola Rocca, alla quale avvicinatifi i Velletrani, furono ivi in tal guisa respinti da L. Quintio Cincinnato, e Servio Sulpicio, che vi restarono tutti tagliati a pezzi.

L'impronta della sudetta Medaglia vien rapportata da Fulvio Orfini nella famiglia Sulpicia, ed è la presente.



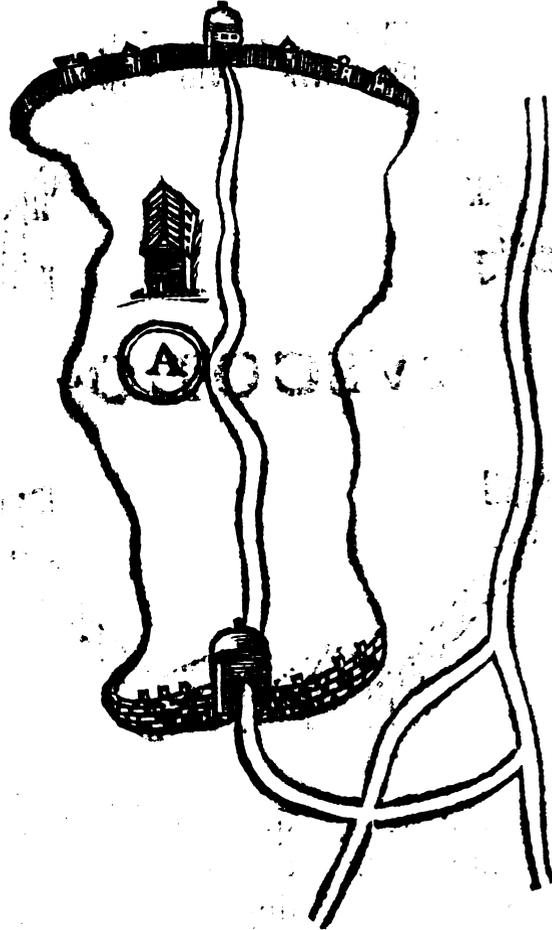
Se tale veramente fusse la forma del Tuscolo, quale la dimostra l'addotta impronta, o pur quale nel suo Lazio antico la fece delineare il Kircherio, lo giudichi l'erudito Lettore: ben'io direi, che fusse tale, quale ne la dimostra l'antica Medaglia; tanto più che la figura circolare nella Città vien da Platone approvata. E difficile rintracciarne il diametro, e se pure n'apparisce alcun segno, è così picciolo, & in distanza tale

tale da ogni altro avanzo , che lascia in dubbio se sia della Città , e della Rocca , o pure d'altra fabbrica totalmentente diversa .



Kircherio assegna a questa Città la lunghezza di passi cento venti , e la stende nella sua larghezza maggiore passi dugento , nella minore cento , con racchiudervi dentro l' Ippodramo , ch' egli costituisce quasi nel mezzo di essa , avendofela

doſela figurata come appunto è la planizie ſopra  
del Monte.



*A Ippodromo*

Già

Già parlammo dell' Ippodramo , del Circo ,  
 de' Teatri , e delle Ville ; e si può credere non  
 vi mancassero abitazioni corrispondenti alla no-  
 biltà degl' Abitanti , e del Luogo . Fù il popolo  
 Tuscolano celebre ; e singolare nelle cerimonie  
 della sua Religione , argomento certo che vi  
 fossero Tempj a varie Deità consacrati ; come  
 anche Sacerdoti proprj , i quali con riti partico-  
 lari sacrificassero , come si hà da varj Scrittori ,  
 e specialmente dalle Iscrizioni qui sotto poste ,  
 ritrovate in varj tempi , ed in varj marmi .

SODALITIUM  
 SACRORUM  
 TUSCULANORUM

---

*Pabreſius*  
*Inſcript. Ant.*  
*pag. 341.*  
*lit. F.*  
*Grus pag. 479*  
*num. 6.*

C. VALERIO C. F. PAP.  
 MARIANO  
 HONORES OMNES  
 ADEPTO TRIDENT.  
 FLAMINI ROM. ET AUG.  
 PRÆFECT. QUINQ. AUGUR.  
 ADLECTO. ANNON. LEG. III.  
 ITALICI. SODALI. SACROR.  
 TUSCULANORUM. IVDICI  
 SELECTO. DECVR. TRID.  
 DECVRIONI BRIXIÆ  
 CVRATORI REIP. MANT.

*Panvin. Com.*  
*in Reip. Rom.*  
*pag. 356.*

EQVO

EQUO PUBL. PRÆF. FABR.  
PATRONO COLON  
PUBLICÆ

*Inscrips. Ant.*  
*Græc. pag. 263*  
*Ligerij MSS.*  
*vol. 19 pa. 190*  
*Parvin. de*  
*Reip pag. 422*  
*Cap de Pont.*  
*⊙ Sacerd.*  
*Deorum.*

IMP. CAES. L. SEPTIMIO SEVERO  
PIO PERTINACI AUG. PONT. MAX.  
TRIB. POT. VI. IMP. XII. COS. II. PP.  
MARCUS AURELIUS MENOPHILUS  
ORNATUS JUDICIO EJUS  
EQUO PUBLI. SACERDOS  
TUSCOLANORUM AEDIL POLÆ  
CUM MENOPHILO PATRE.  
LIB. AUG. N̄N EXPROCURAT.  
INDULGENTISSIMO  
L. D. D. D.

Che i Tuscolani ufassero cerimonie , e riti particolari ne' Sagrifizj, ne abbiamo negli Scrittori diversi esempj. Uno di questi Riti si era , chiamar gli Dei in testimonio de' loro patti , e imprecar male a chi gli avesse violati ; come leggesi in T. Livio quando Cincinnato Dittatore , e gloria del Tuscolo , essendo a fronte dell'Esercito nimico de' Prenestini , fece questa imprecazione -- *Adesto Dii Testes faderis , & excipite penas debitas simul vobis violatis , nobisque per vestrum Numen decaptis.*

Uno de' più celebri Tempj , che avesse il Tuscolo ,

scoto, fù quello dedicato (come asserisce Svetonio) alla Dea Fortuna di cui già sopra parlammo. Plinio fa menzione dell'Are dedicate alla Dea Murzia, e di un Tempio dedicato a Diana nel Territorio Tuscolano, e ne assegna il luogo preciso sul Monte Corne, dicendo: *Ad Aras Murcias in vejente, & apud Tusculanum -- Tusculi in suburbano quodam agri colle, quem Corne appellabant, Templum Diana* -- Era nel Tuscolo ancora il Tempio di Giove Maggiore, che i primitivi Cristiani commutarono in quello del Santissimo Salvatore, venerandovi un' Immagine del medesimo dipinta da S. Luca, la quale fù poi trasferita nella Chiesa Catedrale di Tivoli, dove al presente ritrovasi insieme coll'Iscrizione quì registrata.

*Sveton. in  
vita Galba.*

*Plin. lib. 2.  
cap. 96.*

*Plin. lib. 15.  
cap. 19.*

*Perotti Cor-  
nuopia ling.  
latina.*

CHRISTO SERVATORI  
MEMORIAEQVE PERENNI

HOC IN SACELLO SALVATORIS NOSTRI EFFIGIES A B. LVCA DEPICTA, VENERATIONE TAM DEBITA, QVAM DEVOTA CVSTODITVR, IN EODEMQVE CORPVS B. QVIRINI SERVATVR, CVIVS, PRAETER CAETERA, MEMORIA CERNITVR IN LAPIDE IN INGRESSV A DEXTRIS. HVC TAMEN MVLIERIBVS INGRESSE NEFAS EST, NISI VNICO DIE DEDICATIONIS DVMTAXAT EIVSDEM

*Franc. Martij Hiflor. Tiburtina.*

*Marc. Anton. Nicodem Hiflor. Tiburt. lib. 5. cap. 5. Michelo Gimfiniani ne' Vasc. e Governatori di Tivoli.*

DEM, QVOD A GREGORIO NONO CONSE-  
CRATVM EXTITIT ANNO A S. DEIPARAE  
VIRGINIS PARTV MCCXXXIV. XIII. KAL.  
IVLII.

*Perotti Cor-  
nucop. ling.  
lat.*

*Macrob. Sa-  
turnal. lib. 1.  
cap. 12.*

*Livius lib. 2.  
Dec. 1.*

*Ibid. lib. 7.  
Dec. 3.*

Ebbe questo Tempio il titolo di Maggiore, secondo alcuni dalla sua grandezza, e magnificenza; e secondo altri dal mese di Maggio, nel qual mese, come asserisce Macrobio, solevano i Tuscolani sacrificare alla sudetta Deità. Altri poi sono di parere, che così fusse denominato dalla Dea Maja madre di Mercurio, a cui nello stesso Tempio facevansi i Sacrifizj. Che questo Tempio di Giove fusse nel Tuscolo non è punto da dubitarsi, atteso che ne fanno testimonianza Tito Livio, narrando il grave danno fatto da un fulmine nella sommità di quello; e l'Are allo stesso erette, una delle quali è la seguente.

*Ligerij In-  
script. antiq.  
vol. 19. MSS.*

T. RAMIVS T. F. RVFVS  
VETERANVS EX CHO-  
VII. PRAETORIAE 7 VIRI MAXIMO  
IOVI TVSCVLAN CONSERVATORI  
SACRVM

V. S. L. M.  
L. D. D. D.

Ed in

Ed in un Frammento si legge :

PRO SALVTE RAMIAE AMANATAE VXORI  
SVAE IOVI OPT. MAX.  
T. RAMIVS T. F. P. RVFVS  
... VETERANVS.

*Zigorij In-  
script. antiq.  
vol. 19. MSS.*

V. S. L. M.

Che ancora Giunone avesse nel Tuscolo il proprio Tempio, lo comprova l'Ara seguente dedicata alla stessa Dea da Lucio Valerio Tuscolano, la quale due anni sono fu trovata insieme con due bellissime Statue di marmo, ne Terreni del Signor Muzio Massimi da un Lavoratore, il quale secretamente la portò in Roma, e la vendè al Signor Ficoroni, che la conferya nel suo Museo.

IVNONI

SACRVM

L. VALERIVS L. F. M. N.

TVSCVLAN.

D. S. P.

D. D.

O

C.AN-

C. ANCARIO C. F. PALAT.

FLACCIAN.....

AED CVR PATRONO MVN-

TVSCVLAN...ET...:

ANCARIAE VALE-

ARIAE CLARISS. FEMINAE

Q. ANCARIVS C. F. LATINVS

EQ. R. FAC. CVR.

D. D. D. D.

Fabricarono i Tuscolani nella loro Città un'altro suntuoso Tempio a Telegono Fondatore della medesima , secondo che riferisce nel suo Lazio Monsignor Marcellino Corradini così dicendo : *Apud Tusculum Telegonus Uliſſis , & Circes filius Ædem Sacram , & festa meruit* ; Parimente da Macrobio si hà , che in ciaschedun' anno nel primo giorno di Maggio si faceſſero solenni feste nel Tuscolo in onore di Castore , e di Polluce , che ivi avevano il loro Tempio , e M. Tullio ne fa menzione dicendo : *Et Cælo tactæ ades Castoris , & Pollucis Tusculi* .

Lib. I. Satur.  
cap. 12.

Perott. Cor-  
nucop. Ling.  
Latin.  
Festus l. 17.  
verb. Stroph.  
Lib. 1. de Di-  
vinat.

Il Tuscolo moderno ad imitazione dell'an-  
tico

rico, hà dedicato quell'istesso giorno a' i due gloriosi Apostoli Filippo, e Giacomo, che hà scelti per Protettori, celebrandovi la di loro festività.

Mercurio, e Venere sotto la figura dell'Ermafrodito ebbero nel Tuscolo le loro memorie: e M. Tullio fece porre da' suoi Discepoli una loro Statua nell' Accademia Tuscolana. Ancora Saturno, ed Ercole, che erano Deità ricevute da tutto il Lazio, vi ebbero Tempj, ed Are; e in una Vigna del territorio Tuscolano fù ritrovata l'Ara seguente:

*Cic. ad Attic.  
lib. 1. ep. 3.  
Farnab. com.  
in Cic. lib. 8.  
cap. 14.*

HERCULI IN-  
VICTO SACR.  
M. AURELIUS  
VOTO POSUIT.

*Ioannes Vi-  
gnola de Co-  
lumna Anto-  
nina.*

Il Kircherio credette, che quell' antico Mausoleo, tutto intero, di figura Circolare fabricato di pietre quadrate, il quale in oggi ancora è rimasto nella Vigna, che fù de' Signori Rocci, ed è presentemente dell' Eminentissimo Signor Cardinale Spada, fuffe un' antico Tempio dedicato a qualche antica Deità; e le parole del detto Autore sono le seguenti:

O 2

Non

Kircher. Lat.

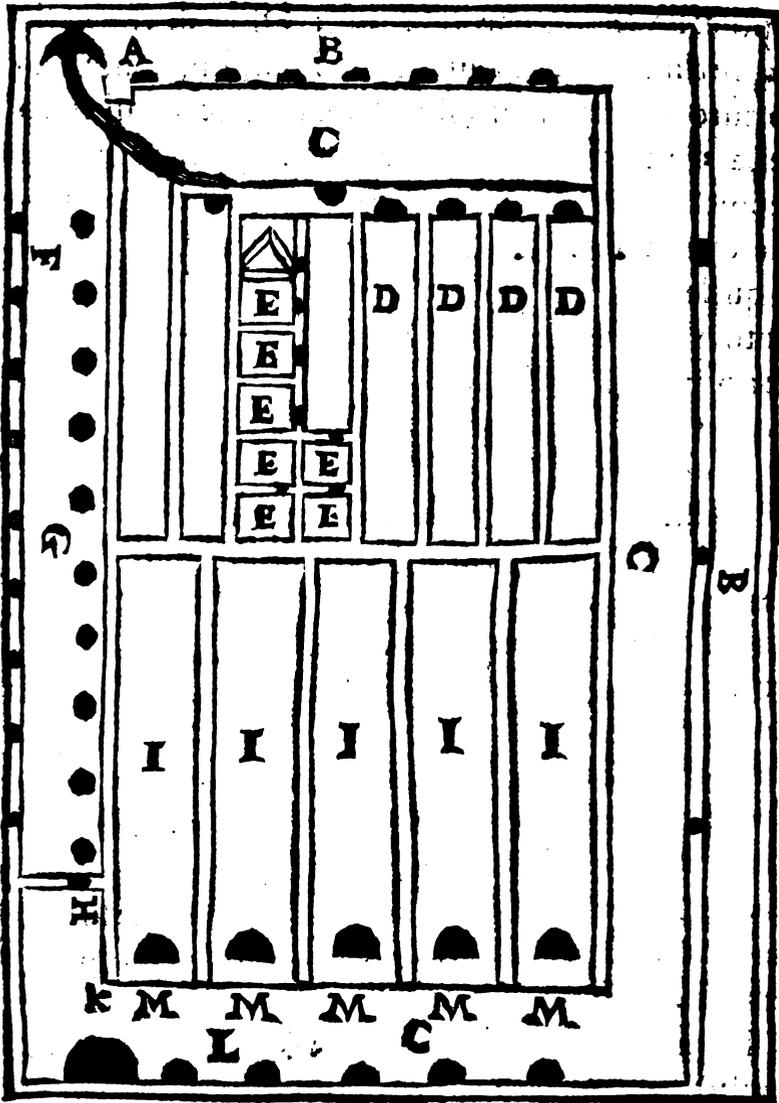
*Non procul hinc versus Tusculum ad viam, que Romam tendit, aliud Fanum occurrit, figura rotundum, ex lapidibus quadris rara magnitudinis extructum: Cuinam verò Numini consecratum fuerit, apud Auctores non reperio.*



Ogni qual volta si volesse aderire al sentimento del sopradetto Kircherio, potrebbe dirsi, che fusse stato il Tempio d' Ercole, ovvero di qualche altra Deità a cui gl' Antichi solevano fabricare i Tempj fuori della Città; Mà io non m' induco a credere, che detta Fabrica fusse un Tempio; attesochè è situata in mezzo di una Villa, dove si fabricavano dagl' Antichi i Sepol-

Sepolcri vie più che i Tempj ; Oltre di che nella sua forma , e struttura è assai confimile alle Sepolture di molti Nobili Romani , le quali sono nella Campagna di Roma ; & in particolare alla Sepoltura di Metello : Onde potrebbe crederfi , che questa Fabrica fusse la Sepoltura di Lucullo , la quale da Plutarco viene asserita nel Tuscolano ; tanto più che l' istesso Kircherio di questo sito così parla : *Tertia Villa amplissima , & magnificentissima fuit eo in loco , ubi hodie Villa Rocciorum , & Varesiorum visitur , &c.* Ivi riconosce i Bagni , la Piscina , e l' abitazione del sopradetto Lucullo. Venti anni addietro in mezzo al Mausoleo medesimo trovossi un' Urna Sepolcrale con alcune poche ceneri , fatta di Granito col suo coperchio inpiombato , e con certe Iscrizioni , che non furono allora considerate ; perlochè non hò potuto sapere di chì fusse il detto Sepolcro : posso bensì attestare , che cavandosi poch' anni sono intorno al detto Mausoleo , vi si trovarono alcuni Cadaveri racchiusi dentro Casse di Tegoloni , con Lacrimatorj di vetro ; & alcuni altri coperti con lastre di Marmo bianco , i quali penso fossero de' Liberti di quello , che nel detto Mausoleo era sepolto .

Kircher.  
Ibidem.



A. *Aquedotto*. B. *Antimuro*. C. *M. Loggie da passeggio*.  
 D. I. *Stanze di ritiro*. E. *Bagni*. F. *L. Finestre*. G. *Colonnato*. H. *Porta del Colonnato*. K. *Porta grande*.

Quan-

Quando poi Tuscolo ricevè la Luce Evangelica , i primitivi Cristiani commutarono la detta Fabbrica in una Chiesa , che consacrarono alla Croce Santissima del Redentore; e perchè forse custodivano in essa qualche porzione della Croce medesima , le diedero il nome di S. Gierusalemme . Ma di che tempo , e da chì fuisse portata nel Tuscolano la vera Fede , non ne abbiamo tradizione , che certa sia . Suppone Ughellio , che ciò avvenisse o per mezzo de Santi Apostoli Pietro , e Paolo , allorchè questi predicavano in Roma , e ne' luoghi aggiacenti ; o per mezzo de' loro Alunni , e Discepoli , così parlando nella serie de' Vescovi Tuscolani --

*Quando autem, aut a quibus Tusculum lucem hausserit Evangelij, haud mihi facile fuit investigare: Sanè non me valde conjectura faller, si dixerò, vel ab ipsis Apostolis, vel ab eorum Alumnis, qui illuc missi Christiana Pietatis extendere consilia: Questo pio sentimento di Ughellio viene illustrato da Niccolò di Lira, il quale esponendo insieme con la glosa ordinaria la seconda lettera di S. Paolo a' Corinti, intende per Popoli aggiacenti le Città circonvicine à Romani, come pur' anche Salmazio, & il Bibliothecario, che le chiamano Città Suburbane .*

*Ital. Sacr.  
tom. 1. de  
Episc. Tuscol*

*In epist. ad  
Rom.*

*2. ad Cor.  
cap. 1. ubi  
Glosa Ordin.  
Salmaz. Eneb  
Anast. lib. 1.  
cap. 21.*

Officiavano la detta Chiesa i Monaci Benedettini , a' quali era stata donata insieme con altre Chiese , e Monasterj , esistenti dentro , e fuori del Tuscolo , da Gregorio Conte Tuscolano circa l'an-

*Chron. Caf-  
sinen. lib. 3.*

no mille, e cinquanta; come si hà da Pietro Diacono, il quale dice: *Monasterium Sancti Angeli de Algido Territorio Tuscolano, Ecclesia Sancti Petri in Pelago, S. Felicitatis, S. Lucia, S. Antonini in Monte Porculo Territorio Tuscolano, Monasterium S. Agathe subtus Civitatem Tusculanam, Ecclesia S. Salvatoris in eadem Civitate Tusculana, Ecclesia S. Mariae cognomento ad Vineas Territorio Tusculanensi; Has omnes Gregorius Consul Romanorum Beato Benedicto obtulit, juxta tenorem, qui in Chartula oblationis continetur.*

*Lib. 3 cap. 59.  
e 60.*

Il sopradetto Gregorio, & insieme il suo figliuolo Tolomeo, confermarono in appresso la donazione sudetta a Monaci del Monastero di Monte Cassino, allorchè n'era turbato loro il possesso da Pietro Conti fratello del detto Gregorio, come nella sopradetta Cronica è notato: *Gregorius Illustris ob maximam devotionem, quam in Patre Benedicto, & per eum in loco isto habebat, cum supradicto filio suo Tolomeo, &c. obtulit B. Benedicto Ecclesiam, quae dicitur S. Hierusalem, cum Universis pertinentijs suis, sitam in Territorio Tuscolano, juxta tenorem scilicet, quo antea Monasterium S. Agathe, S. Lucia, S. Felicitatis, S. Petri in Pelago, S. Salvatoris in Tuscolano, & S. Mariae in Vineis, huic Cassinen. Canobio concesserat, & firmaverat.*

I Monaci Benedettini ritennero le dette Chiese, e Monasterj per molt'anni; come costa dalle  
con-

conferme, che n'ebbero da Calisto Secondo l'Anno 1123. e da Innocenzo Secondo l'anno 1137. registrate nel Tomo primo, e secondo del Bollario Cassinense; & è probabile, che continuassero in tal possesso fino alla distruzione del Tuscolo.

*Cassin. 12.  
Cassin. 162.*

Nella sopradetta Chiesa di S. Agata veneravasi un' Image della Madre di Dio dipinta da S. Luca, la quale dell'anno 1187. regnando Gregorio Ottavo, e secondo altri nell'anno 1230. regnando Gregorio Nono de Conti Tuscolani, fù trasportata nella Chiesa di Grotta Ferrata, e restituita a Monaci Basiliani, i quali prima de' Benedettini, e fin dall'anno 380. possedevano la soprannominata Chiesa, e Monastero di S. Agata, e conservavano in essa fra diverse altre Reliquie insigni il Cappuccio del loro Patriarca S. Basilio, mandato da S. Gregorio Nazianzeno fin dalla Cappadocia a Giovanni Abate di detto Monastero poco dopo la morte del Santo.

In questo luogo abitò S. Nilo primo Abate, e Fondatore del Monastero, e Chiesa di Grotta Ferrata, circa l'anno 1003. quando si partì da Serpari, come nella Vita del detto Santo si legge, ed apparisce dalla seguente Iscrizione, appesa da Monaci Benedettini vicino al Sacratio delle Reliquie, nella loro Chiesa di Santa Scolastica di Subiaco, la quale comprova quanto di sopra hò narrato della Chiesa, e Monastero di Sant'Agata.

P.

*Divi*

*Divi Basilij Magni Caputium, quod in Sacratio est, post ejus obitum, qui contigit anno 378. sub Damaso Papa, D. Gregorius Nazianzenus, Sancti illius Monachorum Orientalium Parentis Coevus, & Amicissimus, ex Cappadocia in Italiam Joanni Cappadoci, Crypta Ferrata in Tusculano Abbati, transmisit, quod deinde anno 1163. Normannis, Germanisque Italiam devastantibus, praedicti Monasterij Monaci, se se a belli tumultibus, periculisque recipientes, in sacrum hoc S. Scholastica Monasterium (in quo immorarunt diu, mortuique fuere) unà cum prae grandi aenea, auroque oblita Cruce, Sanctorum plena reliquijs, & una etiam ex Servatoris nostri spinis, insignique in hoc situm Sacratio separatim in christallina theca secum venientes attulere, atque hinc vita decedentes relinquere.*

Io però non comprendo come dell' anno 380. Giovanni Monaco Greco potesse essere Abbate nel Monastero di Grotta Ferrata; quando abbiamo, che dell'

dell'anno 1005. Gregorio Conte del Tuscolo donasse a S. Nilo, che abitava nel Monastero di Sant' Agata, il sito in Grotta Ferrata per fabricarvi la Chiesa. Ben' è vero, che Paolo Emilio Santorio parla in favore dell' Iscrizione sudetta, collocando la Chiesa di S. Agata, dove è Grotta Ferrata, e non presso Tuscolo; mà S. Bartolomeo Abate, e Discepolo di S. Nilo, nella vita di questo Santo, che scrisse in Idioma Greco, tradotta poi in Latino da Monsignor Caryofilo Vescovo Iconense, vuole la detta Chiesa di S. Agata altrove, distante trè miglia da Grotta Ferrata: Soggiunge poi, che essendo venuto à morte il sudetto Santo prima che fusse terminata la nuova Fabrica, i Monaci, che con esso lui stavano nel Monastero di S. Agata, trasferirono il suo Corpo nella Chiesa di Grotta Ferrata, & ivi lo sepellirono secondo l'ultima disposizione del Santo istesso: & in questo nuovo Monastero si ritirarono ancora tutti i Monaci Greci, che allora nel Lazio, e nella Campagna abitavano, abbandonando i Monasterj di Serpari in Gaeta, e di Sant' Agata nel Tuscolano: perlochè il Conte Gregorio ne fece dono a' Benedettini, come sopra si è dimostrato.

*In Hist. Monasterij Carbenen.*

Trè altre Chiese trovo, che furono nel Territorio di Tuscolo, cioè la Chiesa, e Monastero di San Benedetto, Crangia di Grotta Ferrata; e ne fa menzione una Bolla di Gregorio Nono, data

*Petri Sa-  
linier. Càn.  
Ord. S. Spirit.  
in Saxia in  
Hist. sui Ord.  
pag. 133.*

l'anno 1233. settimo del suo Pontificato ; che principia -- *Apostolicum convenit.* &c. la Chiesa di San Leonardo, e quella di S. Silvestro, ambedue da Innocenzo III. donate all' Arciospedale di S. Spirito di Roma, al quale confermolle poi Bonifazio VIII.

Oltre la nobiltà degl' Edifizj, ebbe il Tuscolo ancora quella delle Famiglie, che fecondandolo d' Uomini illustri, e celebri, lo resero assai cospicuo frà tutte l'altre Città del Lazio. La più insigne delle Famiglie Tuscolane fù la rinomata, e nobile de' Mamilj, che discese da Telegono, e poi da Prisco Rè de' Romani: Questa fù ascritta nel numero delle Senatorie l'anno di Roma 154. allorchè Prisco trionfò de' Latini, ad imitazione di Tullo Ostilio, il quale dopo aver distrutta Alba, scelse dugento Famiglie nobili trà le Albane, e le Romane, e le aggiunse alle cento Senatorie stabilite da Romolo, nominando i primi di quelle Padri coscritti, & i Figliuoli di questi Patrizj. Servio Tullo altro Rè de' Romani per la Parentela, che co' i Mamilj teneva, gli annoverò frà i Patrizj, e volle che fossero riconosciuti come discendenti da' primi Senatori stabiliti da Romolo.

*Thom. Lydian  
Chronologia*

*Liv. iib. 1. & 2*

A Servio successe nel Regno Tarquinio superbo, che discacciato da' Romani si ritirò nel Tuscolo presso Ottavio Mamilio, il quale si unì con Porfenna Rè de' Toscani per procurare con l'armi, che

che Tarquinio fusse riposto nel Regno; Mà riuscendogli vano il tentativo, quantunque egli fusse molto forte, e potente, atteso che era Principe del Tuscolano, e di molt' altre Terre de' Latini; unitosi con Sesto Tarquinio, intimò la guerra a' i Romani, avendo posti in buon' ordine quaranta mila Pedoni, e trè mila Cavalli, somministratigli da 30. Luoghi de' Latini; ed esso insieme con Sesto se ne fecero Condottieri.

Quest' Esercito travagliò la Republica Romana interrottamente per lo spazio di quindici, e più anni. Finalmente l'anno 258. a' 15. di Luglio si attaccò una fiera, e sanguinosa battaglia nelle Campagne Tuscolane vicino al Lago Regillo, dove i Soldati d'Ottavio si mantennero su 'l principio con gran valore: Mà perchè nel progresso del combattimento i Romani fecero comparire due Giovinetti vestiti di bianco sopra Cavalli dello stesso colore, fingendo, che fossero Castore, e Polluce, venuti alla loro difesa; rincoratefi le Soldatesche di Roma combatterono con tanto vigore, che vi rimasero i Tuscolani disfatti; e vi morì Ottavio Mamilio ucciso da Tito Erminio, essendo allora Dittatore Aulo Postumio Alba, che aveva dichiarato Maestro de' Cavalieri Tito Ebugio Alva. Questa sconfitta giunta a notizia di Tarquinio Superbo, che stavasi ritirato nel Tuscolo, per l'età sua decrepita, e per la sicurezza della persona, fù cagione della di lui mor-

te:

*Lydiat. Chronologia.*

*Valer Max lib. 1. cap. 8.*

*Liu lib. 2.*

*Dioys. lib. 6.*

*Fr Luigi Con  
savini Anti-  
chità di Ro-  
ma.*

te. Altri però dicono che andasse a Pozzuolo, e che quivi spogliato d' ogni speranza, e de' figli, nell' anno susseguente morisse .

*Franc. Zax-  
zera Nobiltà  
d' Italia .*

Per la morte d' Ottavio Mamilio, e per la disfatta del suo Esercito , si ridussero i Tuscolani sotto il dominio , & autorità de' Romani, & i figliuoli d' Ottavio andarono esuli per il Lazio . Con tale occasione diramossi in diverse parti la Famiglia de' Mamilj nell' altra degl' Ottavj, così chiamati dal nome del Padre loro; Mà da un rampollo, che n'era rimasto nel Tuscolo, discese poi Tito Emilio Mamilio , che fù Console l'anno di Roma 284.

*Liv. lib. 3.*

Da questo Tito derivò Tito Lucio Mamilio ; il quale essendo Dittatore de' Tuscolani nell' anno 293 . andò con i suoi Soldati Concittadini a liberare il Campidoglio assediato da Appio Erodonio Latino; e per tal beneficio dopo trè anni la Republica di Roma dichiarollo Cittadino Romano, insieme con tutti i Tuscolani, essendo Consoli in quel tempo Valerio Publicola , e Claudio Sabino .

*Lydiat. Chro-  
nologia.*

Fù dopo questo un' altro L. Mamilio Sabino detto Vitellio , il quale tenne il Consolato con Q. Fabio Gurgite l'anno di Roma 484. & un' altro Q. Mamilio, parimente nominato Vitellio, che fù Collega nel Consolato con L. Postumio Megello l'anno 487 a cui successe Cajo Mamilio Turino , che godè lo stesso onore l'anno 510. insieme con Q. Valerio Falto .

Dopo

Dopo venne Cajo Mamilio Limitano , così detto *ob latam legem de limitibus* . Questi nell' anno di Roma 550. fù Pro-Pretore nelle Spagne sotto Q. Cassio, e fù ancora Tribuno della Plebe; esì crede esser quello stesso, che Tuscolo fù chiamato, perchè avendo soggiogata quella Regione, trionfò coll' Ovazione, che era una specie di trionfo minore, e concedevasi a quel Capitano, che vinceva il nimico senza pericolo . In questa occasione entrava il Trionfante a' piedi nella Città, & il Senato lo seguiva appresso senza l' Esercito . Il primo, che in tal forma trionfasse, fù Postumio Tuberto Console Trionfator de' Sabini, e poi Marcello Trionfatore della Sicilia.

*Liv. lib. 4.*

*Hirtius in 7.  
Dio. in 41.*

Discesero molti altri dalla stessa Famiglia , e ramo de' Mamilj; mà si tralascia di farne menzione, perchè non sappiamo, se per la somiglianza de' nomi, o per essere stati adottati, si allignassero al medesimo arbore; e così schivando la confusione, che potesse nascere trà i Mamilj, Manilj, Manlj e Mamilaj, passeremo all' altro Ramo di questa Famiglia, i discendenti del quale dal nome del primo furono chiamati Ottavj.

*Marm. Felsin  
sect. 5. cap. 13*

Questa discendenza ebbe principio da' i figliuoli d' Ottavio Mamilio, Gneo, e Cajo, il primo de' quali, qualche anno dopo la morte del Padre, si ritirò nel Tuscolo, che era sua Patria; & il secondo in Velletri, che era suo Principato. Da Gneo, che

*Kirsber. in  
Hist. Eufash.  
Mariana.*

*Fran. Zaz-  
zera Nobil. di  
Italia.*

abitò

abitò nel Tuscolo; discese Gneo Ottavio, che fù Edile l'anno di Roma 543. e ritrovossi nella Guerra Cartaginese. Fù suo figliuolo Gneo Ottavio Secondo, che pervenne al Decemvirato in luogo di Marco Marcello, e fù poi Console insieme con T. Manlio l'anno di Roma 584. Fù spedito ancora Legato nella Siria, dove morì per mano del Rè Antioco in Laodicea, benchè altri vogliano, che fusse ucciso da Leptino nel Consolato di Marco, e Scipione.

*Lydiat. Chronolog.*

Il suo figliuolo Gneo Ottavio Terzo fù Collega nel Consolato a Tito Annio Ruffo l'anno di Roma 621. Da questo nacque Gneo Ottavio Quarto, che fù Console con Lucio Cornelio Cinna l'anno 662. e restò ucciso dalla Fazione Mariana, lasciando quattro figliuoli, cioè Lucio, che fù Console con Cajo Aurelio Cotta l'anno di Roma 674. e poi fù Pretore. Gneo, che fù parimente Console con Cajo Scribonio l'anno 673., e questi insieme con Cajo suo Fratello andò per ordine del Senato a ricercare i Libri Sibillini, per portarli (quando rinvenuti si fossero) in Roma. Del quarto, che fù Marco, non si hà notizia, che esercitasse alcuna carica, o dignità.

Di Cajo, che si trattenne in Velletri, si hà; che nell'Ordine de' Cavalieri vivesse lontano dal procurare ogni Dignità, come attesta Svetonio nella vita di Augusto. Da lui discese Cajo, che fù

fù Tribuno de' Soldati nella seconda Guerra Punica sotto la condotta d' Emilio Pappo; dal medesimo venne Cajo secondo, Avo d' Augusto, che fù solamente ornato d' officj Municipali, attendendo a vivere con la sua quiete, e godendosi delle abbondanti rendite del suo Patrimonio.

Da questo nacque Caio, che fù Padre d' Augusto, & il primo, che dopo aggregata di nuovo la sua famiglia trà le Patrizie, in virtù della legge Cassia ottenesse dalla Republica d'esser creato Edile. Ascese al posto di Senatore, rendendosi celebre per quel che operò nella Macedonia, dove morì, lasciando di se trè figliuoli, cioè Ottavia maggiore, che aveva avuta d' Ancaria, e fù maritata a Cajo Marcello; Ottavia minore, e Cajo Ottavio, i quali gli nacquero d' Accia, che fù figliuolo d' Accio Aricino Pretore, e di Giulia sorella di Cajo Giulio Cesare. Nacque questo Cajo Ottavio l'anno di Roma 686. a' 23. di Settembre, essendo Consoli Marco Tullio Cicerone, e Cajo Antonio; e fù adottato da Cajo Giulio suo Zio per testamento, nel quale chiamava in secondo luogo Successore all' Eredità M. Bruto, nato di Servilia figliuola di Catone; il che diede anfa a molti di persuadersi, che Cajo Ottavio fusse figliuolo di Cajo Giulio medesimo. Essendo ancora in età di diciannove anni fù fatto Maestro de' Cavalieri, nonostante che ciò dalle Leggi fusse vietato; & appena

*Th. Lydiat.  
Chronolog.*

*Tborn. Lydiae  
Chronologia.*

compiuto il quinto Lustrò, fù assunto all' Imperio. Circa l'anno 40. del suo Regno nacque Cristo Redentor nostro, essendo Consoli L. Elio Lamia, e M. Servilio Geminio.

*Ciaccon. in  
Vit. Pont.*

Da questa Famiglia Ottavia ebbe origine la nobil Famiglia Anicia, come anche la Pierleona, e la Frangipana, dalle quali uscirono i Conti Tuscolani, che furono chiamati Conti di Galera, Segni, Anagni, e di S. Eustachio; come autenticamente un marmo posto nel Campidoglio Romano, in cui è scritto:

*Arnold. Vi-  
vion. Lign-  
Vit.*

*Anicia, ex qua Pierleonia, Frangipana,  
& Comitum familia exierunt.*

*Ciaccon. Vit.  
Pont.*

L' Impresa, o Stemma di questi Conti di Tuscolo era un' Aquila tutta nera in Campo Rosso, e de' Conti di Segni un' Aquila d' oro, scaccheggiata di nero nel Campo istesso, e lo Stemma de' Conti di Ceccano era parimente un' Aquila divisa in Caffo, la metà di sopra d' argento in Campo rosso, e l' altra metà di sotto rossa in Campo d' argento, con la quale mostravano derivare da un ceppo istesso.

Da queste trè Famiglie de' Conti discesero molti Sommi Pontefici, cioè Sergio Terzo, Giovanni Undecimo, Giovanni Duodecimo, Benedetto Settimo, Benedetto Ottavo, Giovanni Decimo-

cimonono, Benèdetto Nono ; Innocenzo Terzo, Gregorio Nono, Aleffandro Quarto, & altri v'includono ancora S. Cornelio Primo, Adriano Terzo, due Anti-Papi, cioè Benèdetto Decimo, e Vittore Quarto, ventisette Cardinali, due Arcivescovi, sette Vescovi, otto Abbati, sette Prefetti, e Senatori di Roma, cinque Maestri del Sacro Ospizio, e quattordici trà Generali di Santa Chiesa, e Colonnelli,

*Arnold. Vision. Lign. Vis.*

Della Famiglia Mamilia al presente si veggono alcune memorie in quell'antica, e bella Torre, che era nel Rione della Suburra, fattavi forse fabricare da L. Mamilio Patrizio. Perche tal memoria non si perdesse, nell'Anno 1211. (secondo narrano Famiano Nardini, e M. Dionigio nella Genealogia della Casa Conti) la detta Torre fù rinovata da Pietro Conti figliuolo di quel Trasimondo fratello d'Innocenzo Terzo, il quale consentì, che si rinovasse per abbassare l'orgoglio de' Romani, che insuperbivano per avere atterrato il Tuscolo; e perciò la fece riedificare con le medesime pietre del Tuscolo diroccato.

Trovansi de' Mamilj varie memorie, alcune delle quali vengono riferite da Giano Grutero, da Tomaso Reinesio, e dal Conte Carlo Malvasia nelle loro Iscrizioni antiche, e sono le seguenti.

L. MAMILIVS  
 L. L. FAVSTVS SEV. AVG.  
 L. MAMILIO L. F. ARN. MODESTO  
 SELECTO ET DECVRIONI  
 VIVOS SIBI ET LIBERTIS SVIS FECIT  
 L. MAMILIO EPINICO SEVIR. AVG.  
 L. MAMILIO ACTIO  
 CALLITYCHENI  
 L. MAMILIO FAVSTO  
 L. MAMILIO EVTYCHO  
 MAMILIAE PYRALLIDI

Reinf. Cl. 6.  
 n. 113.

D. M.

M A M I L I A E  
 GN. FIL.  
 LOCHIMAE  
 RVFVS PATER  
 FILIAE  
 DVLCISSIMAE

Grnt pag. 694  
 n. 12.

A: MA-

A. MAMILIA  
 CHARITHONIS  
 CALPURNIAE  
 O. L. HILARÆ  
 A. MAMILIAE  
 CERDONIS ET  
 LIBER LIBERTAB.

*Marmor Felj-  
 nen pag. 22.*

In Fr. P. XII.

In Agr. P. XVI.

L. NVMERIA  
 L. F. FELICI  
 7. LEG. VII G. P.  
 7. LEG. XX VICT.  
 7. LEG. XXII P. R.  
 7. LEG. III CYR.  
 7. LEG. III ITAL.

*Grut pag 553  
 n. 1.*

MAMILIA  
 PRISCA MARITO  
 OPTIMO

T. MA-

**T. MAMILIO**  
**SILONIS FIL. QVIR.**  
**PRAE - BENTI**  
**TRITIENS MEGALE**  
**OMNIB. HONORIB.**  
**IN R. P. S. FVNCT.**  
**DECVRIALI ALLEC.**  
**CAVSATO A. DIVO**  
**PIO FLAMINI P. A. C.**  
**C. P. A.**

Grns. pag. 434  
 n. 5.

Trovansi ancora de' Mamilj cinque Medaglie con le loro Iscrizioni , che dimostrano essere state improntate di commissione de' Mamilj medesimi. Nella prima Medaglia si vede effigiata la Giustizia con il solito Diadema , o Cerchio , e con le due note S. C. Nel roverscio è una Sedia Curule , sopra di cui stà un' Aratro , con un Ramo d' Alloro a' i lati , & i Fasci Consolari di Verghe , insegne

gne proprie de' Consoli, poichè altri non potevano usare la Sedia d'Avorio nominata Curule, e i detti Fasci di Verghe, frà le quali intanto non sono le scuri, ò accette, in quanto furono levate, come dice Plutarco, da Valerio Publicola, per dare al Popolo meno di terrore. Questa Medaglia fù impressa l'anno di Roma 594. mentre Cajo Mamilio figliuolo di L. Turrino era Pretore, e vi si leggono le seguenti parole: C. MAMILIVS. Q. F. TVRRINVS.

Nella seconda Medaglia, che fù conziata mentre Cajo Mamilio era Questore di Provincie l'anno di Roma 614. si vede il Capo di Mercurio col Cappello alato, e nel roverscio Ulisse col Pileo, Bastone, e Manto, di cui sopra già si parlò, e d'intorno vi è scritto: CAIVS MAMILIVS LIMITANVS.

La terza Medaglia dimostra il Capo di Mercurio pileato, & alato, come si è detto; e nel roverscio Ulisse similmente col Pileo: nel giro vi si legge: CÆSAR TROIANVS. GER. DAC. P. P. RESTITVT. e nell' Area: CAIVS MAMILIVS LIMITANVS.

Nella quarta è il Capo, o Busto di Diana con l'arco, e la faretra sotto il sinistro braccio, e con la Luna crescente sopra la fronte: Nell' area vi sono le due note S. C., vedendosi nel roverscio Ulisse, come sopra pileato, col Cane, e con lettere: CAIVS MAMILIVS LIMITANVS.

Questa

Questa Medaglia fù impressa l'anno di Roma 622. mentre era Pretore Urbano .

Nella quinta è il Capo della Libertà velato , e vi si legge intorno : L. CENSORIN. nel rovescio con le parole : CAIVS LIMITANVS . E' pure espressa la Libertà pileata in una biga , che tiene in pugno le redini de' Cavalli : e questa fù impressa l'anno di Roma 650. Tutte le sudette Medaglie possono vederfi nel libro di Vailant alla pag.85. e seguenti del Tom.2.

T. Liv. Hist. Rom.

Hieron. Henning. Geneal. Io: Glandrop.

Lexicon. Genealog.

Riccha Stronij Genealog.

Fulu. Vrsin. de Fam. Rom

Caroli Sigonij Chronologia

Thom. Lydiat Chronologia

Onuph. Panvin. Chronolog.

Passando ora alla Famiglia de' Cincinnati trovo, che questa fiorì nel Tuscolo quasi del tempo istesso . Prese il nome da L. Quintio Cincinnato , detto dalla voce Latina *Cincinnus* , perche era Uomo di dura vita, e portava negletti , & incolti i Capelli . Così pure i Ciceroni a *Ciceribus* , i Fabj a *Fabis* , i Lentuli a *Lentibus eximiè cultis* , & i Torquati a *Torquibus* presero la loro denominazione : e perciò disse Dante Alighieri nel sesto Canto del Paradiso :

*Onde Torquato , e Quintio che dal Cirro  
Negletto fù nomato .....*

Fù questi figliuolo di Lucio , e fù chiamato dall' aratro alla Dittatura ; mà nel decimosesto giorno deposta la Dittatura tornò all' aratro. Ven-

ti

ti anni dopo ebbe un' altra volta la Dittatura , e comandò a Servilio, che uccidesse Spurio Menlio, il quale tentava di farsi Rè . Fù eletto Console in luogo di Pub. Valerio Publicola , e dichiarò Maestro de' Cavalieri L. Tarquinio , benchè questi fusse pedone , e povero . Restò poi morto sotto il Campidoglio allorchè fù liberato da Lucio Mamilio l' anno di Roma 293. La stessa carica ottenne L. Quintio suo figliuolo, essendo Dittatore M. Emilio Mamercino , e poi fù fatto Tribuno per la seconda volta l' anno di Roma 328.

Dopo questo Lucio seguì Tito Quintio Cincinnato , che ebbe per Collega nel primo Consolato Cajo Giulio Mentio l' anno di Roma 322. e nel secondo Consolato ebbe per Collega Aulo Cassio l' anno 325. oltre essere stato successivamente Tribuno de' Soldati per due volte negl' anni 327. e 333.

Tito Quintio Cincinnato nipote del primo, anch' esso ottenne esser Tribuno de' Soldati l' anno di Roma 338. & il suo figliuolo chiamato L. Quintio conseguì la medesima Dignità nell' anno 348. e 367. e per la terza volta nell' anno 376. avendo per compagni C. Quintio Cincinnato, e Servio Sulpicio Pretestato; nel qual tempo ricuperò il Tuscolo sua Patria, che i Latini avevano occupato. Successe a questi Tito Quintio Cincinnato, e fù ancor' esso Tribuno de' Soldati l' anno di

*Lis. lib. 6.*

R                      R o m a

Roma 365. Fù poi Dittatore nell' anno 373. e perchè aveva trionfato de' Prenestini nell' anno antecedente, i Tuscolani in grazia di lui furono da' Romani ricevuti *in fidem, & Civitatem*.

Fù dopo questo un' altro Tito Quintio Cincinnato, parimente Tribuno de' Soldati l' anno di Roma 383. e susseguentemente un' altro dell' istesso nome, chiamato ancora Capitolino, che fù Maestro de' Cavalieri l' anno di Roma 385. e poi nell' anno 398. pervenne al Consolato.

Per ultimo successe al sudetto un' altro Tito Quintio Cincinnato Capitolino, il quale insieme con Penno Crispo fù Console l' anno di Roma 398. e poi di nuovo nell' anno 401. insieme con Cajo Sulpicio. Era divisa questa Famiglia in trè Rami, de' quali solo il primo hò indicato, per non esser soverchiamente prolisso con gl' altri due.

Anche la Famiglia Valeria fù Tuscolana, come dimostrano le due Iscrizioni altrove da noi rapportate, cioè quella di L. Valerio, e quella di Cajo Ancario; benchè quella di Lucio non esprimendo il cognome, o l' agnome, non ci permetta il distinguere, se detto Lucio fusse del Ramo de' Barbati, o degl' Ascicoli; de' Flacci, o pure de' Levini. Consentono alle sudette Iscrizioni Aristide Milefio, così dicendo: *Valeria Tusculanaria ob iram Veneris Valerium Patrem deperibat*: E Girolamo Colon-

Colonna soggiunse: *Faunum editum ex nefario Valerij Tusculani cum filia incestu.*

M. Tullio nell' Orazione *pro Gneo Plancio* fa menzione d' altre Famiglie Tuscolane; e di più asserisce, che il Tuscolo abbondava di tante Famiglie Consolari, che di tante non abbondavano tutti gl'altri Municipj, e queste sono le parole del sopradetto Oratore: *Tus ex Municipio antiquissimo Tusculano, ex quo plurima familia sunt Consulares, in quibus est etiam Furventia, quot è reliquis Municipijs omnibus non sunt \*\* Num aliquandò vides Tusculanum aliquem de Marco Catone illo in omni virtute Principe, num de Tito Cornucario Municipice suo, num de tot Fabijs gloriari?*

Quanto alla Famiglia de' Catoni, il primo di essi fù M. Porcio figliuolo d' un' altro Marco, il quale nacque nel Tuscolo l'anno di Roma 517. e venne cognominato Catone il maggiore, a distinzione de' Successori suoi. Fù questi in molta stima, e venerazione, e gli fù dato fra gl' altri titoli ancora quello di Sapiente -- *Sapienti illi Catoni fuit*

*Cicero lib. de legibus, &c.*

*Patria non Roma, sed Tusculum.* Fù Augure, Questore, e Prefetto della Censura, che severamente esercitò contro di Q. Flaminio l'ann. di Roma 565.

Andò Pretore nella Sardigna, e la soggiogò; Fù mandato Console nella Spagna, e ne riportò il trionfo; operò che Attilio Glabione vincessse Antioco in Grecia; rimosse dal Senato L. Quintio, e

trasse il nome di Censorino; e finalmente egli fu l'Autore del calcolo degl'anni di Roma, che fu poi detto calcolo Catoniano. Per la grandezza del suo animo fu riputato sommo Oratore, Imperatore, e Senatore; e nella Sala Senatoria gli fu eretta una Statua con la seguente Iscrizione.

MARCO CATONI CENSORI,  
 QVOD MORIBVS OPTIMIS,  
 LEGIBVS SANCTISSIMIS,  
 PRÆCEPTIS SAPIENTISSIMIS  
 DISCIPLINAM POPVLI ROMANI  
 LABENTEM RESTITVIT.

Ed in un marmo sotto del Campidoglio anco al presente si legge:

MARCVS PORCIVS CENSORINVS.

Visse lungo tempo, e poco meno di un Secolo: ebbe due Mogli, Sicima, e Salonina; dalla prima gli nacque M. Catone, che esercitò la Pretura insieme con Quintio Marcio Rè l'anno di Roma 631. Fu questi Giurista assai celebre,  
 ed

ed ebbe in moglie Emilia figliuola di Lucio Paolo. Morì che ancora il Padre viveva, lasciando di se Cajo, e Marco.

Cajo Catone fù Console con Mamilio Acilio Balbo l'anno di Roma 635. e Marco, dopo aver parimente avuta la Dignità Consolare, lasciò di se un' altro Marco, che fù ancor' egli Console.

Con la seconda Moglie Salonina ebbe Porcio un' altro figliuolo chiamato Marco, il quale dal nome della Madre fù detto ancora Saloniano. Da questo discese Lucio Porcio Catone, che fù Console con Gneo Pompeo Strabone l'anno di Roma 660. & il fratello Marco, nipote del primo Saloniano, fù assunto alla carica di Tribuno della Plebe, & ebbe in moglie Livia figliuola di Druso, dalla quale gli nacque Porzia, che fù maritata a Lucio Domizio; e Marco Porcio, che fù Pretore, e si sposò a Marzia figliuola di Lucio Filippo; ed anco Servilia, che fù creduta Madre di Marco Bruto per la grande amistà, che tenne con Cajo Giulio Cesare, dal che ebbe fomento l'inimicizia trà Cesare, & i Catoni.

Il sopradetto Marco Porcio Pretore fù quello, che stette alla difesa di Utica per Pompeo, e che ridusse il Regno di Cipro in Provincia del Popolo Romano. Nelle guerre Civili sostenne in Africa le parti della Republica, e di Pompeo contra Cesare; e finalmente per morir libero, e non vedere

vedere in servitù la sua Patria, s'uccise da se medesimo circa gl'anni di Roma 708. lasciando dopo di se Marzia, Marco, e Porzia suoi figliuoli. Marco ebbe in Moglie Lepida, e Porzia per primo marito ebbe Bubalo, e per secondo Marco Bruto, uno de' Congiurati, che uccifero Giulio Cesare; dopo il qual fatto venendo Bruto in odio a se stesso, diede la propria spada ad un Servo, e con questa si fece uccidere. Sentì Porzia sua moglie tanto dolore di questa morte, che uscì di vita col divorare i carboni accesi.

Delle sudette Famiglie fanno copiosa menzione molti Scrittori, essendo delle più antiche, più nobili, e più rinomate per le loro famose gesta, che possono vedersi diffusamente presso Livio, Plutarco, Floro, Alicarnaseo, & altri. Ne tempi ancora più bassi abondò il Tuscolo di Famiglie cospicue; e benchè queste non avessero, come quelle, l'occasione di rendersi memorabili, pur si trovano sovente negli Scrittori; e molte di tratto in tratto ne nomina il Manoscritto intitolato: *Historia rerum notabilium Romae Joannis Petri Scrinarij Civis Romani*; come anche Andrea di Paolo d' Alessio nel suo Libro dell'Origine delle Famiglie Romane, dove trovansi annoverate fra le più illustri quelle degl' Alberini, o Ilperini, come anco degl'Alberici, Gargani, e de' Nigris; e parimente de' i Capranica, che prima furono i Ciparissi.

*Nobi-*

*Nobiles de Capranica* ( dice il sudetto Autore ) à *Castro Sabinorum Capranica* deveniunt , qui gestant tres Cupressus , quibus alligata est anchora in Armis ; *Istorum Familia* à *Tusculo* descendit , & antiquo tempore fuit nobilissima , & potens , & tempore *Clementis Quinti* *Roma* ceperunt habitare \* \* *Aurelius Alberini* in favorem *Ecclesie* militavit *Dux* mille *pedutum* in *Cruciata* contra *Fridericum* secundum *Imperatorem* , in aliquibus scripturis vocatus *Ilperini* . Il *Ciacconio* in proposito della stessa *Famiglia* scrive così : *Petrus Alberinus Monachus Cassinensis Ordinis Sancti Benedicti Vir doctissimus , & Presbyter Cardinalis , &c.* *Ughellio* nomina *Luca Alberini* *Vescovo* d' *Aquitania* . Altre ancora se ne rinvengono in altri *Autori* , mà basta a noi d'averle accennate , per dimostrare al *Lettore* tanto in queste , quanto nelle più antiche , di qual carattere fossero i *Cittadini* del *Tuscolo* , e quanto celebre si rendesse questa *Città* non solamente per la dottrina , prudenza , e politica de' suoi figli ; mà anco per il valor militare : come ci attesta *Dionigio* dicendo , che ritrovandosi i *Romani* senza speranza di soccorso per difendere il *Campidoglio* assediato , si servirono per sostenerlo de' *Tuscolani* , giunti opportunamente sotto la condotta di *Lucio Mamilio* , e queste sono le precise parole dell' *Istorico* : -- *Extremum autem auxilium a solis Tusculanis venit in tempore , eadem nocte adductum a Dictatore ejus Populi*

*Italia Sacra*  
tom 1.

*Dionys. Hal-*  
*licar. l. x.*

*li L. Mamilio viro impigro; hosque solos in partem periculi assumpsit Valerius, ususque est egregia eorum opera in recipiendo Capitolio.*

*Dionys. l. 5.*

*Liv. lib. 2.*

Fece ancora conoscere il valore de' Popoli Tuscolani quella fiera battaglia seguita trà questi, & altri Popoli Latini contro de' Romani presso il Lago Regillo, della quale facemmo sopra menzione; & anche moltissime altre Guerre, fatte da' Tuscolani medesimi in varj tempi, e con varie Genti sotto de' loro celebri Capitani, le quali noi lasciamo per brevità, potendosi legger diffusamente in varj Scrittori.

Quindi non è maraviglia, che sì grati a' Romani fossero i Tuscolani, e che meritassero con particolar distinzione esser da quelli riconosciuti, & ammessi più volte alla Cittadinanza di Roma, con privilegj a niun' altra Città del Lazio fino a quel tempo concessi; attesochè la sola Città del Tuscolo ritenne per molti anni il bel nome di Repubblica, e fù governata con le sue proprie leggi da proprj suoi Cittadini, usando ne' Sagrafizzj Riti, e Cerimonie particolari, e venerando Deità non comuni ad altre Nazioni. Governò ancora talvolta altri Popoli del Lazio, che ad essa per molto tempo furono soggetti; onde i Romani volentieri si univano in parentela co' i Tuscolani, e per Confederati, & Amici li richiedevano.

Che il Tuscolo si mantenesse per lungo tempo

po col nome, e titolo di Republica; esente da  
ogn'altro dominio, o governo, lo dimostra la se-  
guente antica memoria, ritrovata nelle Campagne  
di Tivoli, e rapportata da Aldo Manuzio, nella  
quale si fa menzione d'un certo Lucio Cesonio, a  
cui oltre gli altri titoli, e gradi d'onore, s'attri-  
buisce anche quello di Curatore della Republica  
Tuscolana:

L. CESONIVS C. F. QVIRINA LVCILLVS  
MACER RVFINIANVS CONSVL FRATER  
ARVALIS

PRAEFECTVS VRBI ELECTVS AD CO-  
GNOSCENDAS VICES CAESARIS  
COGNITIONES PROCOS. PROV. AFRICAE  
INTER XX. VIROS EX SENATVS  
CONSVLTO

R. P. CVRANDAE CVRATOR AQVAR.  
ET MINICIAE

CVR. ALBEI TIBERIS ET CLOACARVM  
VRBIS LEGATVS PROV. AFRICÆ EODEM  
TEMPORE VICE PROCONSVLIS  
CVRATOR.

R. P. TVSCVLANORVM CVRATOR  
R. P. SVESSANORVM  
PRAETOR KANDIDATVS QVAESTOR  
KANDIDAT.

ELECTVS IN FAMILIAM PATRICIAM  
X. VIR. STILITIBVS IVDICANDIS.

S

E-

*Grut. p. 381.  
n. 3.*

*Liv. lib. I.  
Serv. in Virg.  
Aet. Ap. c. 17.  
Teopb. in Iust.*

Essendo ancora Republica, si raccoglie, che fusse il Tuscolo assai potente, poichè in esso, come in Asilo sicurissimo, ricoveravansi e da Roma, e dall'altre Città, e luoghi circonvicini Coloro, che avevano bisogno di rifugio, e salvezza; anzi era riputato comunemente un luogo sacro, & immune, attesa la quantità de' Tempj, che v'erano, e la copia, e frequenza de' Sacrifizj, che ivi solevano farsi.

*Sigon de Antiq. Inre Ital.*

Dopo che venne sotto il dominio di Roma, fù sempre avuto da' Romani in tal pregio, che di Republica non mutò altro che il nome; imperocchè seguitarono sempre a vivere i Tuscolani con le loro primiere leggi, e sotto il governo de' loro Cittadini medesimi, partecipando in oltre degl'onori, a' quali venivano ammessi in Roma i veri Cittadini Romani. Uno de' più risguardevoli Privilegj, che ottenne il Tuscolo, fu l'esser sempre dichiarato Municipio, e non mai Colonia, non ostando, che in Sesto Aurelio si legga -- *Regnante quippè Latino Silvio, Alba deducta sunt Coloniae -- Praeneste, Gabii, Tusculum, Cora &c.* perchè io sono di sentimento, che Sesto abbia equivocato, mentre Tullio parlando di Laterense disse: *Tu es ex antiquissimo Municipio Tusculano:* e Giulio Frontino nel libro delle Colonie, che scrisse nel tempo di Nerva Imperatore, parlando di Praeneste, non lo chiama Colonia, mà Oppido. Nè Panvino,

*Cicer. Orat. pro Gn. Plancio.*

no, nè altro Autore più moderno hà mai annoverato il Tuscolo frà le Colonie; mà bensì frà le Municipali. Similmente frà queste l'annoverarono Filippo Ferrario nel suo *Lexicon Geografico*, & Andrea di Paolo d'Alessio nella sua *Istoria dell'origine delle Famiglie Romane* così parlando -- *Alberini, seu Ilperini illustres, & antiqui sunt, & ex Municipio Tusculano descendunt -- Gargani nobiles, & antiqui, & venerunt ex Tusculano Municipio tempore Gothorum -- Nobiles de Nigris antiqui, & illustres sunt, & à Municipio Tusculano descendunt*. E ciò si comprova ancora dalla seguente Iscrizione in marmo, rapportata da Pirro Ligorio, e da Giarno Grutero:

C. ANCARIO C. F. PALAT.  
 FLACCIAN.....  
 AED. CAR. PATRONO MVN.....  
 TVSCVLAN..... ET  
 ANCARIAE VALE-  
 RIAE CLARISS. FOEMINAE  
 Q. ANCARIVS C. F. LATINVS  
 EQ. R. FAC. CVR.  
 D. D. D. D.

Tomaso Reinesio nelle sue Iscrizioni antiche, *Clas. 6. n. 29.* rapporta un'altra memoria di consimile erudizione, ed è la seguente:

S 2

C,CO-

C. COPONI . CRESCENTIS  
 DEC. THVSCVLANENSIVM  
 QVAEST. R. P. VETER. AVG.  
 LEG. XIV. GEMIN. SIGNIFER.  
 R. M. FECERVNT  
 C. CAVIVS . PRISCVS . FIL.  
 SCRIB. RESTITVTVS . HER.  
 V. A. L.

*Fext. Pomp.  
 Servius .  
 Aul. Gellius .  
 Vulpianus .  
 Calius lib. 4.  
 cap. 13.  
 Sigon. de In-  
 ve Latij .  
 Fano. Imp.  
 Rem.*

*Liv. lib. 8.  
 Plin. lib. 7.  
 cap. 43.*

*Tit. Liv. l. 6.*

*Pro Gn. Plā-  
 sio .*

Per questa prerogativa non concessa ad altre Città, benchè illustri, rimase il Tuscolo sempre immune dall'obedire ad altre Leggi, che alle sue proprie, e dal riconoscere alcun Superiore estraneo; mentre quelle Città, che da' Romani venivano dichiarate Municipj, erano ad essi non suddite, mà confederate; onde venivano i Cittadini delle medesime ammessi a tutti gl'onori della Romana Republica, come della Città del Tuscolo specialmente si legge appresso moltissimi Storici; e Plinio dice di Lucio Furio Tuscolano, che essendo Console nella sua Patria, fù eletto parimente Console in Roma, & in un medesimo anno rese l'uno, e l'altro Consolato. Aggiunge Tito Livio, che i Tuscolani fossero i primi frà molti altri Popoli ad ottener dal Senato la pace, e la cittadinanza Romana; il che afferma ancora Marco Tullio in una sua Orazione, dove tocca l'origine,

gine, & i motivi della fudetta cittadinanza Romana.

Era queſta un privilegio affai decoroſo, ed utile; poichè coloro, i quali godevano della fudetta Cittadinanza, venivano ammeſſi ne' pubblici, e ne' privati Conſegli, dove potevano dare il lor voto nelle diſtribuzioni degli offizj, quantunque non dimoraſſero in Roma; e potevano eſſere aſcritti alla milizia, e cariche militari, quando ſi faceva da' Romani qualche apparecchio di Guerra. Erano ancora capaci delle Eredità, e de' Legati laſciati loro per teſtamento da' Romani. Vivevano ſecondo le loro Leggi, e ſecondo le coſtituzioni de' loro Maggiori; & erano ancora liberi da quel cenſo, o impoſizione, che ſi pagava a' Romani da tutti gl'altri; e ſolamente pagavano ogn'anno una certa penſione, che ſi chiamava *Fus Latij*.

*Valer. Max.  
lib 9. cap. x.  
Panvin. Imp  
Rom.*

*Sigon. de iu-  
re Latij.*

Paſſando il Tuſcolo di dominio in dominio, per lunga ferie di diſcendenti, & eredi pervenne in Tertullo Patrizio Romano, nobile per la chiarezza de' Natali, e molto più per la pietà Criſtiana, che in lui ſplendeva. Queſti nell'Anno di Criſto 521. conſacrò a Dio ſotto la diſciplina di San Benedetto un ſuo figliuolo chiamato Placido, il quale avanzoſſi talmente nella perfezione, e ſantità dello ſpirito; che operò molti miracoli, e meritò la palma del martirio inſieme con gl'altri ſuoi

*Kircher. in  
Hiſt. Juſtac.  
Mariana.  
Franc. Zaz-  
zera nobilità  
d'Italia.*

suoi parenti Eutichio, Vittorino, e Flavia, sotto Mammuca Capitano de' Saraceni, secondo afferma Kircherio, il dì 5. Ottobre dell'anno di Cristo 541., nel qual giorno da' Monaci Celestini se ne fà festa, e si canta l'antico Inno, che principia:

*Placidus Stirpe natus Octavia  
Cum fratribus, & Flavia.*

*Annal. Eccl.  
Ann. 712.*

Il Baronio dice, che questo Mammuca fù Capitano de' Pirati, e non de' Saraceni, ovvero Agareni; poichè questi non entrarono nelle Spagne, & indi in Italia, prima dell'anno 714. nè consente al parer di coloro, i quali vogliono, che il Santo fusse martirizzato sotto Abdal Rè Saraceno; poichè nessuno di questo nome resse quei Popoli prima dell'anno 776. allorchè regnava Abdal II. figlio del primo.

Oltre il proprio figliuolo donò Tertullo alla Badia di San Benedetto molte Città, Terre, Castelli, e Poderi, tra' quali incluse ancora la Città del Tuscolo con tutte le sue pertinenze; come testifica la memoria di tal donazione, scolpita in due Colonne nell'Atrio del Monastero di Santa Scolastica in Subjaco, in una delle quali così si legge.

*Abbatia Sublacensis, qua jam indè ab ortu, hoc  
est à tempore Divi Patris Benedicti, dominio Castri  
Sub-*

*Sublaci , Tusculi Civitatis , pluriumque insignium  
Castrorum ditata fuit ex donatione Tertulli Consulis  
Romani , S. Placidi Genitoris , 800. & amplius an-  
nos cum meti , mixtisque usu , in manibus fuit Mona-  
chorum naturalium Dominorum &c.*

Nell'altra Colonna sono scolpiti con ordine alfabetico i nomi di tutti i luoghi donati dallo stesso Tertullo alla sudetta Badia , tra' quali si legge anche il Tuscolo , come appresso .

*Trebana Civitas , Tuccianellum , Tusculanum  
Civitas , Turpinianum , Turrianum , Trellanum  
&c.*

Tutte le sopradette donazioni furono confermate prima da Giustiniiano Imperatore , e poi da Teodora sua Moglie , che erano stretti parenti di Tertullo , il quale morì a' 14. di Luglio dell'anno 536. , e fù sepolto nella Chiesa di Monte-Casino , verso la quale erasi portato sempre liberalissimo .

Silvia Proba ancor'essa figliuola di Tertullo , fù sposata ad Ilduino Marzio Duca di Milano , ( come vuole Tomasso Porcacchi nel libro 3. della Famiglia Malaspina ) e fù Madre d'Ancio Marzio , il quale lasciato il cognome di Marzio , prese quello di Malaspina .

S. Gregorio Magno Pontefice , stretto parente del sopradetto Tertullo , cinquantaquattro anni dopo la di lui morte confermò nuovamente la dona-

*Arnald. Vi-  
vion. Lign.  
Vit.  
Petr. Diac.  
Chron. Cas-  
sinen.*

donazione sudetta al Monastero di Subjaco, e questa conferma si legge in un Codice antichissimo de' Privilegj della sudetta Badia, scritta con caratteri Longobardi in questo tenore -- *Et confirmo Chartulam, quam fecit Tertullus Patritius de Tuscolano, & de Sublacu &c.* Dopo la morte di San Gregorio, Stilicone nell'anno 611. prese Roma, e travagliò tutti i luoghi circonvicini, fra' quali anche il Tuscolo; mà dopo qualche intervallo di tempo ritornò questo nella Stirpe degl' Ottavj, che lo possedette con dominio continuato finchè venne in potere della Chiesa Romana, come appresso dimostreremo; e ciò avvenne per una nuova concessione, o infeudazione fatta a' medesimi Ottavj dall'Abbate di detto Monastero di Monte-Casino, essendo costume di quei tempi rinvestire gli stessi donatori, o pure i loro discendenti, de' beni, che quelli alla Chiesa, o Monasterj donati avevano. Da essi poi per varj loro legittimi discendenti passò il dominio del Tuscolo in Teodoro Duca, e Principe nobilissimo, e da esso in Alberto suo figliuolo, che fù Marchese di Toscana, e fratello del Pontefice Adriano I. Dal detto Alberto passò in Benedetto, & Alberico, chiamato ancora Alberto, ambedue grandi Conti di Tuscolo, il primo de' quali fù padre di Sergio III. Pontefice, & il secondo di Agabito, che fù poi Adriano III. Quest'Alberico insieme con

il

*Franc. Zax-  
zer. nobil. d.  
Ital.  
Kirch in Hi-  
stor. Enstach.  
Mariana.*

il fratello, e con altri Principi dell'Italia, si oppose all'elezione dell'Imperator Calvo Calvo, affinchè la Corona Imperiale fusse restituita ad un Principe Italiano; nulla curando le censure contro di lui fulminate dal Pontefice Giovanni VIII., il quale per l'aspetto, e costumi suoi femminili fu creduto da alcuni femina.

*Leo Allat. de  
Ioann. Papis.*

Dopo la morte del sudetto Pontefice, Alberico insieme con gl'altri Conti Tuscolani procurò, che fusse assunto al Pontificato Marino, come seguì, e da questo fu poi assoluto dalle censure sudette -- *Mortuo Joanne VIII. Tusculanorum Comitum factio ad novum Pontificem pro arbitrio suo creandum omni ope incumbuit, & Marinum sublegavit: is in ipso natalitio die consecratus, Albertum, seu Albericum Comitem Tusculanum, & ceteros à Joanne damnatos restituit* -- Così il Ciacconio nell'Anno 884.

*Alfons. Ciaccon. in Marino II.*

Il Signor Abbate Vignoli nel suo trattato delle Monete Pontificie ne rapporta una de' sopradetti Conti di Tuscolo, & è la seguente:



T

An-

Anche Tomaso Porcacchi nella Famiglia Malaspina adduce una Medaglia , che asserisce di questi Conti medesimi , ed è la quì lineata .



Succeffe al detto Alberico I. , Alberico II. nato di lui, e di Maroccia Senatrice Romana ; il quale fu Principe , e Console in Roma . Ebbe due mogli la prima fu Alda figliuola d'Ugone Rè d'Italia , e Padrigno dello stesso Alberico ; la seconda fu Stefania , ancor essa Senatrice Romana , la quale fece ristorare l'antico colonnato nella Chiesa di S. Eustachio di Roma , perche questo Santo veniva ad essere parente di suo marito ; onde nel fregio del colonnato sudetto il Kircherio , & il Zazzara lessero la seguente Iscrizione :

*Ego Stephania pro Anima mea , & Viri mei ;  
& filiorum , has duas columnas erigere feci .*

*Frans Zazzar.  
zer. Nobiltà  
d'Ital.  
Kirch. in bi-  
stor. Eustach.  
Mariana .*

Seguì dopo Alberico II. Constantino , che prese in moglie Suburra , con la quale ebbe Agabito , che premorì al padre ; & Emilia , che fu maritata al Duca Stefano Colonna , e portò in dote la Città di Preneste con molti altri membri della Città , e Contado Tuscolano . Dal sopra-

det-

detto Costantino passò il dominio del Tuscolo in Deodato , detto ancora Lamberto , che fù fratello del sopradetto Costantino , e di Giovanni XII. Pontefice . Nacquero da Deodato Benedetto VII. , e Gregorio Conte Tuscolano , che fù padre di Benedetto VIII. , e di Giovanni XIX. Pontefici , e di Alberico III. Gran Conte di Tuscolo , e Console Romano , il quale prese per moglie la sorella di Papa Giovanni XV. Ebbe Alberico molti figliuoli , tra' quali Pietro , e Gregorio II. da Pietro derivò Ottone , padre di Agabito IV. , il quale premorendo al suo Genitore , fù cagione , che molte altre Famiglie Romane acquistassero il titolo di Conti dello Stato Tuscolano ; particolarmente perche due figlie del sudetto Agabito furono maritate , una ne' Frangipani , che ebbe in dote Nemi , Marino , & altri luoghi circonvicini ; & un'altra negl'Anniballi , che fù parimente dotata con Castel Gerusalemme , Monte Compatri , & altri luoghi del Contado Tuscolano .

Il gran dominio ; e potenza ; che i detti Marchesi di Toscana avevano nella Città di Roma , e luoghi circonvicini , diffusamente mostrasi da Luitprando , Sigonio , Platina , Ciacconio , e molti altri , che hanno trattato delle cose d'Italia , e de' Pontefici Romani . A noi basterà solamente accennare , come era la forza , e potenza loro.

*Baron. An-  
nal Eccles.  
Platin. Vit.  
Pontif.  
Giaccon. Vit.  
Pontif.  
Carrier. Vit.  
Pontif.*

Nell'anno 904. fecero elegger Pontefice Sergio III. figliuolo di Benedetto Conte di Tuscolo : Nell' anno 930. fecero parimente eleggere Giovanni figliuolo del sopradetto Pontefice , dopo aver costretto Stefano VIII. a lasciare il Papato : Nell'anno 956. posero a forza sù la Sede di Pietro Giovanni XII. figliuolo del Principe Alberico , il quale era così giovine , che non aveva compiuto ancora il quarto lustro ; e fù il primo , secondo che attestano molti Scrittori , il quale si mutasse il nome nell'essere assunto al Pontificato: e lo stesso operarono nelle elezioni di Benedetto VII. l'anno 975. , di Benedetto VIII. l'anno 1012. , di Giovanni XIX. , di Benedetto IX. , e d'altri &c. E perciò noi non dilungandoci in altro , passeremo a Gregorio figliuolo del sopradetto Alberico .

*Monol. Greco  
della Badia  
di Gros. Ferr.  
rata .*

Questi circa l'anno 1005. donò a S. Nilo il podere di Grotta Ferrata, dove fù fabricata col Monastero una Chiesa in onore di Maria sempre Vergine, la quale poi fù consacrata da Papa Giovanni XIX. figliuolo del sopradetto Gregorio , a' 17. di Dicembre dell'anno 1025.

*Annal. Eccl.  
Bar.  
Carol. Sigon.  
de Regu. Ital.*

Lo stesso Gregorio dopo la morte di Stefano Pontefice l'anno 1058. operò con Gerardo Conte di Galera suo congiunto , che fusse intruso nella Sede di San Pietro Giovanni detto Mincio , figliuolo di Guidone , e Valeria Conti di Galera, il quale si fece chiamare Benedetto X. , & essendo

in

in quel tempo Vescovo del Tuscolano Pietro partissi questo nascostamente da Roma per non esser costretto intervenire alla detta elezione. Volendo poi i sudetti Conti sostenere il detto Giovanni nel Ponteficato contra il volere de' Cardinali, e del Popolo, mossero contra la Città di Roma i Prenestini, i Tuscolani, & i Nomentani, i quali furono respinti coll'ajuto di Roberto Guiscardo Duca di Calabria, che poi da questa impresa fù detto Nomentano, come nota il Ciacconio in Niccolò II. -- *His pacitionibus initis Pontifex, ut ditionem Ecclesiasticam reciperet, magno ex fœderis formula à Ribera exercitu accepto, ad Urbem rediit; Praenestinos, Tusculanos, Tiburtinos, & Nomentanos, Romana Ecclesia Rebelles, in deditiorem accepit; Tyberique trajecto, Galeriam, & alia Gerardi Comitibus oppida diripuit &c.*

*Petr. Diac.  
Chron. Cassin.  
non.*

Succeffe al detto Gregorio il figlio, chiamato parimente Gregorio, Conte del Laterano, il quale insieme col suo figliuolo Tolomeo donò a S. Benedetto molti beni, fra quali la Chiesa di Gierusalemme nel Territorio Tuscolano; come si legge nel terzo libro della Cronica Cassinense capitolo 29., 59., e 60. Unito Gregorio con Pietro Colonna Abbate di Farfa, e Vicario dell'Imperatore suo parente, tolse, & occupò la Terra della Cava, che stava sotto il dominio della Chiesa, & era stata prima tolta a lui da Urbano II.

*Flavi. Biond.  
Historie.*

E per-

E perchè non volle mai renderla a qualunque istanza del Pontefice; questi armatosi, tolse a lui le Terre di Zagarolo, e della Colonna: Onde maggiormente esasperato l'Abbate di Farfa, nell'anno 1108. insieme col detto Tolomeo gli fece ribellare i Tuscolani, i Tivolesi, gl'Anagnini, quei di Preneste, Segni, & Albano con altri Popoli della Sabina, i quali unitamente danneggiarono alcune Terre della Chiesa, ma il Papa con l'assistenza di Pietro Pierleoni, e di Riccardo Gaetani Signore di Nepi, ridusse tutti i sudetti luoghi all'obediienza.

*Istorie del  
Biondi.  
Baron. Ann.  
Eccl.  
Giaccon. Vis.  
Pons.  
Platin. Vit.  
Pontif.*

Venne poi a morte nell'anno 1115. Pietro Pierleoni de' Frangipani, che era Prefetto di Roma, e Partegiano di Cesare, onde i suoi parenti con molti altri parziali salutarono Prefetto il Figliuolo, che era in età d'anni dieci, al che il Papa, benchè gli venisse fatta istanza della conferma, non volle mai consentire; mà creò in luogo di quello Pietro de' Pierleoni (il di cui epitaffio si legge nella Chiesa di S. Paolo di Roma) Partegiano del Pontefice istesso, e della Sede Apostolica: perlochè i fautori del primo usarono molte violenze al Papa, che fù costretto ritirarsi in Albano presso Tolomeo, al quale commise la difesa del Prefetto da lui creato, che per esser sostenuto nel posto, donò a Tolomeo la Riccia, & a molti altri Cavalieri Romani quantità d'oro, e d'argento.

In

In questo mentre attaccossi una zuffa trà ambedue le sudette parti in Roma , dove quella del Frangipani fù superata , & esso con alquanti suoi parenti , e fautori restò prigionie ; del che avendo avuto avviso il Pontefice , comandò fossero trasportati in una certa Terra della Chiesa , & ivi ben custoditi : mà mentre erano condotti alla detta Terra , Tolomeo venne loro incontro , & avendoli tolti a forza dalle mani di quei , che li conducevano , portolli feco in sicuro alla Riccia , dove con essi operò , che si ribellassero al Pontefice Sermoneta , Ninfa , e Tiberia con tutta la Marmemma . Venne poi in Roma nell'anno 1117. Enrico IV. Imperatore , e castigati alcuni de' ribelli , fece riunire col Sommo Pontefice i Frangipani per mezzo della restituzione de' luoghi tolti , & occupati indebitamente dall'una , e dall'altra parte ; dando per moglie a Tolomeo figlio del sudetto Tolomeo la propria figliuola , e confermandolo nel dominio del Tuscolo ; comè attesta Pietro Diacono nel cap. 61. del quarto libro della Cronica Cassinense , dove dice -- *Interea Imperator Urbem ingressus , cum Pontificem discessisse cognosceret ; Consulles , Senatores , & Proceres , partim donis , partim promissis ad se trahens ; Ptolomeo illustri Octavia gerente progenito , Ptolomei magnificentissimi Romanorum Consulis filii , Bertam filiam suam in matrimonio injunxit ; eique oblati pluribus donis , quicquid Avus ejus*

*ejus Gregorius, aliisque parentes habuerant, sive determinaverant, ipsi, ejusque heredibus auctoritate sua in perpetuum donavit.*

*Flav. Biondi  
hist. Rom.*

Poco dopo il sopradetto Tolomeo con l'assistenza dell'Imperatore, del Prefetto di Roma, di Pietro Colonna, e d'un certo Giovanni nobile Romano, superò i Normanni, che erano venuti nel Lazio; e valendosi dell'occasione, tolse al Pontefice alcune Castella, le quali poi dell'anno 1128. furono dalla Chiesa ricuperate.

*Carol. Sigon.  
de Regn. Ital.  
Plat. Vit. Pon-  
tif.  
Ciaccon. Vit.  
Pontif.*

Nell'anno 1130. i Tuscolani, Prenestini, Tiburtini, & Albani uniti insieme resistettero al pagamento de' dazj. imposti dal Popolo Romano a favore della Camera del Campidoglio; dicendo, voler obedire solamente al Pontefice, sotto il di cui dominio essi erano, e non altrimenti al Senato. Onde si suscitavano varj tumulti in Roma, credendosi dal Senato medesimo, che il Papa aderisse a' ribelli; ed in questi tumulti fù lecito a' sollevati il procurar nuovi Magistrati, e Senatori, i quali esercitassero giurisdizione in Roma secondo la forma dell'antica Republica; il che (come afferma un'antico Diario manuscritto) diede occasione di far venire nell'anno 1137. il Duca Stefano Colonna in ajuto de' Tuscolani con mille, e cinquecento cavalli, che combatterono co' Romani, e ne uccisero molti. Seguitarono i Romani per lo spazio d'anni dieci a danneggiare i

*Cipriano Ma-  
nenti Istoria,*

Cam-

Campi, e Poderi de' Romani; & in particolare nell'anno 1140., quando Giovanni dell'Anguilara occupò Sutri, e Nepi, che erano luoghi della Chiesa, i Nepisini, Tiburtini, Tuscolani, & Albani negarono di obediare a ciò, che il Pontefice Innocenzo imponeva loro; onde questi solennemente gli scomunicò: allora i Tuscolani, Prenestini, ed Albani prontamente si sottoposero a' voleri del Papa; mà i Tivolesi, che non curando le censure, vollero ostinatamente resistere, nell'anno 1142. furono costretti con l'armia chieder la pace a' Romani, i quali condescesero a darla loro con patto, che fusse distrutta la Città di Tivoli, & i Tivolesi fossero obligati ritirarsi altrove, il che non fù approvato dal Pontefice; onde i Romani voltando lo sdegno, che con quei di Tivoli avevano, contro del Papa, tentarono privarlo della potestà temporale, con eleggere novamente i Consoli, senza de' quali erano stati da molt'anni; perloche furono da Innocenzo scomunicati, e privati ancora di poter più intervenire all'Elezione del Pontefice, e d'altri privilegj, che in quei tempi godevano -- *Innocentius II. Romanos, à quibus injuriis affectus fuerat, compescendos censuit: tunc primum populus à Pontificis comitiis rejectus, paulatim ad solos S. R. E. Cardinales, primoribus Cleri pretermisissis, vel Cardinalitia dignitate decoratis, Pontificis Maximi electio revocata est* -- Così ancora il Platina,

*Plat. Vit. de Pontif.  
Ciacc. Vit. de Pontif.  
Carrier. Vit. de Pontif.  
Ciprian. Mart. nenti Isorie.*

*Nicodem. hist. di Tivoli.*

*Biond. hist. Rom.*

*Carrier. in Vit. Innoc. II.*

tina, & altri nella vita del sopradetto Pontefice, e del suo Successore.

Poco dopo venne a morte Innocenzo, e da i Cardinali, senza che u'intervenisse il Popolo Romano, fù eletto Celestino II. *Celestinus Secundus primus sine populi interventu, summum Pontificatum adeptus est*: Come si legge ne' sopracitati Autori, e registra Genebrardo. Visse questo Pontefice poco più di cinque mesi, & i Cardinali parimente senza intevento del Popolo gli sostituirono Lucio secondo.

Allora i Romani si ribellarono al nuovo Papa, & a' Consoli da loro eletti aggiunsero il Patrizio, al quale, e non al Pontefice nel governo temporale volevano che Roma, & i Luoghi circonvicini obedissero; il che diede ansa à Tuscolani, & ad altri Popoli di prender l'armi contra i Romani.

A questa guerra intervennero quasi tutte le Città del Lazio, le quali aderendo alla Chiesa, assalirono i Romani, e li costrinsero a chieder la pace, che fù concessa loro dal Pontefice Eugenio Terzo, successore di Lucio nell'anno 1145. con le seguenti condizioni; cioè: Che deponessero Giordano Pierleoni, da loro novamente creato Patrizio; e rimetteffero l'antico Prefetto in luogo di quello sostituito da essi: Che i Senatori fossero fatti con l'utorità del Pontefice: Che discacciaf-

Baron. Anna-  
ma! Ecclesia-  
st. tom. 12.

ciassero fuori di Roma l'Eretico Arnolfo autore della guerra, il quale predicava, che il dominio del Papa era tirannico, che al Pontefice non competevasi altro, che l'autorità Ecclesiastica, e che le facultà temporali erano tutte del Principe secolare, da cui dovevano dispensarsi a' Laici; Che i Preti, e Religiosi, i quali possedevano beni temporali, erano tutti dannati, perchè dovevano vivere solo delle Decime, e delle limosine. In questo modo si composero per allora le sedizioni; ma risorgendo poi nell'anno seguente, domandarono di nuovo i Romani al Papa, che permettesse loro la distruzione di Tivoli, il che venne assolutamente negato: Onde i Romani risolvettero distruggerlo senza che il Papa vi acconsentisse; perloche Eugenio con tutta la Corte si portò ad abitarvi, passando talora da Tivoli al Tuscolo per diporto.

Nell'ann. 1146. cominciarono di nuove persecuzioni de' Romani contro de' Tivolesi: Onde il Papa per assicurarsi da qualche insulto, che gli minacciavano i Romani medesimi, ritiròssi nella Francia, d'onde tornò nel fine dell'anno 1148. E perchè ancora pendevano le differenze sudette, fù ricevuto, & assistito da' Tuscolani, finchè i Romani a' prieghi di S. Bernardo Abbate di Chiaravalle, gl'inviarono Senatori con trattati di pace, i quali furono dal Papa benignamente accol-

ti -- *Manebat autem tunc Pontifex per finitima Urbis loca, Tybur, Præneste, & Tusculum; demùm Romani tot calamitatibus vexati, ac Bernardi Abatis monitis, & oratione placati, Pontificem Tusculi commorantem, pace cum Senatoribus facta, in Urbem per Legatos revocarunt* -- Così il sopradetto Ciacconio in Eugenio.

Nell'anno 1151. Oddone Colonna assegnò alla Sede Apostolica la sua metà della Città Tuscolana, come apparisce dal seguente Istromento, registrato da Cencio Camerario, (che fù poi Onorio III. Pontefice) nel Libro de' Censi, che si conserva nella Libreria Vaticana:

*In Nomine Domini &c.*

*Anno Incarnationis Dominica 1151., Indictione 15. mensis Decembris die 17., Anno 7. Pontificatus Domini Eugenij PP. III. Ego Oddo de Columna &c. propria, & spontanea mea bona voluntate trado, & jure proprietario concedo tibi D. Bernardo Cardinali Sancti Clementis recipienti nomine, & mandato D. Papae Eugenij III. ad partem Ecclesiae Romanae ex contractu permutationis, medietatem totius Tusculanae Civitatis, cum omnibus pertinentiis, & finibus &c. cum terris cultis, & incultis, Pratis, Pascuis, Sylvis, Fontibus, Rivis, Paludibus, & Domibus Urbanis, & Suburbanis, Vineis, Olivetis, & Castagnetis, &*  
*cum*

cum omni Dominio, & Guidonatico; & omne jus,  
 & omnem actionem, quam in prefata Civitate, &  
 ejus pertinentiis ex successione parentum meorum habere  
 videor, do, & trado tibi cum ipso suo districtu ad ha-  
 ben. tenen. & possiden. &c. & quicquid D. N. Pa-  
 pa Eugenius, sui que Catholici Successores facere inde  
 voluerint, faciendum. Item concedo tibi predicto D.  
 Bernardo Cardinali S. Clementis ad partem D. Papae  
 Eugenij III., & predictae Romanae Ecclesiae ob predi-  
 ctam permutationem, Montem-porculi cum omnibus  
 suis pertinentijs, exceptis Terris de Zagarolo. Insu-  
 per pro prefata permutatione, do, & concedo tibi su-  
 pradicto D. Bernardo Cardinali ad partem supradicti  
 D. Papae, & predictae Romanae Ecclesiae, omnem actio-  
 nem, & exceptionem, & omne jus, quod ego predi-  
 ctus Oddo de Columna cum fratribus meis habeo in Ca-  
 stro Montis Fortini, quod meum est ex permutatione,  
 quam Pater meus cum Patre Ptolomaei fecit, & Pater  
 suas violentè, & dolo malo possessionem predicti Mon-  
 tis Fortini Patri meo abstulit. Omnem igitur, ut pra-  
 dixi, actionem, & omne jus, quod ad recuperandum  
 predictum Castrum Montis Fortini, & ejus distri-  
 ctum, habeo, tibi predicto Bernardo Cardinali ad par-  
 tem predicti D. Papae, & predictae Romanae Ecclesiae  
 ex causa predictae permutationis cedo, & trado, &  
 tribuo: pro qua permutatione, cessione & traditione ego  
 Oddo de Columna accepi à D. Bernardo Cardinali, ut  
 dixi S. Clementis, ex mandato predicti D. Papae totum  
 Ca-

*Castrum Trebani proprietario jure, & centum decem libras den. Lucen., quam meam permutationem, & omnium predictarum rerum traditionem, & cessionem, sic ut supra legitur, ratam habere, minimèque corrumpere, & ab omni persona omni tempore defendere me, meosque successores promitto. Quae omnia si, ut predictum est, non fecerimus, & non observaverimus, obligo me, meosque successores, & per stipulationem spondeo nomine pena duplum supradictae rei, quam trado praestare Tibi qui supra Cardinali S. Clementis ad partem predicti D. Papae Eugenii, & predictae Romanae Ecclesiae, & poena soluta omnia quae superius leguntur firma & illibata permaneant. Actum prope Castrum Fluminaria in Ecclesia S. Mariae praesentibus bonis Hominiibus, quorum nomina subius leguntur, quia in tali ordine hac scribere rogavi Joannem Notarium ad futuram rei mem. Decibil. test. rogat. -- Gottifridius Monticellus testis rogat. -- Joannes Rancio de Rajano testis rogatus -- Donnellus test. rogatus -- Malavolta test. rogatus -- Ego Joannes Signinus S. R. E. Scriptor scripsi, & tale signum feci ✠ &c.*

*Zazzera nella  
Fa. Francip.*

In quest'anno il Papa comeprò ancora le ragioni, che Oddo Frangipani aveva sopra del Tuscolo, come apparisce dalla seguente quietanza, che il Zazzera dice aver presa del sopradetto Cencio Camerario :

*In Nomine Domini &c.*

*Anno Dominicæ Incarnationis 1152. Indictione prima, mensis Decembris die 24., Anno VII. Pontificatus D. Eugenii Papa III.*

*Ego Oddo Frajapanis profiteor recipisse 30. lib. den. pap. à D. Bernardo Card. S. Clementis, de mandato D. Eugenii PP. III. solvente pro omni jure pignoris Tusculana Civitatis, quam ab Oddone de Columna intus, & foris habebam, & possidebam. Promitto etiam tibi Dño Bernardo Card. S. Clementis, vel alio nomine S. R. E. recipienti, reddere instrumentum pignoris, quæ à prænominato Oddone de Columna accipi &c.*

In quest'anno medesimo il Pontefice Eugenio ricevè nel Tuscolano Lodovico Rè di Francia, che tornava da Terra Santa, come asserisce il Ciacconio in Eugenio così dicendo -- *Tusculi agens Ludovicum Francorum Regem Hyerosolimis redeuntem honorificentissimè suscepit &c.*

Nell'anno seguente il Senato Romano insieme con tutto il Popolo vedendo l'affetto, che il Pontefice portava alla Città, e Cittadini del Tuscolo, gli donò il Dominio della medesima per publico decreto, che si registra quì appresso.

*Franc. Zax-  
zera Nobilit.  
d'Italia, tom. 2.*

*Nos Senatores Alma Urb. decreto amplissimi ordi-  
nis Senatus, acclamatione quoque Populi Romani, pu-  
blice in Capitolio consistentis, constituimus, & firmiter  
stabilimus, ut D. PP., & Romana Ecclesia teneant,  
& habeant sibi, atque possideant omnia tenimenta Tu-  
sculani, sicut in Privilegiis finis facta inter Sacrosan-  
ctam Romanam Ecclesiam, & Urbem apparet &c.*

*Vghel. Croni-  
di Fossa no-  
va to. 1. Ital.  
Sacra.*

*Kircher. in  
Hist. Eustac-  
Mariana -  
Franc Zax-  
zera nobilità  
d'Italia.*

*Baron. Annal  
Ecclesiast.  
Platina Vit.  
de Pontef.  
Carriera Vit.  
de Pontef.  
Biondi Hist.  
Rom.*

A' 25. di Febrajo dell'istess'anno morì To-  
lomeo Principe del Tuscolo, e lasciò trà gl'altri  
figliuoli Rainone, e Gionata, che successero al  
Padre nel Principato; e nell'ottavo giorno di Lu-  
glio morì ancora il Santo Pontefice Eugenio in Ti-  
voli, dove poco prima dal Tuscolo s'era portato.

Nell'anno 1154. in luogo del predefonto  
Anastasio fù creato Pontefice Adriano, che regnò  
breve tempo, nè volle mai acconsentire, che i  
Romani in vece del Prefetto creassero i Consoli,  
come questi avevano da molti anni prima preteso,  
& allora ne rinovavano violentemente le istanze,  
con chiedere al Papa la rinunzia del governo tem-  
porale; al che Adriano non solo condescese; mà  
volle, che i Romani giurassero sopra i Santi Van-  
gelj di lasciare affatto simili pretenzioni, e di ban-  
dire onninamente da Roma l'Eretico Arnolfo,  
che vi si era di nuovo introdotto, perchè i Roma-  
ni di nuovo lo sostenevano, niun conto facendo  
di

di quanto pochi anni prima avevano promesso al Pontefice Eugenio : mà perche essi , non ostante il sopradetto giuramento , andavano tuttavia prolungando l' esilio d' Arnoldo , il quale sempre più insinuava loro le sue Ereticali proposizioni , & in particolare il ridursi con i Consoli alla forma dell' antica Republica , con togliere di mano al Pontefice la potestà Laicale ; un giorno il Cardinale di Santa Presele fù da un tumulto di Popolo gravemente ferito . Sdegnato per tal' eccesso il Pontefice , interdise tutte le Chiese di Roma , e scomunicò tutto il Popolo : onde i Romani costretti adempire quanto avevano da principio promesso ; discacciato Arnoldo, deposero per allora le pretese del Consolato , e così furono dal Papa assolti .

*Platin. Vit.  
Pontif.*

Nell' anno , e nel mese istesso avvicinosi a Roma Federico Barbarossa , che veniva a ricevere la Coróna Imperiale dal Papa , il quale dalla Città di Viterbo , in cui dimorava , andò ad incontrarlo a Sutri , dove l' Imperatore l' accolse molto amorevolmente ; il che diede ansa al Pontefice di rappresentargli le guerre civili , che travagliavano Roma, e la Santa Sede; e l' ingiurie, che riceveva dal Popolo . Promise l' Imperatore d' assistergli , e di reprimere l' orgoglio de' Romani ; ed all' incontro il Pontefice promise a lui di coronarlo Imperatore, come in effetto poco dopo lo coronò .

*Baron. Ann.  
nal. Eccles.*

*Ciaccon. Vit.  
Pontif.*

X

In-

*Hist. Rerum  
Laudensium  
Othonis Mo-  
rena .*

*Vita d' Alef-  
sand. III. del  
Lucciano .*

*Nicod Hist.  
Tiburina .*

Nell'istesso giorno , che Federico fù corona-  
to , i Romani gl'inviarono alcuni Senatori , i qua-  
li non furono accolti da Cesare con quell'onore ,  
che essi pretendevano; e perciò mal soddisfatti ope-  
rarono , che la Plebe tumultuasse contra l'Impera-  
tore , e contra il Pontefice , che l'aveva coronato  
senza l'intervento loro ; il che diede occasione a  
Federico di commettere a' Capi del suo Esercito ac-  
campato ne' Prati di Nerone , che con la forza  
reprimessero l'ardire de' Romani , come in effetto  
seguì ; mentre essendo venuti alle mani in due luo-  
ghi della Città , cioè vicino la Mole Adriana , &  
a S. Angelo nel Portico di Ottavia ; e nell'uno ,  
e nell'altro luogo la peggiore fù de' Romani con  
la morte di novecento de' loro , Mà essendosi in  
questo mentre discoperto il male contagioso nell'  
esercito di Federico , fù egli necessitato partir da  
Roma , e ritornare in Germania ; e prima andò  
al Monte Soratte , indi a Tivoli , che poco pri-  
ma aveva fatto ristorare , dove giunto , i Tivolesi  
lo acclamarono per loro Sovrano , e gli presenta-  
rono le chiavi della Città : mà l'Imperatore co-  
noscendo , che ciò essi facevano per non obedire  
al Papa , rifiutolle , & espressamente ordinò loro,  
che prestassero obediienza al Sommo Pontefice .

Partito Federico , il Papa cominciò a dubi-  
tare di qualche grave insulto da' Romani ; e non  
parendogli d'esser sicuro in Roma , ritirossi in

Ti-

Tivoli , e poi nel Tuscolo , dove si trattenne per alcuni mesi -- *Pontifex spe frustratus, cum in Urbe tuto esse non posset, Tybure, & Tusculi per aliquot menses permansit* -- Così il Ciacconio in Adriano .

Intanto Guillelmo Rè di Sicilia portatosi con l'armi nella Puglia, & occupò ivi molti luoghi della Chiesa : onde il Pontefice trasferitosi a Benevento , gl'inviò quindi Legati , che riassumessero i trattati di pace , la quale fù poi conclusa frà loro nell'anno susseguente . Ebbe Cesare di questa pace gran gelosia , e la credette un'artificio del Papa per avere in ajuto Guillelmo contro di lui : onde nell'anno 1158. venuto a morte Anselmo Arcivescovo di Ravenna , Federico senza il consentimento di Adriano gli sostituì Guido de' Conti di Baldrata Milanese , che il Papa non volle mai confermare nell'Arcivescovado , benchè dall'Imperatore con lettere , e con Ambasciatori gli ne venisse fatta più volte istanza . Stando le cose in questi termini , venne a morte il Pontefice in Rignano, Terra nelle falde del Monte Soratte , e gli successe il Cardinal Rolando Bandinelli Senese , allora Vice-Cancelliere di Santa Chiesa , all'elezione del quale , benchè Canonica , s'opposero , fomentati dal Barbarossa nimico del Bandinelli , i Cardinali Ottavio del Monte Celio de' Conti di S. Eustachio , stretti parenti de' i Conti del Tuscolo , Guido da Crema , e Gio. Ungaro

Ve-

*Acta Alexan.  
PP. III. ex  
Fel. Contilor.*

*Fabri nelle  
mem di Ra-  
venna .*

*Anton. degl'  
Effetti nelle  
Ist del Sorat.*

*Panvin.  
Crono. Pont.*

Vescovo, come alcuni vogliono, Tuscolano, i quali in faccia al vero, e legittimo Pontefice dagli aderenti di Federico furono creati Papi. Il primo tolse il nome di Vittore, il secondo quello di Pasquale, & il terzo quello di Calisto. Questi tre Antipapi molestarono per lo spazio di diecinueve anni in circa la Chiesa Cattolica, & il vero Pontefice Alessandro, il quale nel colmo de' suoi travagli essendo necessitato essentarsi da Roma, altro luogo non elesse per suo ricovero, che la Città Tuscolana.

*Cipriano Ma-  
nenti nell'I-  
storia*

Intanto aveva già Federico affoldato al suo servizio Angelo de' Prefetti di Vico, parenti de' Conti del Tuscolo, con molti altri Signori Italiani, acciò militassero contro di Alessandro, e con l'armi lo costringessero a cedere il Papato a Vittore: Anzi perchè nell'anno 1160. l'Imperatore venne egli stesso in Italia; il Papa per timore di qualche violenza si ritirò l'anno seguente in Anagni.

*Corio nelle  
Istorie di Mi-  
lano.  
Angelonell'  
Istoria di Terni.*

*Cavitali An-  
nal. Cremon.*

In questo mentre Federico espugnò Milano, & avendolo diroccato, fece in quel luogo spargere il sale. Dopo diede l'investitura di Terni, e suo Contado al Cardinale Ottavio del Monte Celio, che facevasi chiamar Vittore, & a' fratelli Goffredo, e Solimano: mà perchè quei Popoli non vollero sottoporsi al nuovo dominio, atteso che aderivano ad Alessandro; l'Imperatore sdegnato con-

tro

tro di loro , ordinò a Cristiano Arcivescovo Magontino , che con la forza li costringesse ad obedi-  
 re , & a prestare il giuramento di fedeltà , come narra il Sigonio dicendo --*Christianus cum exercitum in Ducatum Spoletanum duxisset , Interamniam in Partibus Ecclesie stantem expugnavit , eamque magna ex parte subvertit* . Accadde in quest'anno medesimo un fatto d'armi trà Romani , e Tedeschi nelle Campagne del Tuscolo ; & essendo restati vincitori i Tedeschi , fecero questi gran danno alla Città di Roma , e saccheggiarono ancora Viterbo , e Montefiascone .

*Carol. Sigon. de Regn. Ital. lib. 15.*

*Cipr. Manent. 11.*

Vedendo il Pontefice le cose d'Italia , e della Chiesa così sconvolte , e che i Tedeschi nimici sempre più si accostavano a Roma , fuggì in Francia al Rè Luigi il pietoso , che amorevolmente lo ricevè . Quivi tenne il Santo Padre un Concilio , nel quale scomunicò Federico , e depose lo dall' Imperio , privando i Colonnese , & altri Nobili Romani , che all'Imperatore aderivano , degl'onori , che allora godevano nello Stato Ecclesiastico , inabilitando i loro successori a poterli chiedere , & ottenere in appresso ; il che maggiormente accese l'odio del Barbarossa , e specialmente de' Colonnese , i quali si adoperarono di far venire di nuovo in Roma l'Imperatore con l'Esercito ; mà avvisato di tal mossa Guillelmo Normanno Rè di Sicilia , venne con le sue armi in favor della Chiesa , e del

*Giovanni Villani nell' Istoria di Firenze .*

*Sansevero nella Famiglia Orsini .*

*Cron. di Parsenope .*

*Pecorone di M. Giovanni Giornat. 17. nov. 2.*

vero

vero Pontefice Alessandro. Nel fervore di questi torbidi morì il falso Pontefice Vittore, al quale Cesare, & i suoi aderenti sostituirono Pasquale; mà non piacendo a' Romani questa elezione, richiamarono dalla Francia Alessandro, il quale portatosi verso Roma fermossi in Anagni, dove andarono ad incontrarlo Ambasciatori Romani con lettere del Senato, e del Clero, che lo pregavano a ritornare. Allora il Pontefice mandò in Roma alcuni Cardinali ad effetto, che capitolarono co' Romani, ed egli intanto passò nel Tuscolo, dove si trattenne finchè la pace fù stabilita; finalmente nel Venerdì antecedente alla quarta Domenica di Quaresima, festa di San Gregorio Magno, dopo aver celebrata la Messa nella Chiesa Cattedrale del Tuscolo, si portò a Roma, dove fù ricevuto con grand'onore dal Clero, e dal Popolo.

*Alex. Alex.*  
*PP. III.*  
*Baron. Ann.*  
*tom. 12.*  
*Plat. in Alex.*  
*III.*  
*Ciacc. in Alex.*  
*III.*  
*Carrier. Vit.*  
*Pontif.*

*Loredano*  
*nella Vita d'*  
*Alex. III.*

*Cipriano Ma-*  
*nenti nell'I-*  
*storia.*

Nell'anno seguente i Romani guerreggiarono a Sutri, e Nepi, dove era un'Esercito di Tedeschi, perchè quei luoghi si erano dichiarati per la parte Imperiale. Nello stesso tempo i Colonnese con i Prefetti di Vico travagliavano con l'armi Viterbo, Corneto, e Toscanella, che stavano per la parte del Papa, a' quali luoghi prestavano ajuto il Conte dell'Anguillara, & altri, che aderivano ad Alessandro; e perchè la Chiesa in tali emergenze si trovava scarfa di danari, dal Rè  
 Guil-

Guillelmo le furono somministrati.

Nell'anno 1167. Federico Barbârossa ritornò per la quarta volta in Italia; e danneggiando varie Città, dopo avere incendiato Spoleti, assediò Ancona, che gli si era ribellata, & aveva preso il partito dell'Imperatore Emmanuele di Costantinopoli, il quale si era già dichiarato in favor della Chiesa. In questo mentre i Banderesi, così detti dalle bandiere, ch'essi portavano ( nelle mani de'quali il Popolo aveva posto tutto l'arbitrio sì della morte, come della vita de' Cittadini, che apparteneva solo al Pontefice ) sforzavano le Città più vicine, perchè pagassero al Senato quelle contribuzioni, che pochi anni prima erano state loro imposte da Frangipani, e Pierleoni Prefetti: ma rifiutando di far questo pagamento i Tuscolani, Prenestini, Albani, Tiburtini, & anche quei di Sutri, e Nepi, col motivo che quelle contribuzioni fossero state indebitamente imposte da persone, che non avevano tale autorità; e temendo perciò di qualche violenza i Tuscolani, risolvettero di ricorrere a Federico, acciò prestasse loro assistenza, e favore: Onde Rainone figlio di Tolomeo II. Conte Tuscolano, e di Berta Figliuola di Arrigo Quinto, stretto parente di Lotario, scrisse all'Imperatore, che sotto Ancona si ritrovava, chiedendoli gente per presidiare il Tuscolo.

Di questo Rainone prendono equivoco quegli

Y

Au.

*Carol. Sigon. de Regno Italiae lib. 15.*

*Baron. Annal. Eccl. To. 12.*

*Io Nauclor. Gen. 39. pag. 483.*

*Sarac. Istori. d'Ancona*

*Osbon. Moperna Histor. rerum Landensium.*

*Appen. ad Chron. Osbon. Frisigen cap. 20. pag. 105.*

*Marcus Antonius Nicodem. hist. Tiburt. li 5. pont. 1. cap. 16.*

*Segret. Fior. nell'Istorie*

*Ciari. Istorie del Sannio.*

*Pietro Messa nelle Vite di Federico, e Corrado Matteo Villani lib. 3.*

*Biondi Roma rist.*

*Zazzera ne' Cons. di S. Em. scabio*

*Kircher. Em. scabio - Mariana*

*Micchelo Zap. pull. ne' Re di Sicilia lib. 4.*

*Fran. Capace*  
*Laronell' Istoria di Sicilia*  
*lib. 1.*  
*Micchele Ricci no' Rè di Sicilia lib. 3.*  
*Plac. in Inn. II. & Ale. III.*  
*Hieron Henninges par. 1.*  
*pag. 110.*

*Camil. Poreg. no' Principi di Capua pag. 328.*

*Godisfrid. Viterbians.*  
*Fal-Benevoni Summons. Istoria di Napoli e Sicilia*  
*Belle Istorie di Nsp.*

*Hist. Rerum Laudem. Acerbi Morena*

gl' Autori, che lo credettero Reginaldo Conte di Barri, e Moncione, di nazione Tedesco, il quale successe nel Ducato di Puglia l'anno 1137. nel tempo d'Innocenzo II. e con l'ajuto di Lotario discaccionne Ruggiero Normanno; perchè questo Reginaldo morì in Moncione di Germania sua propria Contèa l'anno 1149. come dimostra la memoria esistente nel Monastero di S. Micchele di detto luogo, vicino quella degl'Antenati: E molto meno fù quel Rainolfo de' Principi di Capoa, Conte d'Avellino, ed Airola, che ebbe in moglie Metilda forella del Rè Ruggiero di sangue Normanno; perchè questi morì in Troja di Puglia l'ultimo giorno d'Aprile 1139. Dal che chiaramente si discopre l'equivoco preso da molti, mentre nè Rainolfo, nè Reginaldo patevano in quest'anno trovarsi nel Tuscolo, se già erano morti altrove, ed in altro tempo.

Chiamò Rainone, come dicemmo, in ajuto l'Imperatore, non perchè recedesse dalla Chiesa, e fusse del partito dell'Antipapa; mà per non esser gravato indebitamente dal Popolo Romano, il quale con l'occasione de' Scismi cercava arrogarsi quelle autorità, che spettavano solamente al Pontefice. Non ricusò Federico d'assistere a' Tuscolani suoi amorevoli; mà ricevendo il giuramento di fedeltà, chessi diedero nelle mani d'Acerbo Morena da Lodi Capo della Corte Imperiale in Italia, invio

inviò chetamente Rainaldo Arcivescovo di Colonia suo Cancelliero, il Conte Roberto di Bassa Villa Cognato di Guillelmo Rè di Sicilia, il Conte Maccario, Carlo figliuolo dell'Imperator Corrado, Guelfo figliuolo del Duca Guillelmo, il Vescovo di Lex, Andrea Ravecanina, e Braimerre accreditato Guerriero, accompagnati da mille scelti Alemanni, affinchè presidiassero la Città Tuscolana. Veniva rinforzato questo Presidio da Stefano, e Pietro Colonna partegiani de' sopradetti, e da Oddo novello, insieme col Prefetto di Vico, Teodoro, e Gionata congiunti a Rainone per sangue, e da molti Altri, che a questi per parentela, e per genio aderivano.

*Hist. triū m. a. gor. P. Cromb.*

*Chronogr. Sa. x. pag. 308. Ann. 1167.*

Avuta di ciò notizia i Romani, dichiararono i Tuscolani ribelli, risolvendo assediarli, e distruggerli. Dispiacque sommamente questa risoluzione de' Romani al Pontefice Alessandro, nè volle prestarvi il suo consenso: ma questi maggiormente sdegnati posero insieme un'esercito di 30. mila, e più combattenti guidati dal Conte Ercole Orfini, Pandolfo Savelli, Ettore, & Oddo Frangipani, Matteo Rossi degl'Orfini avolo d'Innocenzo III. e Giovanni Buono pur degl'Orfini, i quali portatisi verso Tuscolo, vi giunsero a' 27. di Maggio del sopradetto anno, e saccheggiarono tutti i seminati, e vigne de' Tuscolani; del che avvisato Federico, vi spedì subito Cristiano Conte di Bucchè

*Oderico Rinal di uel comp. degl' Annali nell' Anno 1167.*

*Marcus Ant. Sabellius tom. 1. Sansov. nell' Istoria di Casa Orfini pag. 17.*

*Chron. Compa di Episc. Maguni pag. 173.*

*Otho. Morana  
Hist. rer. Lau.*

*Otho de S. Bla  
sio in Append  
ad Cron. Fris-  
sigenf. cap. 20.*

*Leibnit. Ac-  
cession. Histo-  
rica pag. 309.*

Arcivescovo Magontinò con cinquecento Soldati Lombardi, & ottocento Alemanni, e successivamente Federico figliuolo del Rè Corrado, & il Duca di Botemburgh con un'altro corpo di Tedeschi, i quali con sollecitudine partendo da Nepi, e Sutri per una malagevole, e lunga via il lunedì seguente giunfero sotto Tuscolo, e si accamparono a fronte de' Romani. Considerandosi nondimeno dall'Arcivescovo Magontino le forze degl'Avversarii, cercò per mezzo d'Ambasciatori, che i Romani desistessero dall'intrapreso assedio; mà il tentativo fù vano, attesoche quelli per le forze, e numero loro, e per l'odio, ch'egualmente portavano a' Tedeschi, & a' Tuscolani, risposero, che la loro intenzione non era di rilasciar l'assediate Città, mà di venir con essi loro a battaglia; Il che sentendo l'Arcivescovo, dopo avere esortati i suoi a combattere, li dispose con buon'ordine, affinchè potessero difendersi da qualunque improvisa mossa, che avessero fatta i nemici. Intanto il Duca di Botemburgh, & il figlio del Rè Corrado Capitani dell'Esercito Tedesco, secretamente, e con la sola intelligenza de' Colonnelli loro confederati, si posero in aguato con buon numero di Soldati in un certo sito, dove da' Romani non potevano essere scoperti, e quivi stavano sospirando l'occasione di dar loro alle spalle, come seguì.

Finalmente la mattina de' 29. del sopradetto mese

meſe di Maggio, che fù il primo dopo la feſta di Pentecoſte ( nel qual giorno ſi fa in Frascati ogn'anno una celebre proceſſione dalla Confraternita della Madre di Dio delle Scuole Pie in memoria della liberazione del Tuſcolo ) ſi attaccarono i Romani con gli Alemanni nel luogo detto *ad Porcos*, o *Prata Porcj*, il qual luogo con voce corrotta oggi chiamafi *Petra Porcj*; e che in queſto luogo ſeguiffela detta Zuffa, lo dimoſtrano varij vocaboli, che ritengono detti Prati, e ſono; il Padiglione, Torre dello Stinco, Campo bruno, e Valle de'morti.

Cominciò queſta battaglia con tanto ſtrepito de'Soldati Romani, che i Tedefchi quaſi atterriti cercarono di ſalvarſi fuggendo; di che avvedendofi l'Arciveſcovo Magontino, preſa egli ſteſſo l'inſegna Imperiale, cominciò a rincorare i ſuoi, accoſtandoli ſempre più agl'Inimici, dimodoche li coſtrinſe ad azzuffarſi, e perfeverar nel combattimento fino all'ora di nona, nel qual tempo la Vittoria più toſto ſi credeva de'Romani, che de'Tedeschi.

In queſto mentre il Duca Federico, & i Colonneſi che ſtavano, come ſi diſſe, in aguato, ebbero campo di dare alle ſpalle de'Romani, il che fecero con tant'impeto, che obligarono i nimici a voltar loro la faccia. Or mentre i Romani colti nel mezzo attendevano a difenderſi da due parti, Rai-  
naldo

*Hist. Aug.  
tom. 6. in  
Frider. I.*

naldo Arcivescovo di Colonia , Rainone, & altri uscirono fuori della Città con 1300. Soldati trà Lombardi, Tedeschi, e Cittadini, & assalirono i Romani con tal vigore, che fù rotto il loro Esercito da trè parti. Vedendosi così oppressi i Romani, e disperando non solo della Vittoria, mà dello scampò, risolvettero di abbandonarsi alla fuga: onde lasciato lo Stendardo con le note S. P. Q. R. in mano de' Tuscolani, si diedero a seguitare i lor Capitani, che nel fuggire li precedevano: mà inseguiti alle Spalle da' Tuscolani, e Tedeschi fino al Teverone, rimasero in gran numero sopra il Campo, e fù sì copiosa la strage, che gli Scrittori di quei tempi asseriscono, che dopo questa sconfitta, Roma non fù mai popolata, e ricca come era prima. Nel dì seguente, che fù il penultimo di Maggio, i Romani tornarono al Campo ad effetto di seppellire i Cadaveri; mà fugati da' Tedeschi, e da' Tuscolani, mandarono Ambasciatori a Rainone, pregandolo, che si compiacesse permetter loro di dar sepoltura a' i Morti; il che ottennero con patto, che dovessero dar nota giurata del numero de' medesimi in mano dell' Arcivescovo di Colonia, il quale avrebbe dato nota distinta de' prigionieri ritenuti in Tuscolo, & in Viterbo luogo de' Prefetti di Vico. Morirono in questa battaglia circa dodici mila Romani. Questi Cadaveri trasportati a Roma sù i Carri, furono sepolti parte nella Chiesa di

*Gio. Villani  
Cronic. di Par  
tenope capit.  
66.  
Bibliotec. in  
Adreano II.*

fa di S. Stefano , che era trè miglia distante da Roma, in un Podere , che fù di S. Demetria matrona Romana; & altri nella Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura , dove fù poſto il ſeguente epitafio .

*Arvig Rom.  
Subter. lib. 2.  
cap. 12. tom. 1*

MILLE DECEM DECIES  
SEX DECIES QVOQVE SENI.

*Hift. Aug. 1. 6  
Verner. Car-  
nuf. Faſcic.  
Temp. Anno  
1166.*

Non contenti i Tuſculani della Vittoria , per l'ira da lungo tempo concetta contra i Romani , inferivano ancora ne' prigionieri , che ritenevano in Tuſcolo , ſomminiſtrando agli ſteſſi il quotidiano alimento d'un'oncia ſola di pane , & un bicchiero d'acqua per ciaſcheduno ; Onde molti vi laſciarono miſeramente la vita , & alcuni con groſſe ſomme di denaro ſi liberarono .

Era fra' queſti Oddo Frangipani nobile Romano , il quale deſtituto d'ogni ſperanza di vita , e di liberta' , riſolvette ricorrere all'interceſſione di San Leonardo , acciò da Dio gl'impetraſſe la liberta' ; e ne reſtò mirabilmente eſaudito : perchè una notte mentre Oddo dormiva , gli apparve il ſudetto Santo , che ſcioltolo da' legami , lo traſſe fuori del Carcere , conducendolo in un Boſco vicino Roma , dove riſvegliandoli Oddo , ſi trovò libero . Quivi egli ſtette per qualche tempo dubbioſo , ſe doveva tornare in Roma , o portarſi altrove : finalmente riſolvette di andare in Puglia a far penitenza ; e giun-

*Cialant. Iſtor  
del Sanno  
lib. 4. cap. 9.*

*Papabrochii  
ad Sa. Leonar-  
m menſ. Mar-  
tii die 23.*

*Fer. ne' San-  
ti d'Italia .*

giunto in Ariano, si restrinse in un Romitorio, che era trà questo luogo, & Alife, ed ivi morì in concetto di Santo a' 23. di Marzo 1181. Il di lui Cadavere fù prima sepolto in Alife, e poi nell'anno 1230. fù trasportato a Benevento, d'onde da Alfonso Rè di Napoli fù restituito agl'Arianesi, come costa dalla seguente lettera, scritta dallo stesso Rè ad Antonio Martini delle Chiavi Cardinale di Portogallo.

*Acta Sanctorum Papabrochii. D. 23. Martii 10. 3. lii. Ep. 466.*

*Reverendiss. in Christo Patri D. A. Tis.  
S. Chrisogoni Præsb. Card. Iarden.  
Amico nobis charissimo.*

*Reverende in Christo Pater, Domine, &  
Amice nobis charissime.*

*Vgb. Ital. Sacra tom. 3.*

*Cives Ariani cupiunt majorem in modum, ut Corpus B. Othonis Confessoris, quod tempore, quo Infideles in Italia invadabant, in vitis Arianensibus ab Ecclesia Arianensi ad Beneventanam fuit translatum, Ecclesia Arianensi restituatur; hoc enim honestum & pium est. Vestram propterea Paternitatem ea animi vehementia qua possumus rogamus, ut pro hac restitutione facienda, & cum Santissimo Domino nostro, & cum Archiepiscopo Beneventano vices vestras interponatis, ut omninò dicta restitutio sequatur, quod nobis ad singularem complacentiam evadet. Datum Puteolis die XII. Mensis Martij a Nativitate Domini MCDXLII.*

*Rex Alphonsus:*

Il Santo medesimo poco prima di morire scrisse di proprio carattere quanto di sopra abbiamo narrato: questa scrittura si conserva trà le sue Reliquie nella Chiesa di Alife, & il principio è del tenore seguente.

*Ego qui origine Italus Otho, Patria Romanus, genere è nobili Familia Fraipana ortus, & absit in omnibus jactantia, sed ipsi soli Deo Trino, & uni laus, honor, & gloria semper, quia scriptum est -- Qui autem gloriatur in Domino, gloriatur; non enim qui se ipsi commendat, ille probatus est, sed quem Deus commendat &c.*

*Fr. Zaccaria  
Nobilis Ital.*

Avvisato il Barbarossa della sudetta Vittoria, si portò sollecito verso Roma, con animo di farsi coronar novamente dall'Antipapa Pasquale, già che Alessandro lo aveva dall'Imperio deposto. Giunto in Roma a' 24. di Luglio, assediò con l'Esercito il Vaticano; e nel medesimo tempo il Cancelliero con gl'altri Tedeschi, che nel Tuscolo, e suo distretto si ritrovavano, si ridussero alle Porte di Roma, tenendole strettamente custodite: Onde il Pontefice Alessandro intimorito, ritiroffi nel Palazzo de' Frangipani, che era vicino al Palladio. Allora Federico avendo fatto accendere il fuoco alla Sacrosanta Basilica di S. Pietro, costrinse i Custodi della medesima a rilasciarla nelle mani, come testificano gl'atti d'Alessandro III. così dicendo -- *Custodes Ecclesie formi-*  
Z dan-

*Cinc. Cam.  
de Consil.*

*dantes, nè tota fabrica incendio solueretur, post combustam Sancta Maria in Turri Ecclesiam cum arce portis, & vicinis porticibus, Beati Petri Basilicam in manu, & potestate sevientis Principis tradiderunt.*

*Carol. Sigon-  
de Regn. Ita-  
lia lib. 15.  
Hist. August.  
tom. 6. pag.  
103 num. 24.*

Impadronitosi Federico della Basilica Vaticana, volle, che nel dì susseguente l'Antipapa Pasquale vi celebrasse Pontificalmente la Messa, alla quale assistarono quei Cardinali, che allo Scisma aderivano; & in tal funzione Pasquale coronò solennemente il Barbarossa con un cerchio d'oro; mà nel giorno appresso, festa di S. Pietro in carcere, alla presenza de' Cardinali medesimi, e di molto Popolo, coronò solennemente nella Basilica stessa l'Imperatore, e l'Imperatrice con Corone Imperiali. Avendo così ottenuto il suo intento, mandò Federico alcuni Arcivescovi al Senato Romano, e gli fece esporre, come esso gli prometteva la Pace, e poneva ancora in sue mani la differenza, che verteva frà i due Pontefici, e la facoltà di confermar quello, che gli paresse il più degno, o pure di elegerne un'altro a suo beneplacito, quando Alessandro avesse voluto deporre il Ponteficato, come averebbe fatto in questo caso ancora Pasquale; promettendo di più a' Romani la liberazione de' Prigionieri, e la restituzione delle spoglie, che si trovassero in essere, come anche la restituzione della Basilica di S. Pietro, con assicurarli d'una perpetua amicizia. Ac-

cet-

cettarono i Romani le sudettè proposizioni; mà perchè Alessandro per deludere questi trattati partiti di notte da Roma passando ad Ostia, e quindi a Benevento, non poterono effettuarsi i disegni di Federico.

Intanto per divina disposizione turbossi il Cielo, che si era mantenuto per molti mesi sereno, & in poche ore mandò una pioggia grandissima, la quale aggravò il contagio, che nell' Esercito dell'Imperatore s'era introdotto; onde in sette giorni morì la miglior parte de' Cavalieri, & Officiali del detto Esercito, insieme con un gran numero de' Soldati. Intimorito perciò Federico, risolvette partir da Roma, e ritornare in Lombardia, come fece; lasciando il falso Pontefice Pasquale col presidio d'alcune squadre Almanne.

Nel mese d'Aprile dell'anno seguente i Romani ricordevoli della rotta avuta da' Tuscolani, e della confederazione, che con questi avevano tenuta gl'Albani, coll'ajuto di Guillelmo Rè di Sicilia, e coll'assistenza de' Frangipani, Orsini, e Savelli, assediaron la Città d'Albano, & a' 13. del detto mese la disfecero da' fondamenti. Il simile averiano voluto fare al Tuscolo; mà non osando per allora accostarvisi, bastò loro di ruinare i Palazzi, che i Conti Tuscolani, & i Colonnese avevano in Roma, con dichiarar questi

*Append. ad  
Chronol. Ma-  
riani Summ.  
p. 467. tom. 2.  
Hist. Rerum  
Laudensium  
Oronis Mor.*

*Baron. An-  
nal. Ecclesia-  
st. tom. 12.*

*Chron. dell'  
Abb. di Fos-  
sanova.*

*Peccone di  
M. Giovanni.  
Hist. di Fir-  
di Gio. Villa-  
ni lib. 5.*

Ribelli; e con privarli di tutti gl'onori, e privilegi, che solevano godere, gli scacciarono ignominiosamente da Roma.

Nel mese di Settembre venne a morte Pasquale nel Palazzo Vaticano, e fù sepolto nella Basilica di S. Pietro. Allora il Pontefice Alessandro partendo da Benevento, circa il fine dell'anno passò in Anagni, dove fermossi, non curando condursi a Roma, attesoche la fazione Scismatica aveva eletto Pontefice Giovanni Ungaro partegiano del Barbarossa, che fù chiamato Calisto.

A questo nuovo Antipapa Rainone, e Giannata Conti di Tuscolo offersero la Città Tuscolana, e dimandarono in contraccambio la Città di Monte Fiascone, & il Castello di Fiano, che erano stati tolti dall'Imperatore alla Chiesa; e procuravano di far ciò, perchè seguendo tal permutazione, i Romani non averiano più diroccato il Tuscolo, come minacciavano di voler fare; e se pure l'aveffero diroccato, i detti Conti non fariano rimasti privi di Principato.

Accettò Calisto l'offerta, e fece subito la permuta sudetta; mà perchè nè quei di Tuscolo, nè quei di Monte Fiascone aderivano allo Scisma, benchè allora fossero soggetti all'Imperatore; nè i Tuscolani vollero riconoscere l'Antipapa, nè quei di Monte Fiascone vollero accettare Rainone; anzi i Tuscolani ragunatisi a consiglio, per publico

de-

decreto risolverterò darli ad Alessandro . Disperando Rainone di conseguire l'intento , se ne tornò nel suo Principato ; mà i Tuscolani gli chiudettero in faccia le porte della Città , nè vollero più riceverlo , o riconoscerlo per Sovrano . Allora Rainone andossene in Veroli a trovare il Pontefice Alessandro , al quale ancor'esso cedè tutte le ragioni , che aveva sul Tuscolano , & Alessandro dichiarollo Principe di Monte Fiascone , e Toscanella ; dopo di che partissi da Veroli accompagnato da Rainone medesimo , & andò a prendere il possesso del Tuscolo , dove essendò giunto , il Senato Tuscolano gli presentò le chiavi della Città , e con molto onore , e riverenza lo accolse , giurandogli sopra de' Santi Vangelj perpetua fedeltà ;

Ebbe di ciò gran dispiacere il Popolo Romano per l'odio , che a' Tuscolani portava ; onde ad istigazione di Calisto , che non voleva tanto vicino Alessandro , mossero l'armi contro del Santo Pontefice , e de' Tuscolani , i quali si difesero valorosamente con l'ajuto de' Colonnese , de' Conti d'Anagni , e de' Prefetti di Vico ; & in alcune occorrenze avrebbono ancor saccheggiato Roma , se i Romani non erano assistiti da' Savelli , e dagl'Orsini .

Vedendo i Romani , che non potevano conseguir con l'armi l'intento loro , si rivoltarono agl'inganni , & offerirono ad Alessandro trattati  
di

di Pace, promettendogli, che se permetteva loro la distruzione delle mura di Tuscolo, l'averebbono accolto in Roma come Padre, e Signore. Si disponeva il Pontefice ad accettare ciò, che i Romani gli proponevano, quando Rainone avvedendosi della machina, stimò bene allontanarsi dal Tuscolo, per non cadere nelle mani de' suoi Nemici; onde lasciato in poter d'Alessandro il Castello d'Algido, che nel Contado Tuscolano gl'era rimasto, all'improvviso andò in Orvieto, e quindi in Monte Pulciano, dove il Papa lo aveva dichiarato Capitano di Santa Chiesa.

Partito Rainone, Alessando col consenso de' Tuscolani medesimi venne a concordia con i Romani, e permise loro, che diroccassero le mura di Tuscolo; il che nel mese di Novembre dell'anno 1172. fù prontamente eseguito. Mà ben tosto si avvide il Papa della frode politica de' Romani; mentre questi dopo tal fatto gli mancarono intieramente di fede, nè lo vollero più ricevere in Roma: Onde egli risolvette andarsene a Segni; mà prima di partire ordinò, che si fortificassero novamente le Torri, che i Tuscolani avevano dentro la Città nelle proprie case, come si costumava in quei tempi; e volle che Tuscolo fusse circondato da larghe, e profonde fosse, e da buon numero di Soldati custodito, acciò potesse difendersi dalle violenze de' Romani, i quali in-

ap-

appresso per lo spazio di sei anni danneggiarono i Campi , e Poderi de' Tuscolani; ed all'incontro da' Tuscolani si facevano scorrerie nelle Campagne di Roma, e si mettevano a fuoco i grani , e vigne di quella . Mà in questo mentre essendosi conchiusa la Pace trà il Pontefice Alessandro , e l'Imperatore Federico , cessarono ancora per qualche tempo le sopradette invasioni .

Per questa Pace medesima intimorito l'Antipapa Calisto fuggì da Viterbo , dove si tratteneva assistito da Giovanni Frangipani Prefetto di Roma , dal Popolo Romano , e dalla Nobiltà di Viterbo , & occultamente ritirossi a Nemi Castello dello stesso Prefetto vicino il Monte Albano ; del che avvisato l'Arcivescovo Magontino, assediò il sudetto Castello , e saccheggiò le Campagne di esso . Dopo col resto dell'Esercito andò ad assediare Viterbo, per obligarlo ad obediare alla Chiesa , & a riconoscere per legitimo Pontefice Alessandro. Vedendosi la Plebe di Viterbo così ristretta , che non poteva uscire dalla Città a custodire , e raccogliere i grani , che allora aveva in Campagna ; dividendosi dalla Nobiltà, aprì di notte le Porte , e fece entrar l'Arcivescovo con l'Esercito . . . . .

Allora Corrado figlio del Marchese di Manfredato , & i Nobili , che sostenevano Calisto , ricorsero per ajuto al Prefetto , & al Popolo di Roma , i quali ragunato subito un grosso Esercito, in-

tra-

trapresero il viaggio verso Viterbo . Fece Alessandro ogni sforzo per trattenerli , mà vedendoli pertinaci , avisò l'Arcivescovo , e i Viterbesi di questa mossa , ordinando loro , che non uscissero fuori della Città , benchè fossero da' Romani provocati a battaglia . Arrivati i Soldati Romani sotto Viterbo , intimarono all'Arcivescovo , & a' Viterbesi la guerra ; mà non volendo questi accettarla , impazientati i Romani abbruggiarono tutte le Vigne , & Oliveti del Viterbese , e poi tornarono a Roma :

Vedendo in tanto il Prefetto , che l'Antipapa Calisto non si poteva più sostenere , ricorse , & umiliossi al vero Pontefice , il quale amorevolmente lo ricevè ; e confermò nella Prefettura : Indi preso il motivo dal caldo sopravvenuto col mese di Agosto , allontanossi il Papa da Roma , perchè i Romani tuttavia s'ostinavano nella pretesione di eleggere i Senatori senza il beneplacito Pontificio . Ritiratosi dunque in Tuscolo , andovvi ancora Calisto con alcuni suoi Partegiani , e gittatosi a piedi di Alessandro , lo riconobbe per legittimo Successore di Pietro , chiedendogli perdono , e deponendo alla presenza di molto Popolo tutte le pretesioni , che per l'addietro aveva sostenute con tanto pregiudizio del Cristianesimo . L'accolse benignamente Alessandro , e lo tenne alla sua mensa ; e nella sua Corte finchè man-

mandollo Vescovo, e Governatore a Benevento, e così ebbe fine lo Scisma, che avevâ travagliato tanto la Chiesa.

Mà volendo il Santo Pontefice provvedere a molti abusi, e disordini introdotti dallo Scisma sudetto, intimò un Concilio Generale da celebrarsi nel Laterano per la prima Domenica di Quaresima. Or mentre a quest'effetto spediva dal Tuscolo varj Nunzj Apostolici, e scriveva diverse lettere; i Romani gli mandarono Ambasciatori per accordare in qualche modo la controversa elezione de' Senatori, che pretendevano indipendente dal Papa: Ma perchè Alessandro non volle mai condescendere alle loro istanze, se ne tornarono quelli senza conchiudere cosa alcuna: *Septem Legati ad eum Romani mittunt de compositione tractantes; hos benignè Alexander accepit: Verùm cum Senatores, quos tolli Alexander instabat, pertinaciùs retinerent, eos in Urbem re infecta dimisit.* Così il Ciacconio in Alessandro.

Baronij An-  
nal. Eccl.

A 20. di Dicembre il Papa in Tuscolo fece là quinta promozione, e creò 16. Cardinali, trà quali Pietro da Pavia Monaco Benedettino, che fù dichiarato ancora Vescovo Tuscolano.

Con tale occasione i Romani mandarono di nuovo Ambasciatori al Pontefice, affinché procurassero d'ultimare una volta la differenza sudetta, che per 34 anni aveva inquietato Ro-

A a

ma;

ma; e finalmente , come a Dio piacque , concordarono , che in avvenire i Consoli si elegero dal Popolo ; & eletti non potessero esercitare la carica , nè intraprendere il Governo della Città , se prima non si fossero presentati a' piedi del Papa , e nelle mani di questo prestato avessero il giuramento d'esser fedeli alla Santa Chiesa. *Decembri autem mense cum Tusculum petiisset , ibi tandem pax , & concordia inter Romanos , & Pontificem conciliata est :* Siegue a dire il Ciacconio .

Morì finalmente Alessandro a' 27. d'Agosto dell'anno 1171. & a' 29. del mese istesso fù eletto Pontefice Ombaldo Allucingoli da Lucca , che allora era Vescovo d'Ostia , e si chiamò Lucio III.

*Muſſer.  
Geograph.*

In quest'anno medesimo Federico Barbarossa principiò i trattati di matrimonio con Costanza figliuola di Ruggiero IV. Duca di Puglia , e di Calabria per Arrigo suo figlio ; e per Federico altro suo figlio con la figliuola del Rè d'Ungheria ; il primo de' quali matrimonij chiuso dopo dal Papa , come a suo luogo diremo , servì di sprone all' ultima ruina de' Tuscolani .

Mentre le cose parevano in questa forma composte , Lucio andava pensando al modo di togliere affatto a' Romani l' Elezione della dignità Sena-

Senatoria; ed a tale effetto aveva tirato a se molti Romani, e Popoli circonvicini a Roma, in particolare i Tuscolani, che più degl'altri al Papa aderivano, e per l'astio che serbavano contra i Romani, volentieri gli averiano voluti privi di tale onore: mà essendosi avveduti i Romani di queste machine, salirono in tanto sdegno, che avendo in mano gl'Aderenti del Papa, cavavano loro gli occhi, ed ufavano altre insolite crudeltà; onde il Pontefice per non vedersi così schernire, si ritirò con tutta la sua Corte, e passò nel Tuscolo, dove dichiarò suo Vicario in Roma Pietro da Pavia Vescovo Tuscolano, indi partì per Velletri, Ninfa, e Sezze, & arrivato ad Anagni, vi si fermò.

Intanto nel primo giorno di Luglio vennero all'improvviso i Romani con l'armi sotto Tuscolo; del che avvisato l'Arcivescovo di Magonza, accorse subitamente con un'Esercito di Tedeschi alla difesa de' Tuscolani: mà prima che vi giungesse, i Romani intimoriti da questa mossa tornarono indietro.

*Chron. di fessa  
nova.  
Vghel. Ital. Sa-  
cr. Tom. 2.*

● Arrivato l'Arcivescovo a Tuscolo, e non trovandovi, come credeva, i Romani, rinforzato da' Tuscolani medesimi, s'incamminò verso Roma, ed accampatosi nelle vicine Campagne, faceva diversi danni; mà avendo i Romani avvelenato l'acque d'alcune fonti, dove solevano bere i Tuscolani, e Tedeschi, molti di loro per tal cagione mori-

vano; onde furono necessitati a ritirarsi nuovamente nel Tuscolo.

Nell'anno susseguente sul principio d'Aprile tornarono un'altra volta i Romani con l'Esercito sotto Tuscolo; mà difendendosi i Tuscolani con gran valore, fecero allontanar di nuovo i nimici, i quali a' 19. del mese istesso misero a fuoco Preneste, Paliano, & il Serrone. Mà in questo mentre essendo nata qualche amarezza trà il Papa, e l'Imperatore, i Romani, che si vedevano caduti nell'indignazione dell'uno, e dell'altro Principe, cessarono per allora di fare insulto a i Tuscolani.

Avvenne intanto la morte del Pontefice Lucio III. a cui fù sostituito Urbano III. & ad Urbano Gregorio, i quali solamente attesero alla guerra sacra, che difendeva Gierusalemme da' Barbari. Dopo Gregorio, a' 6. di Gennaro dell'anno 1188. fù eletto Clemente III. Romano, il quale appena assunto al Pontificato, venne a concordia con i Romani, e stabilì con essi loro la Pace. Il Baronio nel tomo 12. de suoi Annali rapporta una lettera del Senato Romano al Papa, dove si contengono i trattati della Pace medesima, frà quali i più notabili sono questi.

*Che Roma fusse sotto l'assoluta potestà del Sommo Pontefice.*

*Che si levasse il Patrizio, e si restituisse come prima il Prefetto.*

*Che*

*Che i Senatori si creassero ogn'anno con l'autorità del Sommo Pontefice , al quale giurassero fedeltà , e pace ; & in caso di bisogno dovessero dare ajuto alla Santa Sede .*

*Che il Popolo Romano restituisse liberamente , & intieramente al Papa la Basilica di S. Pietro , che durante la guerra aveva occupata insieme con le rendite della medesima Chiesa .*

*Che tutte le gabelle, & entrate del Pubbico dovessero appartenere al Pontefice; con questo però , che una terza parte delle medesime cedesse a beneficio del Popolo .*

*Che il Senato Romano dovesse in avvenire difendere , e rispettare la S. Sede , e l'onore , e potestà Pontificia .*

*Che il Papa dovesse dare i soliti stipendj , e donativi a' Senatori , Giudici , Avvocati , Notari , & altri Ministri del Senato , che si chiamavano le Presbiterali .*

*Che il medesimo Pontefice dovesse spendere una certa somma di denaro ad effetto di ristorare , e riparare le mura di Roma .*

*E che promettesse dentro quell'anno medesimo di spianar Tuscolo; con patto però che la Campagna , e Territorio di quello, e gl' Abitatori restassero in potere della S. Chiesa; e che a ciò fare dovesse il Pontefice prestare ajuto a' Romani .*

*\*\*\* Et dabitur singulis annis pro restauratione murorum huius Excellentissima Urbis C. libras bonorum provenientium de Tusculano . Sic fiet, quocunque modo ad manus nostras pervenerit infra dimidium annum omnes muros, & Carbonaria Civitatis , & Rocca Tusculani , & Suburbiorum dabitur*

*Annual. Bar.  
Tom. 12.*

*bitis nobis ad diruendum, quos, & qua nunquam reficietis, nec refici facietis in vita vestra, retentis, & salvis tam vobis, quàm successoribus vestris, & Romana Ecclesia omnibus possessionibus, tenementis, & pertinentiis eiusdem Tusculanis, intus, & extrà cum hominibus, rebusque eorum. Quod si hinc usque ad Kalendas Januarii dictum Tusculanum ad manus nostras non venerit, tunc excommunicabitis Tusculanos, & per fideles vestros de Campania, & de Romania cogetis eos perficere de Tusculano quod dictum est supra cum adiutorio nostro, &c. Actum XLIV. anno Senatus Indictione 6. mensis Maii die ultima Ann. 1188.*

Stabilita così la pace trà il Pontefice, & il Senato Romano, i Tuscolani se ne mostrarono mal contenti, come di cosa a' loro danni conchiusa: onde in publico Consiglio risolvettero di ricorrere all'Imperatore, acciò egli, come altre volte aveva praticato, gli avesse difesi da' Romani loro nimici.

A tal'effetto spedirono a Federico alcuni Ambasciatori, che a nome del Popolo Tuscolano rappresentassero l'aggravio, e torto fatto-gli dal Pontefice, e la necessità di ricorrere alla di lui protezione. Promise benignamente l'Imperatore d'affistere al bisogno de' Tuscolani, assicurandoli del suo patrocínio, e favore; Onde gl'Ambasciatori se ne tornarono tutti lieti alla Patria: Ma fù disfavventura de' Tuscolani, che in questo mentre l'Imperatore morisse, e succedesse in suo luogo il figliuolo Arrigo, al quale poco

poco dopo scrisse Clemente, ed invitandolo a Roma gli fece intendere, come nella prossima futura Pasqua voleva coronarlo, e con le nozze di Costanza unica figliuola del sopradetto Ruggiero Quarto Duca di Puglia, e di Calabria, dichiararlo Rè di Napoli, e di Sicilia, de' quali Regni ella era rimasta al possesso, purchè Arrigo promettesse all'incontro di conservare i Privilegj del Popolo di Roma, e di non offendere lo Stato della Chiesa; anzi di restituire alla stessa tutto quello, che Federico suo Padre le aveva tolto, & il di più che le apparteneva, salve le regioni dell'Imperio: & inoltre, che dovesse intraprendere a spese proprie l'impresa de' Regni di Napoli, e di Sicilia, con discacciarne Tancredi, che indebitamente gli occupava; & obligarsi a pagare ogn'anno nella vigilia di San Pietro Apostolo il solito Censo alla Chiesa. Non dispiaque-ro ad Arrigo le proposizioni del Papa, onde intraprese il viaggio verso Roma: Mà prima che vi giungesse morì Clemente, a cui successe Celestino figliuolo di Pietro Bubone degl'Orsini nobile Romano. L'esaltazione di questo Principe accrebbe molto più il timore de' Tuscolani, attesoche questa famiglia nelle passate guerre era stata sempre loro nimica, e parziale de' Romani.

Or mentre l'Imperatore avvicinavasi a Roma, i Tuscolani gli mandarono incontro Ambascia-

*Gio. Villani.*

*Platin. Vit.  
Pontif.*

basciadori ; che lo pregavano a presidiare con Soldati Alemanni la loro Patria , acciò potessero difenderla da' Romani , i quali volevano ruinarla da'fondamenti , tantopiù che Federico prima di morire aveva fatto loro questa promessa : Onde Arrigo mosso a compassione del caso loro , scelse alcune Compagnie di Tedeschi , e le mandò in soccorso de' Tuscolani .

*Hist. August.  
tom. 6. in Hen.  
VI.*

*Pietro Messa  
in Enrico VI.*

*Baronij An-  
nal. Eccles.*

Avvisati di ciò i Romani incominciarono à tumultuare contra l'Imperatore , e ricorsero a Celestino , pregandolo che differisse la Coronazione d'Arrigo finche egli avesse restituito Tuscolo alla Chiesa . Giunto Arrigo alle Porte di Roma i Romani gli si fecero incontro , e prima di lasciarlo entrare gli dissero : *Fac nobis Iustitiam de Castellis tuis , quæ sunt in Tusculano , quia sinè intermissione nos inquietare non cessant ; & erimus pro te ad Dominum Papam , ut Coronam Imperii super caput tuum imponat .*

*M. Ant. Sa-  
bellic. tom. 1.*

Dispiacque molto all'Imperatore questa domanda , e stette irresoluto per qualche giorno circa il determinare , se doveva contentare i Romani con restituir loro il Tuscolo , o mantener la fede a' Tuscolani con custodirlo . Finalmente perchè non si ritardasse la sua Coronazione , ed insieme il suo Matrimonio , risolvette depositar Tuscolo nelle mani del Pontefice , che era Padre commune ; parendogli che in tal guisa soddisfaceva

ceva a' i Romani, & a quanto aveva concordato col Papa; nè mancava a' Tuscolani del suo favore, perchè non li poneva in mano de' loro nimici.

Ebbero i Tuscolani gran dispiacere di vedersi con simile stratagemma abbandonati da Arrigo, nè vollero in modo alcuno sottomettersi al Papa; anzi gli si opposero apertamente, e con ogni sforzo possibile. Usò il Papa le necessarie diligenze per umiliarli; mà poi vedendo che persistevano sempre più nell'ostinazione, dichiarò i Tuscolani ribelli alla Chiesa, e come tali gli abbandonò all'arbitrio, e discrezione de' Romani loro nimici. *Instetit Pontifex Cesari, quod exoptabat redigere Tusculanam Civitatem ad debitam Ecclesie ditionem. Annuit Imperator; sed Pontifex ipse, ut Militum animos fortius accenderet, non modò omnium peccatorum absolutionem quoad pœnam, & culpam concessit omnibus, & singulis Ducibus, & Militibus, qui huic presto essent expugnationi; sed his qui aliquod insigne ibidem peragerent facinus, elargitus est eandem Indulgentiam toties quoties confessi pro Ecclesia exaltanda Deum exorarent.* Così rapporta Gioyanni Bonativo.

Intanto Arrigo secretamente fece sapere a' i Comandanti di quei Tedeschi, che presidiavano il Tuscolo, come nella notte antecedente a' i 12. d'Aprile farebbe improvvisamente colà venuto l'E-

Marc. Anton.  
Nicol. Hist.  
Tiburr.

to l'Esercito de' Romani ; che perciò non facessero alcuna forte di resistenza , anzi si unissero co' i Romani medesimi , aprendo loro le porte della Città . Similmente dal Senato di Roma si fece intendere a' Tivolesi , che nella notte medesima si trovassero ragunati sotto Tuscolo , e si vnissero con l'Esercito de' Romani , come seguì .

Arrivati ambedue gl'Eserciti nel Tuscolano , i Soldati Tedeschi , che custodivano le porte della Città , uccisero alcuni pochi Tuscolani , che insieme ne stavano alla difesa , e dopo le aprirono a' Romani , i quali con tanta rabbia assalirono i miseri Tuscolani , mentre questi si stavano spensierati dentro le proprie Case con le loro mogli , e figliuoli , che non è facile il raccontarlo . Finalmente essendo già sazj d'ucciderli , infierivano contro gl'avanzi , troncando a chi le mani , a chi le gambe , a chi l'orecchie , a chi il naso , & ad altri cavando gl'occhi , scacciandoli così mal ridotti fuori della Patria . *Accepta ligatione Imperatoris , Civitatem Romanistradiderunt , qui multos peremerunt de Civibus, & ferè omnes, sive manibus, sive alijs membris mutilaverunt , pro qua re Imperatori impropertatum est a multis .* Così riferisce Corrado Abate Urspergense nella sua Cronica .

Non contenti di tutto questo i Romani , diroccarono ancora le Fabriche , e le Chiese , che erano dentro , e fuori della Città ; e con le pietre di quel-

quelle ristorarono il Campidoglio, ch'era cadente, e molte ivi ne tennero per lungo tempo in memoria di così celebre strage, come narra Gregorio Lauro. *Quae quidem Tusculana Urbis eversio & clades atrocissima, ac indignissima pariter exitit ex omni parte; quippè Romani haud tanto contenti excidio, ut omnino eorum iracundiam excitarent, & jam extincta Urbis lapides in Capitolium transtulerunt, ubi longo tempore servavere, & tandem in aeternam tantae cladis memoriam proprium Capitolium restaurarunt, ob quod Henricum Augustum malè undiquè audivisse constat apud Auctores.* Et acciochè nè pure le vestigia del Tuscolo si trovassero, vi accefero finalmente il fuoco, per distruggere dopo gl'Abitatori anche i Sassi. *Tusculanense Castellum, quod Asylum Imperij contra omnes insultus eorum haecenus exitit, ipsis tradens Imperator, Imperium in hoc non mediocriter dehonora vit; qui statim tota Urbe effusi in ipsa die Parasceve Castellum funditus destruxerunt, dirutisque Turribus, & muris, igne postremo consumpserunt.* Conchiude Ottone di San Biagio.

*Baron. Ann. Plat. in Celest. 111.*

*In Def. Abb. Joachimi 10. 1. pagin. 80. & 81.*

Ed in tal guisa a' 12. d'Aprile dell'anno 1191 nel Venerdì Santo fù abolita quella nobile, & antica Città, che per lo spazio di 1340. anni in circa s'era mantenuta Repubblica, & era stata Rocca inespugnabile de' rinomati Conti di Tuscolo.

*In Append. ad Chron. Frisgen. cap. 33.*

F I N E .

B b 2

IN-

*Nescire quid antequàm natus sis  
acciderit , est semper esse puerum.*

• Tullius in Oratore .

# INDICE

*Delle cose più notabili, che si contengono nella  
presente Istoria.*

## A

- A**cqua Felice, sua origine,  
e d'onde prendesse il no-  
me. Pag. 30.  
Acqua Tepula , e dove paffi .  
71.  
Acqua Giulia , detta ora An-  
gelosa, prima Algidosa. 27.  
Acquedotti nel Territorio Tu-  
scolano celebri , e sue ruine  
in esso esistenti . 57.  
Adriano Pontefice non accon-  
sente , che i Romani in vece  
del Prefetto creino i Conso-  
li. 160.  
Adriano IV., e suo ritiro nel  
Tuscolo . 60.  
Agnello nato in Tuscolo con  
le poppe piene di latte . 19.  
Albano distrutto da' Romani  
coll'ajuro di Guillelmo Rè  
di Sicilia . 179.  
Alberto , & Alberico gran-  
Conti del Tuscolo amendue  
Padri di due Pontefici. 144.  
Alessandro Papa nello Scisma  
d'altri due Pontefici elegge  
per suo ricovero la Città Tu-  
scolana . 166.  
Alessandro Pontefice non con-  
sente a' Romani nel dichia-  
rare i Tuscolani Ribelli .  
171.  
Alessandro prende possesso del  
Tuscolo . 181.  
Algido Castello trà gli Equi ,  
e Latini . 15.  
Ambasciatori del Rè d'In-  
ghilterra si portano in Tu-  
scolo a scusare il loro Rè  
appresso Alessandro Terzo  
della morte data a S. Toma-  
so Arcivescovo . 60.  
Anselmo Arcivescovo di Ra-  
venna muore ; e gli è sostituito  
Guido de' i Conti di  
Baldrata Milanese da Fede-  
rico Imperatore, senza il  
consenso del Papa . 165.  
Aquila nera in campo rosso  
impresa de' Conti del Tu-  
scolo . 122.  
Aquila d'oro scaccheggiata di  
nero Stemma de' i Conti di  
Segni . 122.  
Aquila divisa in Caffo de' i  
Ceccani . 122.  
Ara antica , e sua Iscrizione,  
nell' antica Catedrale di  
Frascati , oggi vicino l'Ora-  
torio del Santissimo Sagra-  
mento . 67.

Ara

Ara eretta da Verrio al Padre . 86.  
 Ara di Marmo dedicata al Sole . 91.  
 Are dedicate, alla Dea Murzia . 103.  
 Arcivescovi mandati al Senato Romano dal Barbarossa ad offerirgli la pace, & altre importanti cose, dopo essere stato coronato da Pasquale Antipapa . 178.  
 Arnaldo Eretico bandito da Roma . 160.  
 Arrigo Imperatore manda Soldati in soccorso de' Tuscolani . 193.  
 Ascanio fondatore d'Albalonga . 2.

## B

**B**agni, oggi detti Bagnara . 68.  
 Banderesi, detti così dalle bandiere, sforzano le Città più vicine a pagare al Senato le contribuzioni imposte da i Frangipani, & opposizioni de' Tuscolani, & altri Popoli . 169.  
 Barbarossa si porta in Roma per farsi coronare dall'Antipapa Pasquale . 177.  
 Battaglia trà gli Alemanni, & Romani nel luogo detto ad Porcos, e liberazione del Tuscolo . 173.  
 Bosco consecrato a Diana nel Monte Corne, o Cornico-

lo . 38.  
 Bosco Aricino, dove era l'Artemiso, ora sacro per l'Imagine di Nostra Donna detta di Galloro . 38.  
 Bosco Corne celebre per il Platano di Passieno Crispo, inaffiato da esso col Vino . 38.  
 Botteghe credute dell'antico Tuscolo, e dove fossero . 65.  
 Busto di M. Tullio Cicerone, e dove trovato . 72.  
 Busto di M. Catone trovato nel luogo istesso . 72.

## C

**C**alisto cede le pretenzioni del Papato ad Alessandro in Tuscolo . 184.  
 Cajo Figliuolo d'Ottavio Mamilio si ritira in Velletri suo Principato . 119.  
 Vive lontano dal procurare ogni dignità . 120.  
 C. Afinio Pollione Poeta, ed Oratore muore nella sua Villa Tuscolana . 45.  
 C. Mamilio Turino collega nel Consolato con Q. Valerio Falto . 118.  
 C. Mamilio Limitano, chiamato Tuscolo . 119.  
 Campagna del Tuscolo ripiena di Ruine antiche . 96.  
 Campi Labicani dove avessero il loro principio . 29.  
 Cardinali ventisette discesi da i Conti del Tuscolo . 123.  
 Ca-

- Casamara** luogo detto da Marj . 47.  
**Castelletto** diruto posseduto dalla Famiglia degli Annibaldi . 26.  
**Catoni** nati nel Tuscolo . 121.  
**Cave** di Sperone nella sommità del Monte Tuscolano . 40.  
**Celestino II.** eletto dopo Innocenzo, senza intervento del Popolo Romano . 154.  
**Centronio** visse ne' tempi di Domizio . 29.  
**Centrone** Villa de' Centronj, o di Centronio Pisano . 23.  
**Centrone** creduto Villa di Lucullo . 24.  
**Centrone** servito d'Ergastolo . 24.  
**Cerimonie, e Riti** particolari usati da' Tuscolani ne' Sagrifizj . 102.  
**Chiese** di Roma interdette, e Popolo scomunicato per l'ecceffo commesso contra il Cardinale di S. Presede . 161.  
**Chiesa** Romana travagliata per lo spazio d'anni diecinueve nello scisma di tre Antipapi . 166.  
**Chiese, che furono** nel Territorio del Tuscolo . 115.  
**Chiesa** di S. Gierusalemme nel Territorio Tuscolano donata a S. Benedetto da i Conti del Laterano . 149.  
**Christiano** Arcivescovo Magontino, d'ordine di Federico sforza i Popoli del Contado di Terni a prestare il giuramento di fedeltà . 167.  
**Cincinnati** fiorirono nel Tuscolo . 128.  
**Città** varie nell'Italia edificate, al parere di Giliberto, trent'anni in circa dopo destrutta Troja . 3.  
**Cocciano** luogo detto da' Coccej . 47.  
**Clodio** nimico di Tullio incendiò la Villa del medesimo . 44.  
**Colonne** nell'atrio del Monastero di S. Scolastica, in cui si legge quanto donasse Tertullo alla Badia di S. Benedetto . 142. 143.  
**Colonna** Milliaria detta da Antonino ad Decimum . 23.  
**Colonnese,** come aderenti dell'Imperatore Federico, privati degli onori . 167.  
**Concilio** tenuto in Francia, in cui vien dal Papa scomunicato Federico, e deposto dall'Imperio . 167.  
**Concilio** Generale da celebrarsi nel Laterano . 185.  
**Conti** Tuscolani discendenti da Tertullo . 7.  
**Conserva** dell'acqua del Vivario . 67.  
**Coriolano** pose i suoi alloggiamenti nella Via Tuscolana . 20.  
**Cornufella** luogo detto da Cornuficj . 47.  
**Costante** Imperatore si lamenta, che non fossero lodate le Ville di Roma dalla Fama .

- ma: 24.  
**Creta Tuscolana** asserita da Plinio, e sua tenacità. 37.  
**Creta rossa** vicino la Terra di Monte di Compatri, che uguaglia quella di Bassanello. 37.  
**Crudeltà usata da' i Romani** contra gli aderenti di Papa Lucio. 187.  
**Crudeltà praticata da' i Romani**, e Tedeschi contra i Tuscolani nella distruzione del Tuscolo. 195.  
**fià distrutto da' Romani**; e passa talora per diporto al Tuscolo. 155.  
**Eugenio compra le ragioni**, che Oddo Frangipani ha sopra il Tuscolo. 158.  
**Eugenio riceve nel Tuscolano** Ludovico Rè di Francia. 159.  
**Eugenio III.** dimorando nel Tuscolo scrive a Corrado Rè de' Romani. 60.  
**Eugenio muore in Tivoli.** 160.

## D

- D**ecimo Lapide Milliaro. 14.  
**Diroccamento delle mura del** Tuscolo. 182.  
**Disegno del Nardini della Via** Tuscolana. 22.  
**Dito Pollice di Giove** Laziale mandò sangue nell'anno settecento, e sette. 19.

## E

- E**remo de' Camaldolesi di Monte Corona, dove fù la Villa de' Furj. 75.  
**Effedra** cioè Scuola, o Accademia di Cicerone dove fuffe. 33.  
**Eugenio III.** concede la Pace a' Romani, e condizioni ricercate in detta Pace. 154.  
**Eugenio con tutta la Corte** si porta in Tivoli perchè non

## F

- F**abrica circolare creduca Sepoltura di Lucullo. 108.  
**Fabrica di Gordiano** nella Via Prenestina. 24.  
**Fatto d'arme nelle Campagne** del Tuscolo trà Romani, e Tedeschi. 167.  
**Federico Barbarossa** promette al Papa reprimere l'orgoglio de' Romani, & il Papa promette incoronarlo Imperadore. 161.  
**Federico reprime l'ardire de' i** Romani, de' quali muojono novecento nel confitto. 164.  
**Fichi del Tuscolo celebrati da** Macrobio. 57.  
**Filippo, e Giacomo Apostoli** scelti da' Frascatani per Protettori, tolte le feste sopra stiziose in tal giorno di Castore, e Polluce. 107.

Fon-

**Fonti**, e loro acque avvelenate da' Romani, perchè ne bevevano i Tuscolani, e Tedeschi. 187.

**Forma dell'antico Tuscolo delineata dal Kircherio nel suo antico Lazio.** 99.

**Fosse Cluilie, o Cliyie.** 14.

## G

**G**Abio fondato da' i Sicoli nel mezzo, che è trà Roma, e Preneste. 31.

**Galba venera nel Tuscolo il Simolacro della Fortuna, che a lui predisse il Regno, e la morte.** 58.

**Generali di Santa Chiesa, e Colonnelli discesi da' i Conti del Tuscolo.** 123.

**Gionata Fratello di Rainone dà facoltà al Pontefice, che in caso d'infedeltà prenda il possesso della sua parte del Tuscolo, e ne fa istromento.** 162.

**Giorno primo di Maggio festeggiato da' Tuscolani in onore di Castore, e Polluce.** 106.

**Giosuè Vescovo d'Ascoli nella Puglia consecrando la Chiesa di S. Maria, la chiama del Vivario l'anno mille quattrocento novantacinque.** 67.

**Giovanni dell'Anguillara occupa Sutri, e Nepi luoghi della Chiesa.** 153.

**Giustiniano Imperadore, e Teodora sua moglie confermano le donazioni fatte da Tertullo loro parente alla Badia di S. Benedetto.** v43.

**Gneo figliuolo di Ottavio Mamilio si ritira dopo la morte del Padre nel Tuscolo sua Patria.** 119.

**Gneo Ottavio figliuolo del sopradetto fù Edile l'anno di Roma 543., e si trovò nella guerra Cartaginese.** 120.

**Gneo Ottavio Secondo pervenne al Decimvirato in luogo di M. Metello.** 120.

**Gregorio Console, e Tolomeo figlio confermano la donazione di molte Chiese a' Monaci di M. Casino.** 112.

**Gregorio Nazianzeno manda fin dalla Cappadocia a Giovanni Abbate il Cappuccio di S. Basilio.** 113.

**Gregorio Magno Pontefice parente di Tertullo conferma la donazione al Monastero di Subjaco.** 144.

**Guillelmo Rè di Sicilia occupa molti luoghi della Chiesa, riceve i Legati del Papa, che s'era trasferito a Benevento, e conchiude la pace.** 165.

**Guillelmo viene colle sue armi in favore della Chiesa.** 167.

## I

- I**magine del Santissimo Salvatore dipinta da S. Luca, e dove si venerasse; ora trasportata nella Cattedrale di Tivoli. 103.
- Imagini di S. Rocco, e di S. Sebastiano nell' antica Cattedrale di Frascati danno nome all'istessa. 67.
- Imagine di Nostra Donna dipinta da S. Luca, restituita a' i Monaci Basiliani di Grotta Ferrata. 113.
- Incenso non fù in uso trà Romani, e Latini se non quattrocento anni dopo l'edificazione d'Alba. 9.
- Ippodromo in Tuscolo, e dove fuffe. 35.
- Iscrizione della Porta Celi-montana. 17.
- Isole Eolide dove tornò Telegono appresso la Madre. 2.
- Itinerario da Roma a Tuscolo. 15.

## L

- L**abico, e suo sito diverso. 29.
- Labico lo stesso che ad Quintanas. 29.
- Lago Gabino dalla vicinanza di Gabio. 30.
- Laerte Rè d'Itaca, e Padre di Ulisse, da cui ebbe origine la Famiglia de' Mamilj. 6.
- Lavinia figliuola di Latino sposata ad Enea. 4.

- Latino disceso da Fauno, sotto di cui cadde Troja. 4.
- Latini scacciano i Sicoli dall' Isola Trinacria, ora Sicilia. 4.
- Latini con quali Popoli confinassero. 55.
- Lazio, ora col nome di Campagna Romana. 55.
- Lettera del Senato Romano al Papa, e trattati di Pace, in essa contenuti. 188.
- Licino, che nel tronco girava di citconferenza: piedi trentacinque, & era nel Bosco Corne. 38.
- Luigi il Pietoso Rè di Francia riceve il Papa a lui ricorso ne' i sconvolgimenti d'Italia. 167.
- Lucio Licinio Lucullo motteggiato da Censori, che nella sua Villa Tuscolana, fuffe più da spazzare, che da arare. 43.
- Lucio Servilio Ruffo liberatore del Tuscolo, sorpreso da Velletrani, e medaglia conziata in tal occasione. 98.
- Lucio Furio Tuscolano essendo Console nella sua Patria fù eletto ancora Console in Roma. 140.
- L. Mamilio Sabino detto Vitellio tiene il Consolato con Q. Fabio Gurgite l'anno di Roma quattrocento ottantaquattro. 118.
- Lucio Papa pensa di togliere

a' Romani l'elezione della dignità Senatoria, al che aderiscono i Tuscolani. 186.  
 Lucullo convita in Apolline Cicerone. 58.  
 Lucullo in una Cena spende l'entrata d'un Cittadino dell'Ordine Equestre, ch'era di diece mila scudi. 58.

M

**M**Adrifelce giacente nel suo sito naturale. 36.  
 Maestri del Sacro Ospizio ebbro origine ne' i Conti del Tuscolo. 123.  
 Mamilia figlia di Telegono. 7.  
 M. Tullio Cicerone paga cinquanta mila scudi la Villa di L. Cornelio, e la rifarcisce. 44.  
 M. Messala ristoratore della Via Tuscolana. 15.  
 Marchesi di Toscana, e loro potenza. 147.  
 Martino Polono riferisce il parere di Merodio Scrittore antichissimo circa la fondazione del Tuscolo. 5.  
 Marco Varrone compra la Villa di Pisone nel Tuscolano. 41.  
 M. Tullio fa collocare da' suoi Discepoli nell'Accademia la Statua d'Ermafrodito. 107.  
 Mausoleo d'Alessandro Severo oggi Monte del Grano. 20.

Medaglie antiche della Famiglia de' Mamilj, che provano la fondazione del Tuscolo. 6.  
 Medaglie cinque de' Mamilj. 126. 127. 128.  
 Medaglia d'oro coniatà l'anno di Roma dugento ottantadue, nel cui roverscio è la forma dell'antico Tuscolo circondato di fortissime Torri. 98.  
 Medaglie de' i Conti del Tuscolo. 145. 146.  
 Memorie varie de' i Mamilj. 123. 124. 125. 126.  
 Mercurio, e suo Pileo antico con il Caduceo, e che dinotti nella Medaglia de' i Mamilj. 6.  
 Metello Pontefice Massimo portandosi in Tuscolo, dallo svolazzare di due Corvi è obligato a tornare in Roma, dove libera il Palladio dall'incendio. 59.  
 Milano espugnato da Federico, che ivi fa spargere il sale. 166.  
 Monte Corne dov'è ora la Terra di Monticelli nella Sabina. 39.  
 Monte Corne poco discosto dal Monte Tuscolano, dove ora è la Villa de' Signori Cavalletti. 39.  
 Morena luogo detto da' i Mureni. 47.  
 Morte d'Alessandro, a cui succede Lucio III. 186.

N

**S**An Nilo I. Abbate, e Fondatore del Monastero, e Chiesa di Grotta Ferrata. 113.

O

**O**ddo Colonna assegna alla Sede Apostolica la sua metà della Città Tuscolana, per istromento registrato da Cencio Camerario. 156.

**O**ddo Frangipani liberato per intercessione di S. Leonardo dalla prigionia sofferta nel Tuscolo, e sua vita esemplare. 175.

**O**pinione dell'Autore perché Virgilio nel suo Poema non facesse menzione del Tuscolo. 51.

**O**rtensio Oratore compra da Cidia Pittore una Tavola per cento quarantaquattro Sesterzj per adornamento della sua Villa nel Tuscolo. 96.

**O**ttavio Mamilio Suocero di Tarquinio Superbo oriundo dal Tuscolo. 7.

**O**ttaviano Augusto disceso dalla Famiglia de' Mamilj. 7.

**O**ttavio Cardinale del Monte Celio ottiene da Federico l'investitura di Terni, e suo Contado. 167.

**O**ttavio Mamilio ucciso da Tito Erminio. 117.

**O**ttavia Famiglia, da cui ebbero origine l'Anicia, la Pierleoni, e la Frangipana, dalle quali uscirono i Conti Tuscolani, chiamati poi Conti di Galera, Segni, Anagni, e di S. Eustachio. 122.

**O**vidio ne' suoi Fasti dice, che venendo i Greci nel Lazio vi trovarono fondati Tuscolo, e Tivoli. 6.

P

**P**ace conchiusa trà il Pontefice Alessandro, e l'Imperadore Federico. 183.

**P**ace conchiusa trà Tuscolani, e Romani. 186.

**P**alazzi de' Conti Tuscolani, e Colonnese ruinati da' i Romani, & esiglio dato a' i loro possessori da Roma. 180.

**P**arole dette da i Romani ad Arrigo nel suo arrivo. 193.

**P**asquale Antipapa corona solennemente il Barbarossa. 178.

**P**asquale lasciato dal Barbarossa col presidio d'alcune squadre Alemanne. 179.

**P**ietro da Pavia Monaco Benedettino Cardinale, e Vescovo Tuscolano. 185.

**P**ietro da Pavia dichiarato Vicario in Roma, mentre Lucio passa nel Tuscolo.

colo . 187.  
 Pioggia di Terra caduta in  
 Tuscolo . 19.  
 Pioggia considerabile, che ag-  
 gravò il contaggio intro-  
 dotto nell'Esercito dell'Im-  
 peradore . 179.  
 Platano della Licia , nel cui  
 tronco era cavata una spe-  
 lonca di piedi ottantuno .  
 39.

Platano di Cajo nella sua Vil-  
 la di Velletri . 39.  
 Pontefici discesi dalle trè Fa-  
 miglie de' i Conti del Tu-  
 scolo . 122.  
 Popolo Tuscolano celebre nel-  
 le cerimonie della sua Reli-  
 gione . 101.  
 Popolo di Frascati aveva il  
 jus pascendi , e lignandi  
 nella Selva d'Algido , parte  
 della quale spettava alla  
 Camera Apostolica . 30.  
 Prataporci dove furono i Pra-  
 ti di Porcio Catone . 47.  
 Prefetti , e Senatori di Roma  
 discesi da' i Conti del Tu-  
 scolo . 133.  
 Preneste , e Tivoli situati ne'  
 Monti secondo il detto di  
 Giovenale . 49.  
 Promozione fatta in Tuscolo  
 di sedici Cardinali . 185.

Q

Quintana voce Latina  
 presa per una parte degli  
 alloggiamenti , o piazza

destinata alle vettovaglie  
 de' Soldati . 30.  
 QFabio , e sua partenza da  
 Tuscolo . 27.  
 QMamilio nominato ancora  
 Vitellio Collega nel Conso-  
 lato con L. Postumio Me-  
 gello l'anno quattrocento  
 ottanta sette . 118.

R

RAinolfo de' Principi di  
 Capua , e sua morte in  
 Troja di Puglia . 170.  
 Rainone figliuolo di Tolomeo  
 scrive all'Imperadore per  
 aver Soldati da prefidiare il  
 Tuscolo . 169.  
 Rainone da altri Autori cre-  
 duto Reginaldo Conte di  
 Barri , e Moncione . 170.  
 Reginaldo , e sua morte in  
 Moncione di Germania .  
 170.  
 Ritorno di Federico Barba-  
 rossa in Italia a danneg-  
 giare varie Città . 169.  
 Roboraria , e che significhi .  
 14.  
 Rolando Bandinelli creato Pa-  
 pa , alla cui elezione s'op-  
 pongono alcuni Cardinali  
 fomentati dal Barbarossa .  
 165.  
 Romani per difendere il Cam-  
 pidoglio , si servono de' Tu-  
 scolani . 184.  
 Romani danneggiano il Vi-  
 terbese . 135.  
 C c 3 Ro-

Romani fondano le loro Ville nel Tuscolo . 53.  
 Romani scomunicati da Innocenzo II. per aver tentato di privarlo della potestà temporale con eleggere nuovi Consoli . 153.  
 Romani tumultuano contra Federico , e contra il Pontefice per non essere stati accolti i lor Senatori come pretendevano . 164.  
 Romani uccisi , e loro cadaveri sepolti in S. Lorenzo fuor delle mura , e loro epitafio . 175.  
 Rosa del Tuscolo celebrata da Marziale . 57.

## S

**S** Cipione Cardinal Borghese compra la Selva d'Algido , e concede il terreno in enfiteusi a' i Particolari di Frascati . 31.  
 Sconfitta data da' Tuscolani a' Romani con la morte di dodici mila di questi . 174.  
 Selci del Tuscolo si spezzano col fuoco , a differenza di quelle di Massa di Carrara . 36.  
 Selva d'Algido , ora chiamata dell'Aglio . 27.  
 Senato Romano dona per pubblico decreto il dominio del Tuscolo al Papa . 159.  
 Senatori di Roma , e loro abboccamento nel Tuscolo con

Alessandro III. 30.  
 Sepolcro creduto di L. Lucullo . 61.  
 Sepolcro de' Furj . 75.  
 Serse assalisce la Grecia perchè abbondava di Fichi , argomento a lui d'aria buona . 57.  
 Servio Tullo per la parentela , che con i Mamilj teneva , gli annovera frà i Patrizj . 116.  
 Simolacro della Fortuna Muliebre . 14.  
 Silvia Proba figliuola di Tertullo , sposata ad Ilduino Marzio Duca di Milano . 143.  
 Silvj Re d'Alba , uno detto Larino Silvio , e l'altro chiamato Silvio Postumo , ambedue discendenti d'Enea . 3.  
 Silvj chiamati in appresso i Successori d'Alba . 3.  
 Soprintendenza alla custodia delle Ville testificata da un marmo trovato nel Territorio Tuscolano . 42.  
 Statue di Domizio , e Domiziano trovate nel terreno di Muzio Massimi , ora collocate in Casa Rospigliosi . 59.  
 Statue di Domiziano dopo la sua morte spezzate per odio dal Popolo . 60.  
 Statue sù le scale del Palazzo Conservatorale , e di chi soffero . 91.  
 Statue di Mercurio , e Venere sotto la figura dell'Ermafro-

frodito . 107.  
 Stefano Colonna in ajuto de i  
 Tuscolani . 152.  
 Strada Tuscolana creduta l'i-  
 stessa, che la Latina . 13.  
 Strada antica detta delle pie-  
 tre lisce . 18.

## T

**T**Arquinio Superbo si riti-  
 ra dopo il suo esiglio  
 colla moglie nel Tuscolo .  
 58. 116.  
 Teatro di Pola in Dalmazia,  
 consimile al Teatro del Tu-  
 scolo . 34.  
 Telegono nato da Ulisse, e  
 Circe creduto fondatore  
 del Tuscolo . 1.  
 Telegono fiori quattrocento  
 anni in circa prima di Ro-  
 molo, come vuole Eusebio  
 Cesariense . 3.  
 Telegono creduto dal Cluerio  
 uno de' primi Pelasgi, che  
 diedero il nome a i Latini . 4.  
 Telegono primo introduttore  
 nel Lazio della divinazio-  
 ne, & augury . 10.  
 Telemaco Fratello di Telego-  
 no, e sua dimora in Itaca . 2.  
 Tempio d'Ercole . 24.  
 Tempio di Giove Laziale, in  
 cui si celebravano le Ferie  
 Latine . 19.  
 Tempio della Fortuna Mulie-  
 bre nella Valle Egeria . 20.  
 Tempio d'Ercole, e della For-

runa nel Centrone di Tivo-  
 li . 24.  
 Tempio d'Ercole vicino la  
 Via Latina, fabricato da  
 Centronio . 24.  
 Tempio di Diana nel Territo-  
 rio Tuscolano . 103.  
 Tempio di Giove Maggiore  
 da' primi Cristiani commu-  
 tato in quello del SS. Salva-  
 tore . 103.  
 Tempio di Giunone, e sua  
 Ara dedicata da Lucio Va-  
 lerio Tuscolano . 105.  
 Tempio eretto a Telegono Fon-  
 datore del Tuscolo . 106.  
 Tempj di Saturno, & Ercole,  
 e loro Are nel Tuscolo . 107.  
 Tertullo Patrizio Tuscolano,  
 e sua discendenza da' Ma-  
 milj . 7.  
 Territorio di Pupina sterile, in  
 cui non nascevano viti, nè  
 erbe . 31.  
 Tivolesi uniti all'Esercito de' i  
 Romani per distruggere Tu-  
 scolo . 195.  
 Tito Emilio Mamilio Console  
 l'anno di Roma dugento  
 ottantaquattro . 118.  
 Tito Lucio Mamilio libera il  
 Campidoglio assediato da  
 Appio Erodonio Latino,  
 perciò dichiarato Cittadi-  
 no Romano con tutti i Tu-  
 scolani . 118.  
 Tolomeo Principe del Tusco-  
 lo muore a' 25. di febbrajo,  
 e succedono Rainone, e  
 Gionata suoi figliuoli . 60.

Tor-

- Torre nel Rione della Suburra fatta fabricare da L. Mamilio Patrizio , e rinovata da Pietro Conti colle pietre del Tuscolo diroccato. 123.
- Torri del Tuscolo novamente fortificate d'ordine d'Alessandro Papa. 182.
- Troja distrutta quattro anni prima della fondazione del Tuscolo. 1.
- Tullo Ostilio dopo la distruzione d'Alba scegliè dugento Famiglie trà l'Albane, e le Romane, e l'aggiunge alle Senatorie stabilite da Romolo. 116.
- Tuscolo una delle prime Città del Lazio. 1.
- Tuscolo fondato prima di Roma nell'anno nono del Regno d'Ascanio figliuolo d'Enea. 2.
- Tuscolo , e sua origine prima di Roma quattrocento , e diec'anni prima che Romolo l'ampliasse. 2.
- Tuscolo così detto a Tusis glebis. 8.
- Tus Voce Latina, dalla quale ebbe la sua denominazione Tuscolo , i di cui Popoli furono i primi ad usar l'incenso ne' Sagrifizj. 8.
- Tuscolo così chiamato dalla voce greca per la difficoltà di farvi. 9.
- Tuscolo figliuolo d'Ercole creduto fondatore del Tuscolo. 9.
- Tuscolani dediti alle suprazioni nel tagliare gli arbori sacri. 9.
- Tuscolo nella riviera di Salò chiaro per la frequenza de' Sagrifizj. 10.
- Tuscolo, e dove fosse situato secondo varj Autori. 10.
- Tuscolo cento stadj lontano da Roma secondo Alicarnasseo. 11.
- Tuscolo edificato sopra del Monte, secondo il Kircherio, e il Fabretti. 12.
- Tuscolo da alcuni posto dove ora è Frascati. 12.
- Tuscolo per molti anni ritiene il nome di Republica. 136.
- Tuscolani , e loro valore nella battaglia appresso il Lago Regillo. 136.
- Tuscolani contrastano l'ingresso della Porta Orientale ad Annibale. 30.
- Tuscolo per la sua amenità celebrato da Marziale. 41.
- Tuscolani membri della Republica Romana. 51.
- Tuscolo fù sempre dichiarato Municipio. 138.
- Tuscolo , e suo Contado salubre d'aere, e rifugio de' Romani in tempo di peste. 56.
- Tuscolani , & altri Popoli scomunicati da Innocenzo II. 153.
- Tuscolani prendono l'armi contro de' Romani ribellati al Papa. 154.
- Tuscolo essendo municipio vi-

veva con le proprie sue leg-  
gi . 64.  
Tuscolo antico molto stima-  
to da' i Romani per la chia-  
rezza delle Famiglie, e per  
altro . 97.  
Tuscolani di che tempo rice-  
vessero la Fede Evangelica .  
111.

Tuscolane Famiglie Consolari  
copiose sopra degli altri  
Municipj . 131.

Tuscolani più volte ammessi  
alla Cittadinanza Romana,  
e gratitudine de' Romani  
verso di essi . 136.

Tuscolani furono i primi trà  
gli altri Popoli ad ottenere  
dal Senato di Roma la Pa-  
ce, e la Cittadinanza. 140.

Tuscolani assistiti da Federi-  
co . 171.

Tuscolani dichiarati ribelli  
da' i Romani. 171.

Tuscolani, e loro ira contro  
de' Romani prigionieri, a  
cui non somministravano,  
che un'oncia di pane, & un  
bicchier d'acqua . 175.

Tuscolani serrano le porte in  
faccia a Rafone, nè più lo  
vogliono riconoscere per  
Sovrano . 181.

Tuscolani mal contenti della  
pace stabilita trà il Ponte-  
fice, & il Senato . 191.

Tuscolani mandano ad Arrigo  
Ambasciatori acciò voglia  
presidiare la loro Patria, e  
difenderla da' i Romani. 192.

Tuscolo depositato dall'Impe-  
ratore Arrigo in mano di  
Celestino Papa . 193.

Tuscolani dichiarati Ribelli  
alla Chiesa, e lasciati a di-  
screzione de' Romani. 194.

Tuscolo antica Città abolita  
per odio da' i Romani l'an-  
no 1191. nel Venerdì San-  
to .

## V

**V**Aleria Famiglia Tusco-  
lana . 130.

Valle Marciana così detta dal-  
la Famiglia Marcia . 47.

Vaticano assediato dal Barba-  
rossa . 177.

Versi d'Ovidio, Properzio, e  
Silio, che provono Telego-  
no fondatore del Tuscolo. 1.

Vessillo de' i Romani rimasto  
in mano de' i Tuscolani, e  
loro Vittoria . 174.

Via Tuscolana diversa dalla  
Latina . 16.

Via Agnaria, e quale fusse. 19.  
Villa di L. Murena, e dove  
fusse . 23.

Ville nel Tuscolo assai grandi,  
e magnifiche . 41.

Villa di Adriano in Tivoli  
lunga poco meno di trè mi-  
glia . 41.

Ville celebri di Galba, de' Coc-  
cej, e di Lucio Cornelio Sil-  
la Dittatore . 44.

Villa di Valerio Catone Fran-  
cese, venduta poi da' Credi-  
to-

tori .	44.	Vini del Tuscolo lodati .	57.
Villa del Cardinal Ranuccio Farnese creduta dove era la Villa Plancia .	45.	Virgilio nè di Frascati , nè di Nola Città fà menzione nel suo Poema per sua particolare passione .	49.
Villa di Lucullo dove ora è Frascati .	45.	Vivario della Villa Lucullana , dove ora è la Catedrale antica detta di S.Maria del Vivario .	66.
Villa di Lucullo censurata da Plinio .	69.	Ulisse ritratto nella medaglia de' Mamilj , e perchè .	70.
Villa di Monsignor Rufino .	46.	Ulisse, e sua accortezza espressa ne' Geroglifici di Mercurio , e del Cane .	8.
Villa di Domiziano dov'ora è la Villa de i Signori Cremona .	59.	Vrna d'Elena Augusta nel luogo detto Torre Pignattara .	20.
Villa di Cicerone dov'ora è Grotta Ferrata .	70.		
Ville di molte altre Famiglie cospicue in Tuscolo .	45.		
Viola Gialla del Tuscolo celebrata da Plinio .	57.		

*Il fine della Tavola .*



**I**L benigno Lettore è pregato a correggere i seguenti errori della Stampa, & a scusarne altri che ve ne fossero; come anche qualche variazione di Caratteri occorsa nelle Iscrizioni, Cioè Pagina 55. lin. 22. Lavicani, leg. Lavicani, ò Labicani. Pagina 154. lin. 13. elctti, leg. eletti. Pagina 158. lin. 22. comeprò, leg. comperò









